



Distaso e i flussi migratori mediterranei

di Mario de Donatis

*(estratto da “Puglia, Regione di frontiera” I percorsi scientifici
e l’impegno istituzionale di Salvatore Distaso)*



CACUCCI EDITORE

Si ringraziano i funzionari della Presidenza della Regione Puglia Giuseppe Frangione, Francesca Bruni, Gianfranco Pasquadibisceglie per la collaborazione assicurata nella predisposizione degli atti e nella ricerca documentale.

INDICE

Prefazione	
di Nicola DI CAGNO.....	5

L'IMPEGNO ISTITUZIONALE

<i>Distaso e i flussi migratori mediterranei</i>	
di Mario DE DONATIS.....	7

Atti e documenti istituzionali di riferimento

Allegato A – Dichiarazione finale della Conferenza internazionale “Le comunità locali e regionali di fronte ai flussi migratori mediterranei: dall’intolleranza allo sviluppo”.....	17
Allegato B – Rapporto sulla conferenza “Le comunità locali e regionali di fronte ai flussi migratori nel mediterraneo: dall’intolleranza allo sviluppo”.....	21
Allegato C – Risoluzione 69 (1998) sulla “Cooperazione e sui flussi migratori nel bacino del mediterraneo”.....	31
Allegato D – Raccomandazione 50 (1998) sulla “Cooperazione decentralizzata e sui flussi migratori nel bacino del mediterraneo”... ..	43
Allegato E – Atti per il riconoscimento dello status di “Puglia, Regione di frontiera”.....	51
Allegato F – Documento di base per il “Tavolo di lavoro” istituito con DPCM 22 gennaio 1999.....	57
Allegato F₁ – Tavolo di lavoro finalizzato all’individuazione delle iniziative amministrative ed organizzative dirette a venire incontro alle condizioni di disagio della popolazione della Regione Puglia in considerazione degli intensi flussi migratori provenienti dall’Europa orientale (D.P.C.M. 22 gennaio 1999).....	63

Allegato F₂ – Finalizzazione delle risorse assegnate in via straordinaria alla Regione Puglia con delibera n. 65 del 21 aprile 1999 . . .	115
Allegato G – Parere del Comitato delle Regioni del 18 novembre 1999 sul tema “Flussi migratori in Europa”	119
Allegato H – Accordo di collaborazione tra Regione Puglia e Governo della Repubblica di Albania.	129
Allegato H₁ – Accordo di collaborazione Regione Puglia e Repubblica del Montenegro	135
Allegato H₂ – Protocollo d’intesa tra Regione Puglia e Macedonia. .	141
Allegato I – Relazione introduttiva al Seminario di studio “La cooperazione fra comunità locali del corridoio paneuropeo 8: una vita italiana per la ricostruzione dei Balcani”.	147
Allegato L – Dichiarazione finale del Seminario di studio “La cooperazione fra comunità locali del corridoio paneuropeo 8: una vita italiana per la ricostruzione dei Balcani”.	151
Allegato M – Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome. Il processo di ricostruzione dei Balcani.	155
Allegato N – Protocollo di intesa per la cooperazione nella ricerca nel campo delle politiche migratorie	159
Allegato O – Programma della giunta regionale.	165
Allegato P – Introduzione ai lavori della Conferenza monografica “Il processo di ricostruzione dei Balcani, il ruolo delle forze culturali, sociali ed economiche per l’attuazione delle politiche di sviluppo e di cooperazione nell’area”	171
Allegato Q – Intervento al seminario di studio “Cambiare le Regioni per cambiare il Mezzogiorno”	181

PREFAZIONE

Nel Marzo 2009, la Regione Puglia e l'Università degli studi di Bari, ricordarono "I percorsi scientifici e l'impegno istituzionale di Salvatore Di Staso". Tanto, anche, con la pubblicazione di "Puglia, Regione di Frontiera".

Tale pubblicazione conteneva, nella parte riservata all'impegno istituzionale, un intervento del Vice Presidente di questo Istituto, dott. Mario de Donatis che, non solo segnalava le iniziative di Distaso nell'affrontare il fenomeno dei flussi migratori mediterranei, ma aveva il pregio, anche, di evidenziare i percorsi avviati ed i risultati raggiunti, richiamando i provvedimenti istituzionali ed i documenti approvati, (al livello regionale, nazionale ed europeo), tutti sistematicamente classificati ed allegati. Alla luce della centralità che il fenomeno migratorio ha assunto nel dibattito politico, anche al livello globale, l'Istituto ripropone il richiamato intervento di Mario de Donatis, ripubblicandolo, unitamente alla documentazione a supporto. Tanto perché l'impegno profuso da Di Staso (nella legislatura regionale 1995-2000) più che ricordato, va rivissuto, così come gli stessi documenti istituzionali approvati ai diversi livelli istituzionali - più che quale testimonianza di un tempo passato, vanno valutati quali buone prassi ed opzioni, ancora attualissime, per la costruzione di specifiche politiche di intervento.

E' di ogni evidenza - e tanto emerge dalla lettura dell'intervento e dai relativi documenti - il tempo sprecato nell'affrontare il fenomeno migratorio, certamente sottovalutato nella sua ampiezza e nei risvolti umani e sociali, che pure si intuivano.

Se l'Europa fosse stata più sensibile al tema e se l'impegno di tutti fosse stato aperto, non solo alla fase di accoglienza - in cui il nostro Paese e la Chiesa italiana (pugliese in particolare) molto si sono spesi - ma anche all'attivazione di processi di integrazione e di politiche di sviluppo per le aree interessate dall'emigrazione, molto probabilmente, non saremmo caduti nel circolo vizioso che contrappone chi è alla ricerca di un futuro e chi invoca sicurezza.

Il Presidente Salvatore Di Staso, aveva visto bene nel 1997, quando candidò la Puglia quale sede della Conferenza Internazionale "Le comunità locali e regionali di fronte ai flussi migratori mediterranei: dall'intolleranza allo sviluppo".

I ritardi sono sotto gli occhi di tutti, ma ancora molto si può fare per coniugare sviluppo e sicurezza e per ridare speranza a chi è alla ricerca di un territorio, di un luogo per ricostruire la propria vita.

Nicola Di Cagno
Presidente del Comitato scientifico dell'IPRES

L'impegno istituzionale

DISTASO E I FLUSSI MIGRATORI MEDITERRANEI

di *Mario de Donatis*

Ho avuto l'opportunità di appartenere ad una generazione di funzionari che, per formazione, ha privilegiato il "fare" all'"apparire", in quanto l'"apparire" si riteneva appartenesse alla sfera del mondo politico-istituzionale, espressione della volontà popolare.

In questo gioco – imperniato su una autentica separazione dei ruoli – prevaleva il perseguimento della "finalità", il conseguimento dell'obiettivo.

In tale contesto, la coesione della "classe dirigente" – complessivamente intesa, tra componente politica e quella burocratica – veniva vissuta quale garanzia per il riconoscimento dei meriti personali. Il conseguimento dell'obiettivo, in ogni caso, veniva riconosciuto al livello istituzionale, per la "responsabilità politica" assunta dallo stesso nella individuazione delle professionalità, nella definizione del progetto.

Salvatore Distaso, Presidente della Regione Puglia, dal 1995 al 2000, operò in tale contesto, avvalendosi di una struttura ben articolata, con Egidio Pani, riferimento indiscusso.

La appartenenza di Distaso al mondo accademico si rivelò il migliore viatico per non cadere, (o meglio, per non scadere) nell'appiattimento sulla "gestione", per promuovere e consolidare le relazioni umane, ricercate per servire la comunità, mai per alimentare clientele e/o reti correntizie, per il controllo del territorio.

Il Suo carattere determinò, poi, un clima di autentica partecipazione, di consapevole interesse, nelle cose che si misero in cantiere.

Non solo. Le Sue ricerche nel campo statistico-demografico, la Sua sensibilità nel raccordare le analisi scientifiche con le politiche di intervento, segnarono un punto di svolta per la Regione Puglia, anche

nelle relazioni istituzionali, per poter affrontare le dinamiche sociali ed economiche che il fenomeno migratorio imponeva, in una dimensione internazionale.

La necessità di sensibilizzare i Governi centrali europei, la stessa Unione Europea, attraverso gli Organismi, nazionali ed internazionali, istituzionalmente preposti alla partecipazione delle Regioni, portarono Distaso ad assicurare un impegno forte e sistematico per intervenire a sostegno del Sistema delle autonomie, particolarmente coinvolto dalle immigrazioni, nei primi impatti sul territorio, in termini di "accoglienza" e nei difficili processi di "integrazione".

Tanto portò Distaso a consolidare il ruolo della Regione, quale strumento prioritario per partecipare ai processi decisionali finalizzati ad intervenire sul "fenomeno migratorio". In questa Sua strategia sapeva di poter spendere la solidità scientifica della Università degli Studi di Bari, la posizione geo-politica della Puglia e la stessa "solidarietà" che i Pugliesi, sostenuti dalla Chiesa cattolica locale e da una ricca rete di volontariato, espressione di un diffuso pluralismo culturale, avevano ampiamente manifestato nell'"accoglienza" agli immigrati.

Al di là delle tensioni di ordine politico ed etnico, conseguenti alla crisi balcanica, che di certo avrebbero alimentato, ancor di più, i flussi migratori, Distaso avvertì, più di altri, la ampiezza del fenomeno e le conseguenti, future tensioni nelle aree di immigrazione. In questo sostenuto dalle Sue ricerche che evidenziavano, infatti, un picco massimo del fenomeno migratorio, relativamente alla riva sud del Mediterraneo, per gli anni 2003 e 2004, in conseguenza di un indice di fertilità di tale area che avrebbe inciso, fortemente, sulle classi di età dai 18 ai 20 anni.

Tanto portò il Presidente Distaso a riservare particolare attenzione agli Organismi istituzionali che, più di altri, con studi, seminari di approfondimento e "Dichiarazioni" di indiscusso spessore politico avevano riservato priorità al fenomeno in parola. Tale ricerca impose, quale scelta obbligata, l'attivazione di rapporti sistematici con il Consiglio d'Europa e, particolarmente, con il "Congresso dei Poteri locali e regionali" (CPLRE), Organo dello stesso Consiglio.

La prima opportunità utile fu rappresentata dal "Congresso internazionale sulle migrazioni", dell'ottobre 1995, a Cipro, promosso dal "Consiglio d'Europa".

In tale sede, Distaso riuscì ad avviare una serie di relazioni con i rappresentanti istituzionali del CPLRE, creando le condizioni per candidare la Puglia quale sede per la Conferenza Internazionale "Le

Comunità Locali e Regionali di fronte ai flussi migratori mediterranei: dall'intolleranza allo sviluppo”, che si svolse a Bari, il 2 e 3 ottobre 1997 e la cui “Dichiarazione finale”¹ fu oggetto di specifico approfondimento dell'Ufficio di Presidenza del CPLRE del Consiglio d'Europa, in una seduta straordinaria, svoltasi a Lecce il 2 e 3 febbraio 1998.

In tale seduta la Regione Puglia ricevette l'incarico di redigere specifico “Rapporto sui flussi migratori mediterranei”² che Distaso presentò a Strasburgo il 28 maggio 1998 nella Sessione plenaria del CPLRE del Consiglio d'Europa.

In tale “Rapporto” Distaso, nel rappresentare la complessità dei flussi migratori e la forte incidenza sulle dinamiche socio – politiche, a causa dei fattori che ne avrebbero, ancor più, alimentato la portata, nel tempo, segnalò alcuni percorsi utili per ricondurre il fenomeno al livello fisiologico. Più specificamente:

- a) sollecitò la creazione in Puglia di un “Osservatorio Interregionale delle Migrazioni Mediterranee”, quale strumento per la valutazione del fenomeno e per la promozione di specifiche politiche per la sicurezza, l'accoglienza e l'integrazione;
- b) evidenziò, nel quadro della costruzione europea, l'importanza dell'integrazione dei Paesi dell'Europa centrale ed orientale ma, anche, la necessità di riservare la migliore attenzione al Bacino del Mediterraneo, attraverso l'attuazione di politiche di sviluppo, nel quadro della cooperazione decentrata;
- c) richiese una più incisiva azione delle Istituzioni europee e, in particolare, del “Fondo di Sviluppo Sociale” del Consiglio d'Europa in favore dei progetti destinati a migliorare le condizioni di vita degli immigrati nei Paesi membri del Fondo;
- d) delineò il ruolo di una Regione di Frontiera, quale la Puglia., che riteneva dovesse con le proprie risorse, culturali, sociali, imprenditoriali, concorrere, nell'interesse dell'Europa, a sostenere i processi di sviluppo nell'Area Balcanica e nel Bacino del Mediterraneo.

Il Congresso dei Poteri Locali e Regionali d'Europa, nella richiamata seduta plenaria del 28 maggio 1998, approvò il “Rapporto Distaso” adottando la “Risoluzione n. 69”³ e la “Raccomandazione n. 50”⁴ trasmesse, successivamente, al Comitato dei Ministri del Consi-

¹ Si veda Allegato A.

² Si veda Allegato B.

³ Si veda Allegato C.

⁴ Si veda Allegato D.

glio d'Europa, per formalizzare "gli assi portanti" dell'"Osservatorio sui Flussi Migratori", da costituire in Puglia.

Tali risultati – che consacrarono il ruolo centrale della Regione Puglia sulla tematica – permisero a Distaso di avviare altre due iniziative politiche.

Con la prima richiese al Governo centrale il riconoscimento, per la Puglia, dello Status di "Regione di Frontiera"⁵ e con la seconda attivò il percorso per pervenire ad un "Parere di iniziativa" da far approvare dal Comitato delle Regioni d'Europa (ai sensi dell'art. 41 dello Statuto di tale Organo).

* * *

Lo status di "Regione di frontiera" si concretizzò con la costituzione di un Tavolo di lavoro⁶, giusto DPCM del 22 giugno 1999 che portò alla approvazione delle delibere Cipe n. 142/99 e n. 143/99, con conseguenti finanziamenti di interventi sul territorio pugliese e con una destinazione straordinaria di ulteriori 175 miliardi di lire.

La seconda si concluse con l'approvazione, all'unanimità, del "Parere di iniziativa sui flussi migratori in Europa"⁷, nella seduta del 18 novembre 1999. "Parere d'iniziativa" – definito con autorevoli rappresentati del sistema delle autonomie di Spagna, Francia, Svezia, Belgio e Germania – che aprì alle Regioni d'Europa l'opportunità di essere riferimenti centrali nella definizione delle politiche di intervento nelle aree interessate dai flussi migratori ed alla Puglia di essere prescelta quale sede dell'"Osservatorio".

Un "Osservatorio" immaginato per ricondurre ad unità studi e ricerche sul fenomeno e, soprattutto, sede per la elaborazione delle politiche nel campo della accoglienza, dell'integrazione, dello sviluppo, attraverso la "cooperazione decentrata".

Distaso non lasciò intentata nessuna delle opportunità che, all'epoca, venivano offerte alle Regioni dalla legislazione statale nel campo delle relazioni internazionali.

E, così, "Accordi di collaborazione" vennero sottoscritti con il Montenegro (1996), con l'Albania (1998), con la Macedonia (1999)⁸ ed, ancora, con alcuni voivodati della Polonia.

⁵ Si veda Allegato E.

⁶ Si vedano Allegati F, F₁, F₂.

⁷ Si veda Allegato G.

⁸ Si vedano Allegati H, H₁, H₂.

Non solo. Distaso assicurò alla Puglia un ruolo significativo nella promozione delle iniziative connesse alla realizzazione del “Corridoio n. 8”. Tra queste, il seminario di studio “La cooperazione tra Comunità locali del corridoio 8: una via italiana per la ricostruzione dei Balcani”, svoltosi a Bari il 26 giugno 1999. In tale sede intervenne con una sua relazione “Significati e prospettive”⁹. Il seminario di studio vide la partecipazione delle realtà istituzionali locali di Albania, Macedonia e Bulgaria che diedero vita alla “Comunità del Levante”, con la sottoscrizione di specifica “Dichiarazione finale”¹⁰.

Distaso confermò, ancora, la Sua attenzione agli scenari geo-politici, organizzando, a Bari, il 10 settembre 1999, una seduta straordinaria della “Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome” su il “Processo di ricostruzione dei Balcani”: *Il ruolo delle forze culturali, sociali ed economiche per l’attuazione delle politiche di sviluppo nella Area*¹¹.

Distaso, di certo, fu un grande seminatore. La percezione del Suo impegno, e non da ora, risulta, chiaramente, sottodimensionata, per un deficit di “comunicazione”. Comunicazione che, all’epoca, non aveva raggiunto lo sviluppo dei nostri giorni, anche perché negli ambienti regionali prevaleva una cultura che si rifaceva ad una antica espressione: “il rumore non fa bene ed il bene non fa rumore”.

Senza ombra di dubbio, molti dei percorsi attivati da Distaso hanno trovato accoglienza nella “continuità istituzionale”, altri sono stati interrotti.

Il miglior modo di ricordare Distaso è, forse, quello di rilanciare le Sue intuizioni, di riprendere i percorsi incompiuti.

Tra questi, di certo, di grande attualità sono gli studi sui “flussi migratori” e la Sua intuizione di assicurare una sede (l’Osservatorio di cui si è detto) per concorrere alla definizione delle politiche di intervento da porre in essere.

L’Università degli Studi di Bari e l’IPRES – con una convenzione che oggi viene sottoscritta – intendono riprendere le Sue intuizioni, portare a compimento i Suoi progetti¹².

Oggi, più che mai, si avverte l’esigenza di sostenere una cultura che faccia dell’“immigrazione” un “opportunità” e non un “alibi” per alimentare le discriminazioni, così come voleva Distaso.

⁹ Si veda Allegato I.

¹⁰ Si veda Allegato L.

¹¹ Si veda Allegato M.

¹² Si veda Allegato N.

*Atti e documenti istituzionali
di riferimento*

(ALL. A)

CONFERENZA INTERNAZIONALE
LE COMUNITA' LOCALI E REGIONALI DI FRONTE AI FLUSSI MIGRATORI
MEDITERRANEI:
DALL'INTOLLEZZANZA ALLO SVILUPPO

BARI (ITALIA), 2-3 OTTOBRE 1997

I partecipanti alla Conferenza di Bari "Le comunità locali e regionali di fronte ai flussi migratori mediterranei dall'intolleranza allo sviluppo" rappresentanti di autorità locali e regionali, parlamenti nazionali, governi ed organizzazioni europee non governative:

1. Ringrazio vivamente il Congresso dei Poteri Locali e Regionali del Consiglio d'Europa e la Regione Puglia per l'organizzazione di questa conferenza. In particolare, tengo ad esprimere la loro gratitudine alle autorità regionali per la calorosa accoglienza che è stata loro riservata.
2. Avendo scambiato le proprie rispettive esperienze e proposto soluzioni in vista di una migliore gestione dei fenomeni migratori e delle relative conseguenze nei paesi di provenienza e di accoglienza dei migranti.
3. prendono atto
 - che le comunità locali e regionali europee sono sempre più disposte ad assumersi responsabilità in applicazione del principio di sussidiarietà.
 - che per quanto riguarda le cause dei fenomeni migratori le stesse sono determinate dagli squilibri demografici e socio-economici che interessano i Paesi del bacino mediterraneo, nonché dalla instabilità politica e istituzionale che perdura in alcuni di essi.
4. Considerato quanto sopra, ritengono:
 - a. che per quanto riguarda i Paesi di provenienza dei migranti, ma situazione di pace e di vita democratica, costituisca la conditio sine qua non per il loro sviluppo economico sostenibile, sulla base di investimenti e di scambi economici e che le "Ambasciate della Democrazia Locale create sotto gli auspici del Congresso dei

poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa possono rappresentare uno strumento utile a tal fine.

b. che per quanto riguarda i paesi di destinazione degli emigrati:

le politiche nazionali ed europee concernenti l'immigrazione costituiscano degli strumenti di intervento necessari ma non sufficienti e che le autorità locali e regionali, in applicazione del principio di sussidiarietà, devono poter partecipare alla gestione dei flussi migratori sulla base di un allargamento delle proprie competenze e di maggiori disponibilità finanziarie, soprattutto in rapporto al co-finanziamento che regolamenti i fondi europei;

- le Città e le Regioni mediterranee europee costituiscono delle zone di frontiera e che in questa prospettiva, è indispensabile che, in applicazione della Convenzione di Madrid del 1980 sulla cooperazione transfrontaliera delle comunità o autorità territoriali e del suo protocollo numero 2 dedicato alla cooperazione internazionale, queste ultime rafforzino la loro collaborazione soprattutto sulla base di Accordi di collaborazione, di gemellaggi e di ogni altra forma di cooperazione;

- di dover lottare contro qualsiasi forma di razzismo e di intolleranza, considerando che gli immigrati non sono dei dati statistici ma delle persone e che, in tale ottica, esse devono sempre essere accolte nel rispetto dei loro diritti fondamentali, tenuto anche conto dell'interesse di non limitare la libera circolazione ai soli beni e capitali ma di estenderla anche a tutte le persone;

- che la questione dei flussi migratori non deve essere considerata come un problema di ordine pubblico, che il trattamento degli immigrati clandestini deve iscriversi nel rispetto della dignità umana, che questi ultimi non sono per definizione dei criminali e che occorre dare priorità dal livello locale fino a quello internazionale, a una ferma politica di lotta contro i trafficanti e i procacciatori di mano d'opera e contro tutti gli affiliati all'organizzazione del lavoro clandestino, comprese le imprese che ne approfittano.

5. Prendono nota, con interesse, della disponibilità della Regione Puglia, nella sua qualità di regione frontiera di accogliere un osservatorio interregionale delle migrazioni mediterranee quale strumento di valutazione e di promozione di politiche rivolte alla mobilità e all'integrazione delle popolazioni interessate.

6. Nel quadro della costruzione europea i partecipanti:

a. riconoscono l'importanza dell'integrazione dei paesi dell'Europa centrale ed orientale, ma considerano che l'evoluzione della situazione demografica politica, economica nel bacino del Mediterraneo, merita una attenzione altrettanto importante;

b. valutano necessario adattare i concetti giuridici di nazionalità e di cittadinanza affinché ciascun individuo possa vivere in pieno diritto con delle identità molteplici, favorire la concertazione tra i paesi di destinazione e dei paesi d'origine ed associare le comunità locali e regionali delle due rive del Mediterraneo.

7. Ritengono, che la partecipazione attiva degli stranieri alla vita pubblica locale costituisca un fattore importante d'integrazione degli immigrati e, per questa ragione, invitano gli Stasi membri del Consiglio d'Europa a firmare e ratificare la Convenzione sulla partecipazione degli stranieri alla vita pubblica locale, nonché la Convenzione sullo statuto dei lavoratori immigrati. In via complementare, occorre favorire l'acquisizione della nazionalità nei diversi paesi europei, in vista della costituzione di una cittadinanza europea.

8. Considerano che il Consiglio d'Europa, conformemente al suo ruolo di precursore nella gestione solidale delle questioni europee e parallelamente alle sue attività di sostegno allo sviluppo in favore dei paesi dell'Europa centrale ed orientale, possa contribuire alla promozione e, se necessario, al coordinamento di taluni progetti di cooperazione decentrata riguardanti la gestione dei flussi migratori da parte delle comunità territoriali delle rive nord est e sud attraverso il suo Congresso dei Poteri Locali e Regionali e il suo Centro Nord-Sud. Quest'ultimo, grazie alla sua struttura quadripartita (governi, parlamenti, poteri locali e regionali e ONG) potrebbe contribuire all'informazione, alla valutazione ed alla sensibilizzazione del pubblico sulle questioni legate alle migrazioni nel bacino del Mediterraneo.

9. Raccomandano al Congresso dei Poteri Locali e regionali del Consiglio d'Europa di:

A. sviluppare maggiormente le sue relazioni con gli interlocutori dei paesi della riva sud ed est del Mediterraneo allo scopo di realizzare una cooperazione decentrata locale e regionale attiva per promuovere la democrazia ed il partenariato interregionale;

B. impegnarsi affinché i principi democratici della Carta europea dell'autonomia locale

siano conosciuti e presi in considerazione anche nei paesi della riva sud del bacino mediterraneo, conformemente alle raccomandazioni contenute nelle conclusioni della Conferenza su "la democrazia locale Nord-Sud: la Carta europea dell'autonomia locale in azione" che si è tenuta a Malta dal 14 al 16 marzo 1996.

C. contribuire, nel quadro di una politica mediterranea del Consiglio d'Europa, alla promozione e, ove ve ne fosse bisogno, al coordinamento dei progetti di cooperazione realizzati dalle comunità territoriali del bacino mediterraneo, soprattutto nel settore dei fenomeni migratori.

10. Prendono atto dell'azione di sostegno finanziario del Fondo di sviluppo sociale del Consiglio d'Europa in favore dei progetti destinati a migliorare le condizioni di vita e di lavoro degli immigrati nei paesi membri del Fondo e auspicano che tale Fondo continui e rinforzi il più possibile questa azione nel quadro delle sue disposizioni statutarie. Essi invitano a questo riguardo non soltanto i Governi ma anche le Regioni e i Poteri locali a tenere conto delle possibilità di ricorso al Fondo per la realizzazione di investimenti in questo settore.

11. Lanciano un appello all'Unione Europea affinché essa contribuisca alla fissazione di regole comuni a proposito dei flussi migratori nel bacino mediterraneo e riconosca il carattere frontaliere delle comunità territoriali mediterranee nel momento in cui queste intraprendono delle azioni di cooperazione transfrontaliera o interterritoriale allo scopo di promuovere dei progetti concreti d'accoglienza degli immigrati e di sviluppo dei paesi d'origine.

(ALL. B)

CONGRESSO DEI POTERI LOCALI E REGIONALI DEL CONSIGLIO D'EUROPA

RAPPORTO SULLA CONFERENZA

"LE COMUNITA' LOCALI E REGIONALI DI FRONTE AI FLUSSI MIGRATORI NEL
MEDITERRANEO: DALL'INTOLLERANZA ALLO SVILUPPO"

Prof.Salvatore Distaso

Strasburgo, 28 maggio 1998

RAPPORTO SULLA CONFERENZA

"LE COMUNITA' LOCALI E REGIONALI DI FRONTE AI FLUSSI MIGRATORI NEL
MEDITERRANEO: DALL'INTOLLERANZA ALLO SVILUPPO"

Il Congresso dei Poteri Locali e Regionali (CPLRE), organo del Consiglio d'Europa, in piena adesione alla Dichiarazione di Vienna, sottoscritta dai Paesi membri del Consiglio d'Europa il 9 ottobre 1993, ha riservato particolare attenzione al fenomeno delle migrazioni internazionali, con specifico riferimento a quello che interessa il bacino del Mediterraneo.

Su tale fenomeno migratorio è bene soffermarsi sulla duplice natura che lo alimenta, ma solo per attirare l'attenzione sul fatto che quello odierno, frutto del cedimento di sistemi statuali o di tensioni etniche (ci si riferisce al fenomeno albanese, a quello curdo ed, ancora, a quello, potenziale, che interessa le popolazioni del Kosovo), preannuncia quello più consistente che interesserà, nell'arco temporale 1998-2000, le popolazioni della riva sud del Mediterraneo interessate da una forte esplosione demografica, con un picco massimo previsto per l'anno 2004.

Il CPLRE, dopo aver organizzato la IV Conferenza delle Regioni Mediterranee (Cipro, settembre 1995), ed aver attivamente partecipato alla Conferenza di Palma di Majorca, (ottobre 1996, sul tema "Le Comunità Locali e Regionali di fronte ai flussi migratori mediterranei: dall'intolleranza allo sviluppo") ha richiamato l'attenzione, in tale ultima sede, sul fatto che "alla ricchezza delle analisi quali-quantitative ed all'indiscusso impegno nel mantenere vivo l'interesse su una problematica che diventerà sempre più emergente per tutte le realtà locali e regionali, non corrisponde un adeguato impulso per conseguenti azioni operative da parte dei Governi Centrali".

Di fronte a tale stato di fatto ed ai prevedibili sviluppi deteriori che il richiamato fenomeno può determinare in termini di intolleranza, costi sociali e di diffusa instabilità riferita alle realtà territoriali del Mediterraneo, questo Congresso, accogliendo l'invito della Regione Puglia, ha reso possibile, come è noto, lo svolgimento, a Bari, nell'ottobre scorso, della Conferenza Internazionale "Le Comunità Locali e Regionali di fronte ai flussi migratori mediterranei: dall'intolleranza allo sviluppo".

In tale sede, il Prof. Cagiano De Azevedo, Preside della facoltà di Economia e Commercio

dell'Università di Roma, incaricato di presentare la specifica relazione di base, ha avuto l'opportunità di rivisitare analisi ed aspetti del fenomeno considerato, di attualizzare i dati demografici alla base del fenomeno e di ricondurre ad unità le indicazioni delle Istituzioni Europee nel quadro delle Conferenze del Cairo, di Barcellona e di Palma di Majorca, offrendo un quadro di riferimento articolato e complesso che ha posto l'accento, in via prioritaria:

- sulla consistenza dell'incremento migratorio relativa a 12 Paesi dell'Unione Europea (riferita al 1995) che, con 746 mila unità, superando l'incremento naturale pari a circa 346 mila unità si è confermata quale principale componente della crescita della popolazione;
- sulle cause che alimentano tali flussi, prodotte essenzialmente dagli squilibri demografici ed economici tra i Paesi delle due rive del Mediterraneo (con motivazioni da ricercare "nelle riunificazioni familiari e nei matrimoni", nei Paesi mete tradizionali di migrazione o "dalla ricerca di lavoro" nei Paesi in cui l'immigrazione è recente) o, ancora, da "fattori politici" (quali guerre, persecuzioni, conflitti etnici, destinati probabilmente a protrarsi nel tempo, in attesa del tanto auspicato "ordine mondiale);
- sui fattori che favoriscono l'ampiezza del fenomeno (il trasporto aereo, a costi moderati, che abbatte il fattore distanza; la crescente diffusione delle informazioni attraverso i continenti; lo sviluppo di imprese clandestine che organizzano l'immigrazione illegale).

La citata relazione di base ha riproposto l'importanza di rafforzare le politiche di intervento rivolte al contenimento di tale fenomeno e chiamate, quindi, a sostenere lo sviluppo economico delle aree di emigrazione.

Tanto in considerazione del fatto che, lo sviluppo di tali aree, infatti, appare, ancora oggi, molto spesso, affidato, quasi unicamente, ai flussi di denaro che gli emigrati riservano ai Paesi di origine (in Marocco il 25% delle entrate totali in valuta sono costituite da rimesse degli emigranti) ed alla professionalità acquisita dagli stessi che, talvolta, può tradursi, nel processo della cosiddetta immigrazione di ritorno, in fattore di sviluppo per tali aree.

Tale relazione di base, inoltre, ha posto l'accento sulla necessità di attuare le richiamate politiche attraverso il rafforzamento della cooperazione decentralizzata che abbia come attori principali dello sviluppo le comunità locali, tanto dei Paesi di emigrazione che di immigrazione, chiamate a definire una nuova, specifica "politica regionale che dovrà essere

messa in opera su basi negoziate ed istituzionali".

Tale politica regionale è chiamata ad attivare ogni utile azione rivolta:

- al contenimento ed alla riduzione del debito esterno dei Paesi di emigrazione che, se non controllato, potrebbe generare tensioni politiche ed ulteriori squilibri demografici;
- all'attivazione di specifiche forme di coordinamento, fra aiuti bilaterali e aiuti multilaterali, fra aiuti pubblici ed investimenti privati, per migliorare l'utilizzazione delle risorse ed aumentare il grado di efficienza e di efficacia degli interventi programmati;
- alla verifica delle compatibilità relative alle politiche di liberalizzazione economica sul sistema economico delle aree di emigrazione e sull'impatto riveniente dagli stessi aiuti alimentari, che potrebbero, se assicurati senza opportune valutazioni di carattere sociale, determinare riduzione di occupazione e generare una più forte diffusa propensione all'emigrazione.

Abbiamo motivo di ritenere che la Conferenza di Bari abbia avuto il merito:

a) di approfondire i punti fondamentali che emergono dalle raccomandazioni finali della Conferenza del Cairo che si riconducono ai temi:

- dell'imprescindibile necessità di promuovere l'integrazione degli immigrati nel Paese ospitante;
- del rafforzamento della cooperazione internazionale come unica via da percorrere per ridurre i flussi migratori;

b) di ricercare le reali opportunità che si dischiudono in ordine agli obiettivi delineati in sede di Conferenza Euro - Mediterranea di Barcellona riconducibili, essenzialmente, ad azioni rivolte:

- alla definizione di una zona comune di pace e stabilità; alla creazione di una zona di prosperità comune con un'area di libero scambio e con l'aumento sostanziale dell'appoggio finanziario dell'Unione degli altri Paesi Partenaires;
- a sviluppare le risorse umane, promuovendo gli scambi e la comprensione tra le diverse culture.
- al sostegno del programma MEDA, immaginato per favorire gli investimenti privati ed europei nell'area interessata;

c) di avviare processi operativi, azioni concrete, in piena adesione alle stesse

raccomandazioni definite in sede di Conferenza di Palma di Maiorca che ritengo, in questa sede, dover richiamare all'attenzione di questo Congresso e che hanno evidenziato la necessità di:

- aumentare la cooperazione istituzionale con una maggiore partecipazione dei Paesi a Sud e a Nord del Mediterraneo alle attività del Consiglio d'Europa; ampliare il dialogo culturale; creare una task force all'interno del Consiglio d'Europa che coinvolga tutti i Partenaires della cooperazione decentralizzata e rafforzare gli organi di cooperazione regionale come il Consiglio dell'Unione di Maghreb, il Consiglio dell'Unità economica araba e la zona araba di libero scambio;
- istituire un osservatorio o una fondazione che funzioni come una rete di corrispondenti dello stesso tipo di quella dell'OCDE - SOPEMI, per raccogliere i dati statistici sulle tendenze demografiche, le migrazioni e l'evoluzione economica e sociale nella Regione Mediterranea e che permetta di avere un raffronto sulle statistiche nazionali in campo migratorio;
- effettuare delle politiche di aiuto allo sviluppo che mirino essenzialmente all'alleggerimento del debito pubblico per i Paesi più poveri, al trasferimento delle tecnologie, anche di quelle considerate obsolete al nord, ma che possono essere creatrici di impiego al Sud, alla nascita di piccole e medie imprese e attività nel settore agricolo;
- attuare delle iniziative nel campo sociale, economico e politico dando priorità assoluta alla formazione del capitale umano, all'educazione, alla sanità, al miglioramento della condizione della donna, promozione di quelle riforme istituzionali che rafforzino la legittimità dei Governi.

La Conferenza di Bari, per le modalità organizzative prescelte, per la forte partecipazione assicurata dai rappresentanti istituzionali, ha consentito di registrare concrete possibilità:

- di rafforzare i processi di integrazione socio-economico-culturali sulla base di Accordi di Collaborazione, di gemellaggi e di altre forme di collaborazione;
- di potenziare la rete delle "Ambasciate della Democrazia Locale" al fine di favorire, nei Paesi di provenienza dei migranti una situazione di pace, di vita democratica, *conditio sine qua non*, per assicurare uno specifico sviluppo economico sostenibile;
- di attivare, con maggiore determinazione, specifiche iniziative da parte del sistema delle

autonomie locali, avendo riguardo al cosiddetto co-finanziamento che regola i fondi europei ed in piena adesione al principio di sussidiarietà. In ordine a tale principio, da più parti, si sono evidenziate le motivazioni che lo rendono imprescindibile nella attivazione delle politiche di intervento in parola e che trovano ragione:

- nel carattere frontaliero dei territori interessati e nel primario coinvolgimento delle autorità locali;
- nella migliore possibilità di coinvolgere localmente gli attori economici e sociali per specifici programmi commerciali ed umanitari;
- nelle migliori condizioni per utilizzare i fondi e per rendere più diffuso il benessere.

La Conferenza di Bari, immaginata per sensibilizzare i Governi centrali, il Sistema delle Autonomie e le organizzazioni intergovernative sulla tematica in parola e per offrire, a tali realtà istituzionali, ogni utile indicazione in ordine alle possibili politiche di intervento da definire per aggredire il fenomeno dei flussi migratori, ha permesso non solo di rivivere lo scenario che, anni addietro, si è imposto all'attenzione di altre realtà regionali dell'Europa, ma anche di registrare l'entità stessa di tali fenomeni, le misure adottate in termini di accoglienza di integrazione e di sostegno alle aree di emigrazione e di verificare i risultati di tali misure.

Ci riferiamo, in particolare, alla politica di integrazione nella Città-Regione di Bruxelles, alla integrazione degli stranieri nella Regione di Vallonia, alla cooperazione tra la Regione Andalusia ed il Regno del Marocco, alle esperienze, sempre nel campo della cooperazione, tra la Regione Languedoc-Roussillon e le Autorità Tunisine, alle stesse iniziative promosse dalla Regione Puglia nei confronti dell'Albania ed agli sviluppi delle relazioni socio-economico-culturali tra le richiamate realtà territoriali.

Tale patrimonio di esperienze vissute, di risultati acquisiti, unitamente, ad elementi di valutazione che attengono ai dati demografici dell'area del Mediterraneo, al patrimonio di conoscenza in ordine alla situazione geo-politica della stessa area ed agli stessi indirizzi delle Istituzioni europee emerse in sede delle citate Conferenze, non può essere disperso, deve poter essere analizzato in una sede adeguata, in un Osservatorio Europeo, Interregionale da porre al servizio di quanti sono chiamati a tradurre le intuizioni in azioni concrete, chiamato ad intervenire sugli scenari per salvaguardare l'uomo, le famiglie, i

popoli.

La Regione Puglia, particolarmente, investita dal fenomeno dei flussi migratori, Regione di Frontiera, come altre lo saranno nel Mediterraneo, ritiene di poter svolgere un ruolo propulsivo al servizio dell'uomo, delle istituzioni e crede, fortemente, in questo primo passo rappresentato dalla costituzione dell'Osservatorio. La Puglia, ad esempio, auspica che al più presto il Governo nazionale riconosca tale ruolo.

Tale strumento immaginato non solo per studiare i fenomeni ma, anche, per elaborare, con il concorso di altre realtà regionali e locali, politiche di intervento rivolte all'accoglienza, all'integrazione ed allo sviluppo delle aree di emigrazione, è essenziale per la definizione di un progetto che, partendo dall'entità del fenomeno, dai valori umani che esprimono le popolazioni interessate e con il più ampio coinvolgimento delle Autorità nazionali e delle Istituzioni internazionali, sia in grado di incidere, con elevati gradi di efficienza e di efficacia, sul contesto socio-economico del Mediterraneo.

Nel riproporre alla attenzione dello stesso Ufficio di Presidenza del CPLRE, svoltosi a Lecce il 2 e 3 febbraio 1998, la necessità di uno strumento per porre in essere le strategie che di fatto sono ben definite, è stato evidenziato che "Il luogo naturale per assicurare il necessario raccordo e coordinamento con tutte le istituzioni interessate non può che essere rappresentato da un Osservatorio Europeo, Interregionale delle Migrazioni Mediterranee, quale strumento di valutazione del fenomeno e di promozione di politiche di sviluppo, di accoglienza di integrazione".

Abbiamo motivo di ritenere che solo dando vita a tale momento di raccordo e di coordinamento per le politiche riferite ai flussi migratori si potrà, nel concreto, assicurare la più forte sinergia tra tanti strumenti che oggi, molto spesso, operano senza una visione di insieme, senza la sistematicità di quei necessari impulsi che trasformano tanti pur preziosi tasselli in un mosaico.

Pensiamo a tutte le possibili sinergie che possono essere sviluppate dal Fondo di Sviluppo Sociale del Consiglio d'Europa, chiamato a sostenere progetti destinati a migliorare le condizioni di vita e di lavoro degli immigrati nei Paesi membri del Fondo, ai Programmi INTERREG e MEDA dell'Unione Europea, ad altri strumenti da potenziare e/o da attivare per affrontare quella che sarà la vera, la prima sfida del terzo millennio.

Ma l'Osservatorio potrà svolgere un ruolo di maggiore spessore perché, se validamente sostenuto, potrà incidere sulla stessa definizione delle politiche di intervento nazionali e dell'Unione Europea nella qualità di soggetto, autorevole, del Sistema delle Autonomie.

L'Osservatorio, infatti, potrebbe essere il naturale supporto tecnico-istituzionale, in tema di flussi migratori, del Sistema delle Autonomie che, ora, è chiamato a svolgere un ruolo di non poco momento nell'Unione Europea, attraverso il Comitato delle Regioni che, istituito con il Trattato di Maastricht ha visto rafforzare i propri poteri con il Trattato di Amsterdam. Abbiamo riferito, in precedenza, alle strategie che, di fatto, le citate Conferenze Internazionali hanno ben delineato; ma queste strategie richiedono, anche, un forte impegno da parte di tutti noi per costruire i punti di forza funzionali a rendere le stesse operative.

Occorre in primo luogo assicurare una forte azione di sensibilizzazione nei confronti di altre realtà territoriali ed Istituzionali del Mediterraneo, perché il principio di sussidiarietà, nell'attuazione delle politiche per il Mediterraneo, possa esprimersi nel più ampio significato del termine.

Tanto in considerazione del fatto che solo con queste modalità si potranno assicurare nell'attuazione delle politiche di sviluppo adeguati controlli sociali e più ampie garanzie di partecipazione democratica per pervenire ad una reale diffusione del benessere.

Senza tali garanzie potremmo determinare nelle aree di emigrazione grandi ricchezze e grandi povertà, lasciando insoluto il problema dei flussi migratori, anzi, aggravando lo stesso.

Ma occorre anche verificare, come accennavo innanzi, la compatibilità di tutte le altre politiche, gli effetti reali sull'intera area di emigrazione determinati dalla cosiddetta "società del benessere" per evitare che quello che si concede con la destra venga tolto con la sinistra.

Questo sul fronte delle politiche di sviluppo per i Paesi della riva sud ed est del Mediterraneo, ma ritengo di dover ritornare sui temi legati all'accoglienza ed all'integrazione che interessano più direttamente il continente europeo.

Nella mia qualità di Presidente della Regione Puglia, ho avuto modo di ricordare, a Lecce, all'Ufficio di Presidenza di questo Congresso che senza alcun programma le persone coinvolte da tale fenomeno "saranno facile preda della malavita organizzata che riuscirà ad

utilizzare i flussi migratori, come del resto già avviene, per attività illecite".

E qui i poteri locali e regionali non possono essere lasciati soli nell'affrontare questa emergenza né possono denunciare, soltanto, la insufficiente attenzione che viene riservata dai Governi centrali. Occorre agire, insieme, oggi, per non essere travolti, domani.

Per dare risposte concrete a tutto questo abbiamo pensato all'Osservatorio, uno strumento, essenzialmente, al servizio della persona.

Il tema della Conferenza di Bari ha voluto richiamare l'attenzione sulla necessità di assicurare, per il superamento delle problematiche connesse con i flussi migratori, un percorso che partendo dall'intolleranza (che, in forma contenuta, è stata, comunque, registrata in Puglia, e che non va sottovalutata) porti allo sviluppo (che tutti possiamo e siamo chiamati a promuovere).

Rinvio agli atti della Conferenza di Bari le analisi, le amare esperienze di chi vive sulla propria pelle l'ignoranza del razzismo.

Noi siamo chiamati a dare risposte forti a questo fenomeno per prevenire possibili scenari dolorosi per tanti popoli, per l'Europa.

Sappiamo, per certo, che il richiamato fenomeno, frutto amaro di ideologie che hanno fallito e di altri sistemi resi miopi dall'egoismo, può sviluppare, se non affrontato per tempo, forme di intolleranza, di destabilizzazione per la nostra Europa, per il Mediterraneo; può diventare se ben governato, con impegno e con responsabilità, un'occasione per assicurare alle aree interessate migliori condizioni di sviluppo e con queste un più forte processo di integrazione socio-economica-culturale per il bacino del Mediterraneo.

Siamo chiamati, tutti, a costruire una società multietnica che può essere edificata non solo sui valori umani che hanno informato e caratterizzato la nostra civiltà, ma anche immaginando oggi le future tensioni del domani, per prevenirle.

Ma per far questo occorre dotarsi di strumenti idonei, di politiche adeguate e la più forte consapevolezza che nell'alto tasso di natalità dei paesi delle rive sud ed est del mediterraneo e nel deficit democratico dell'Europa si può ben leggere la storia futura della nostra civiltà.

(ALL. C)



**Congress of Local and Regional Authorities of Europe
Congrès des pouvoirs locaux et régionaux de l'Europe**

QUINTA SESSIONE

(Strasburgo, 26-28 maggio 1998)

RISOLUZIONE 69 (1998)¹

SULLA

**COOPERAZIONE E SUI FLUSSI MIGRATORI
NEL BACINO DEL MEDITERRANEO**

¹ Discussa e adottata dal Congresso il 28 maggio 1998, terza seduta (ved. doc. Cg (5) 12, progetto di Risoluzione presentato dal Sig. S. Distaso, Relatore).

Ris.69

Il Congresso,

1. prendendo atto della Relazione sulla Conferenza intitolata "Le collettività locali e regionali di fronte ai flussi migratori mediterranei: dall'intolleranza allo sviluppo", che si è svolta a Bari (Italia) dal 2 al 3 ottobre 1997, presentata dal Sig. Salvatore Distaso, Presidente della Regione Puglia;
2. Felicitandosi per il successo di tale Conferenza, coorganizzata dal Congresso e dalla Regione Puglia;
3. Appoggiando pienamente la dichiarazione finale di tale Conferenza, segnatamente per quanto riguarda la necessità di avviare una cooperazione decentralizzata, locale e regionale, tra le rive nord, sud ed est del bacino del Mediterraneo in vista della promozione della democrazia locale e della collaborazione interregionale, in particolar modo nel campo dei problemi demografici e migratori;
4. Tenendo presenti:
 - a) le Risoluzioni 162 (1995), 200 (1989), 256 (1993) e 36 (1996) del CPLRE riguardanti le quattro Conferenze delle regioni mediterranee organizzate congiuntamente dal Congresso e dall'Assemblea Parlamentare dal 1985;
 - b) Le Raccomandazioni 1249 (1994) e 1329 (1997) dell'Assemblea Parlamentare, relative rispettivamente alla cooperazione nel bacino del Mediterraneo e al controllo della Conferenza mediterranea su popolazione, migrazioni e sviluppo, tenutasi a Palma di Maiorca dal 15 al 17 ottobre 1996;
 - c) la decisione del Comitato dei Ministri (1998) relativa al controllo della Conferenza menzionata al paragrafo 4(b) di cui sopra;
 - d) le disposizioni della Carta europea dell'autonomia locale relative all'azione esterna delle collettività locali e quelle della Convenzione-quadro sulla cooperazione transfrontaliera delle collettività o autorità territoriali, nonché della Convenzione sulla partecipazione degli stranieri alla vita pubblica a livello locale;
5. Convinto che la cooperazione decentralizzata nel bacino del Mediterraneo è in grado di:
 - a) garantire meglio il soddisfacimento dei bisogni di base, come l'educazione, l'alimentazione e la sanità, nei paesi d'origine dei migranti, ma favorire ugualmente il consolidamento di istituzioni locali e regionali democratiche e pluraliste nel rispetto dei Diritti dell'Uomo e delle libertà fondamentali, conformemente ai principi contenuti nella Carta europea dell'autonomia locale;
 - b) creare alcune delle condizioni preliminari alla liberalizzazione degli scambi, come la modernizzazione dei sistemi d'amministrazione pubblica territoriale, il ritorno alla fiducia e le garanzie economiche date agli investitori stranieri, nonché l'incremento delle infrastrutture, segnatamente di comunicazione;

Ris.69

c) permettere l'avvio di politiche d'informazione e di scambi tra i protagonisti economici delle rive del Mediterraneo, la società civile nel suo complesso e in particolar modo le ONG attive nei diversi campi sociali e culturali;

d) favorire gli scambi a livello sociale, commerciale, tecnologico, scientifico e culturale in vista della creazione delle basi d'un vero e proprio mercato unico mediterraneo fondato sulle risorse umane e materiali locali;

e) stimolare le operazioni d'aiuto finanziario, gli investimenti, la formazione professionale, ma anche i programmi di cooperazione migratoria in vista della definizione, con le autorità territoriali dei paesi d'origine dei migranti, delle condizioni a partire dalle quali accetterebbero di contribuire al controllo delle correnti migratorie che superino i livelli previsti dai programmi di cooperazione;

f) garantire una migliore utilizzazione effettiva dell'aiuto allo sviluppo nelle città e regioni d'origine dei flussi migratori in cui è presa la decisione d'emigrare, decisione dettata da considerazioni nazionali e internazionali ma ugualmente determinata dalla pressione delle emergenze locali;

6. È determinato, nell'ambito della politica mediterranea del Consiglio d'Europa, a favorire le iniziative volte a incrementare la cooperazione decentralizzata tra le collettività territoriali delle rive nord, sud ed est del bacino del Mediterraneo, segnatamente tra le collettività territoriali a più diretto contatto con le popolazioni migranti;

7. Decide d'offrire un sostegno politico, tramite il suo patrocinio, all'iniziativa della Regione Puglia (Italia) volta alla creazione di un Osservatorio interregionale delle migrazioni mediterranee, organismo incaricato di raccogliere dati statistici sulle tendenze demografiche e migratorie nelle città e regioni del perimetro del Mediterraneo e di elaborare proposte d'intervento in quest'ambito a favore dell'istanza competente del Congresso;

8. È disposto a contribuire direttamente al coordinamento delle iniziative di cooperazione decentralizzata che, tra le collettività locali e regionali delle rive nord, sud ed est del Mediterraneo, mirano all'incremento dell'autonomia locale e della decentralizzazione, e ciò nell'ambito del suo Gruppo di Lavoro sulla cooperazione "euro-med" in materia di democrazia locale, in relazione con il suddetto Osservatorio e il Centro Nord-Sud di Lisbona;

9. A tal fine, incarica il Gruppo di Lavoro sulla cooperazione "euro-med" in materia di democrazia locale d'esaminare le concrete possibilità di creazione d'una Fondazione avente come vocazione, sotto gli auspici del Consiglio d'Europa e in particolar modo del Congresso, di percepire i finanziamenti e di coordinare le ricerche e i progetti volti a promuovere la cooperazione decentralizzata delle collettività locali e regionali delle rive nord, sud ed est del Mediterraneo a favore dell'autonomia locale e della decentralizzazione;

Ris.69

10. Chiede alle collettività territoriali degli Stati membri del Consiglio d'Europa di continuare a sviluppare progetti comuni di cooperazione decentralizzata con le collettività territoriali delle rive sud ed est del Mediterraneo, stabilendo contatti permanenti con l'Osservatorio, il Gruppo di Lavoro sulla cooperazione “euro-med” in materia di democrazia locale e il Centro Nord-Sud menzionati al paragrafo 8 di cui sopra.

(ALL. D)



**Congress of Local and Regional Authorities of Europe
Congrès des pouvoirs locaux et régionaux de l'Europe**

QUINTA SESSIONE

(Strasburgo, 26-28 maggio 1998)

RACCOMANDAZIONE 50 (1998)¹

SULLA

**COOPERAZIONE DECENTRALIZZATA E SUI FLUSSI MIGRATORI
NEL BACINO DEL MEDITERRANEO**

¹ Discussa dal Congresso e adottata il 28 maggio 1998, terza seduta (ved. Doc. CG (5) 12, progetto di Raccomandazione presentato dal Sig. S. DISTASO, Relatore).

Il Congresso,

1. Prendendo atto della Relazione sulla Conferenza intitolata "Le collettività locali e regionali di fronte ai flussi migratori mediterranei: dall'intolleranza allo sviluppo", che si è tenuta a Bari (Italia) dal 2 al 3 ottobre 1997, presentata dal Sig. Salvatore Distaso, Presidente della Regione Puglia;

2. Felicitandosi per il successo di tale Conferenza, coorganizzata dal Congresso e dalla Regione Puglia;

3. Tenendo conto della dichiarazione finale adottata a conclusione dei lavori della Conferenza (in allegato) e segnatamente:

a) dell'iniziativa presa dalla Regione Puglia, in qualità di regione di frontiera, d'accogliere un osservatorio interregionale delle migrazioni mediterranee, iniziativa a cui il Congresso ha deciso d'apportare un sostegno politico mediante il suo patrocinio;

b) della necessità d'offrire, nell'ambito del suo Gruppo di Lavoro sulla cooperazione "euromed" in materia di democrazia locale, un quadro di coordinamento per le iniziative di cooperazione decentralizzata, locale e regionale, in vista della promozione della democrazia locale e della collaborazione interregionale tra le rive nord, sud ed est del bacino del Mediterraneo;

4. Ricordando:

a) le Risoluzioni 162 (1985), 200 (1989), 256 (1993) e 36 (1996) del CPLRE riguardanti le quattro Conferenze delle regioni mediterranee organizzate congiuntamente dal Congresso e dall'Assemblea Parlamentare dal 1985, e segnatamente gli elementi di tali risoluzioni relativi ai fenomeni migratori e alla cooperazione decentralizzata nel Mediterraneo;

b) la Raccomandazione 1329 (1997) dell'Assemblea Parlamentare relativa al controllo della Conferenza mediterranea su popolazione, migrazioni e sviluppo tenutasi a Palma di Maiorca dal 15 al 17 ottobre 1996, e segnatamente la proposta volta a favorire la creazione di un osservatorio incaricato di fornire dati statistici comparativi sulle tendenze demografiche e socioeconomiche e sui flussi migratori nell'area mediterranea, nonché l'incoraggiamento a stabilire legami diretti tra i poteri locali e regionali delle rive del Mediterraneo;

c) la decisione del Comitato dei Ministri relativa al controllo della Conferenza menzionata al paragrafo 4(b) di cui sopra, che invita segnatamente il suo Gruppo di Lavoro sulla cooperazione nel bacino del Mediterraneo (GL-Med) a riprendere in esame la questione dei flussi migratori nel Mediterraneo e di farne una relazione, nonché l'interesse manifestato dal Comitato dei Ministri per un rafforzamento dei legami tra l'Europa e il Sud e l'Est del Mediterraneo;

5. Tenendo presenti:

a) la Carta europea dell'autonomia locale, ratificata al giorno d'oggi da 30 Stati membri del Consiglio d'Europa e in particolare i suoi articoli 10 (paragrafo 3) che prevede che le collettività locali possono, nelle condizioni eventualmente previste dalla legge, cooperare con le collettività locali di altri Stati, 3 (paragrafo 1) sul concetto di autonomia locale e 4 (paragrafo 3) sul principio di sussidiarietà;

b) la Convenzione-quadro europea sulla cooperazione transfrontaliera delle collettività o autorità territoriali, detta Convenzione di Madrid, ratificata al giorno d'oggi da 20 Stati membri del Consiglio d'Europa, nonché il suo secondo protocollo aggiuntivo sulla cooperazione interterritoriale, recentemente aperto alla firma;

c) la Convenzione sulla partecipazione degli stranieri alla vita pubblica a livello locale;

d) il paragrafo 13 della Raccomandazione 20 (1996) del Congresso sulla Carta europea dell'autonomia locale che invita il Comitato dei Ministri a modificare la Carta in vista dell'adesione a quest'ultima da parte di Stati non membri aventi delle relazioni di cooperazione con gli Stati membri del Consiglio d'Europa;

6. Convinto che in materia di flussi migratori il principio di sussidiarietà deve essere considerato come il fondamento delle relazioni tra lo Stato e le collettività locali e regionali dato che, per quanto riguarda segnatamente il bacino del Mediterraneo, queste ultime:

a) sono, nella maggior parte dei casi, a causa del carattere di frontiera del loro territorio, le autorità più direttamente coinvolte;

b) hanno spesso competenze importanti nel campo dell'assistenza sociale, della promozione economica, dell'occupazione, della polizia, dell'educazione e della formazione;

c) beneficiano d'una posizione molto favorevole, a causa della prossimità dei protagonisti economici e sociali, per l'avvio di programmi d'azione commerciali e umanitari;

d) occupano la migliore posizione per utilizzare in modo ottimale i fondi concessi dai governi e dagli organismi di cooperazione internazionale;

7. Constatando:

a) le crescenti responsabilità delle collettività locali e regionali di fronte ai flussi migratori mediterranei;

b) la recente moltiplicazione delle relazioni di cooperazione decentralizzata, spontanee e non coordinate, tra le collettività locali e regionali delle rive del Mediterraneo;

c) il persistere degli squilibri all'origine dei fenomeni migratori nel bacino del Mediterraneo, come gli scarti di crescita demografica ed economica, l'instabilità politica, il mancato rispetto dei diritti fondamentali della persona;

d) la necessità di disporre nel campo dei flussi migratori, in particolar modo a livello delle collettività territoriali, di statistiche affidabili che permettano i confronti nazionali e l'elaborazione di politiche d'intervento più adatte in questo campo;

e) la necessità di trattare, in ogni situazione, la questione dei flussi migratori nel rispetto della dignità umana dei migranti, di favorire l'integrazione delle popolazioni migranti, lottando duramente contro tutte le persone che facciano ricorso, in modo organizzato, all'impiego illegale di manodopera straniera;

8. Considerando che:

a) un rafforzamento della cooperazione con i paesi del Sud e dell'Est del bacino del Mediterraneo è possibile segnatamente tramite l'approfondimento dell'autonomia delle collettività territoriali di tali paesi, nonché tramite una più grande partecipazione di questi ultimi alle attività del Consiglio d'Europa e segnatamente del Congresso dei poteri locali e regionali d'Europa;

b) è essenziale, nel campo dei flussi migratori e della cooperazione decentralizzata nel Mediterraneo, avviare un quadro operativo in seno al Consiglio d'Europa per poter garantire la partecipazione diretta delle collettività locali e regionali delle rive del Mediterraneo ad azioni coordinate nei suddetti settori;

9. Raccomanda alla Commissione europea, segnatamente nel quadro degli accordi euromediterranei d'associazione, dell'Agenda 2000 e dei suoi programmi MEDA e Ecos-Apertura Mediterraneo, di cooperare strettamente con le istanze interessate del Consiglio d'Europa in vista dell'avvio di progetti volti a rafforzare la cooperazione decentralizzata e la promozione della democrazia locale nei paesi del Sud e dell'Est del bacino del Mediterraneo e in particolare:

a) di sostenere politicamente e finanziariamente le attività di cooperazione del Congresso e segnatamente del suo Gruppo di Lavoro sulla cooperazione "euro-med" in materia di democrazia locale per realizzare gli obiettivi menzionati nel paragrafo 3(b) della presente raccomandazione e il paragrafo 9 della risoluzione n.;

b) d'apportare un sostegno finanziario all'iniziativa della Regione Puglia di accogliere un osservatorio interregionale delle migrazioni mediterranee (cfr. paragrafo 3(a) di cui sopra);

10. Raccomanda al Comitato dei Ministri:

a) d'apportare un sostegno politico all'iniziativa della Regione Puglia di accogliere un osservatorio interregionale delle migrazioni mediterranee (cfr. paragrafo 3(a) di cui sopra);

b) di prendere in considerazione un aumento sostanziale dei crediti del Congresso assegnati alla cooperazione Nord-Sud e segnatamente alla cooperazione decentralizzata delle collettività locali e regionali delle rive nord e sud del bacino del Mediterraneo (articolo S210 del bilancio del Congresso);

c) d'iscrivere, all'ordine del giorno d'una prossima riunione quadripartita tra il Consiglio d'Europa e l'Unione Europea, l'esame da parte di quest'ultima del suo possibile sostegno alle proposte contenute nella presente raccomandazione;

d) di proseguire in modo effettivo l'esame della questione dei flussi migratori nel Mediterraneo nel quadro del suo Gruppo di Lavoro sulla cooperazione nel bacino del Mediterraneo (GL-Med) e d'associare strettamente l'Assemblea Parlamentare e il Congresso alle attività di tale Gruppo di Lavoro;

e) d'invitare gli Stati membri interessati a:

1- ratificare la Carta europea dell'autonomia locale e segnatamente il suo articolo 10, paragrafo 3;

II- ratificare la Convenzione sulla partecipazione degli stranieri alla vita pubblica a livello locale, nonché la Convenzione sullo statuto dei lavoratori migranti;

III- ratificare la Convenzione-quadro europea sulla cooperazione transfrontaliera delle collettività o autorità territoriali, detta Convenzione di Madrid, nonché i suoi due protocolli aggiuntivi;

IV- rafforzare e precisare le competenze specifiche delle collettività territoriali in materia di gestione dei flussi migratori, fornendo loro le risorse finanziarie necessarie all'esercizio di tali competenze;

V- riconoscere lo statuto di regione di frontiera alle collettività regionali che, per via della loro posizione marittima, devono far fronte a ingenti afflussi di popolazioni migranti;

11. Raccomanda al Fondo di Sviluppo Sociale del Consiglio d'Europa di proseguire e rafforzare la sua azione di sostegno finanziario a favore dei progetti destinati a migliorare le condizioni di vita e di lavoro dei migranti nelle collettività locali e regionali dei paesi membri del Fondo.

Rac.50

Allegato

Dichiarazione finale della Conferenza Internazionale :

"Le comunità locali e regionali di fronte ai flussi migratori mediterranei: dall'intolleranza allo sviluppo"**Bari, (Italia), 2-3 Ottobre 1997**

I partecipanti alla Conferenza di Bari "Le comunità locali e regionali di fronte ai flussi migratori mediterranei: dall'intolleranza allo sviluppo", rappresentanti di autorità locali e regionali, parlamenti nazionali, governi ed organizzazioni europee e non governative:

1. Ringraziano vivamente il Congresso dei Poteri Locali e Regionali del Consiglio d'Europa e la Regione Puglia per l'organizzazione di questa conferenza. In particolare, tengono ad esprimere la loro gratitudine alle autorità regionali per la calorosa accoglienza che è stata loro riservata.
2. Avendo scambiato le proprie rispettive esperienze e proposto soluzioni in vista di una migliore gestione dei fenomeni migratori e delle relative conseguenze nei paesi di provenienza e di accoglienza dei migranti.
3. Prendono atto :
 - che le comunità locali e regionali europee sono sempre più disposte ad assumersi responsabilità in applicazione del principio di sussidiarietà.
 - che per quanto riguarda le cause dei fenomeni migratori, le stesse sono determinate dagli squilibri demografici e socio-economici che interessano i Paesi del bacino mediterraneo, nonché dalla instabilità politica e istituzionale che perdura in alcuni di essi.
4. Considerato quanto sopra, ritengono:
 - a. che per quanto riguarda i Paesi di provenienza dei migranti, una situazione di pace e di vita democratica costituisca la *conditio sine qua non* per il loro sviluppo economico sostenibile, sulla base di investimenti e di scambi economici e che le "Ambasciate della Democrazia Locale" create sotto gli auspici del Congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa possono rappresentare uno strumento utile a tal fine.
 - b. che per quanto riguarda i paesi di destinazione degli emigrati:
 - le politiche nazionali ed europee concernenti l'immigrazione costituiscano degli strumenti di intervento necessari ma non sufficienti e che le autorità locali e regionali, in applicazione del principio di sussidiarietà, devono poter partecipare alla gestione dei flussi migratori sulla base di un allargamento delle proprie competenze e di maggiori disponibilità finanziarie, soprattutto in rapporto al co-finanziamento che regolamenta i fondi europei;

- le Città e le Regioni mediterranee europee costituiscono delle zone di frontiera e che, in questa prospettiva, è indispensabile che, in applicazione della Convenzione di Madrid del 1980 sulla cooperazione transfrontaliera delle comunità o autorità territoriali e del suo protocollo numero 2 dedicato alla cooperazione interterritoriale, queste ultime rafforzino la loro collaborazione soprattutto sulla base di Accordi di collaborazione, di gemellaggi e di ogni altra forma di cooperazione;
 - di dover lottare contro qualsiasi forma di razzismo e di intolleranza, considerando che gli immigrati non sono dei dati statistici ma delle persone e che, in tale ottica, esse devono sempre essere accolte nel rispetto dei loro diritti fondamentali, tenuto anche conto dell'interesse di non limitare la libera circolazione ai soli beni e capitali ma di estenderla anche a tutte le persone;
 - che la questione dei flussi migratori non deve essere considerata come un problema di ordine pubblico, che il trattamento degli immigrati clandestini deve iscriversi nel rispetto della dignità umana, che questi ultimi non sono per definizione dei criminali, e che occorre dare priorità, dal livello locale fino a quello internazionale, a una ferma politica di lotta contro i trafficanti ed i procacciatori di mano d'opera e contro tutti gli affiliati all'organizzazione del lavoro clandestino, comprese le imprese che ne approfittano.
5. Prendono nota, con interesse, della disponibilità della Regione Puglia, nella sua qualità di regione frontiera, di accogliere un osservatorio interregionale delle migrazioni mediterranee quale strumento di valutazione e di promozione di politiche rivolte alla mobilità e all'integrazione delle popolazioni interessate.
6. Nel quadro della costruzione europea, i partecipanti :
- a. riconoscono l'importanza dell'integrazione dei paesi dell'Europa centrale ed orientale, ma considerano che l'evoluzione della situazione demografica, politica, economica nel bacino del Mediterraneo merita un'attenzione altrettanto importante;
 - b. valutano necessario adattare i concetti giuridici di nazionalità e di cittadinanza affinché ciascun individuo possa vivere in pieno diritto con delle identità molteplici, favorire la concertazione tra i paesi di destinazione e dei paesi d'origine ed associare le comunità locali e regionali delle due rive del Mediterraneo.
7. Ritengono che la partecipazione attiva degli stranieri alla vita pubblica locale costituisca un fattore importante d'integrazione degli immigrati e, per questa ragione, invitano gli Stati membri del Consiglio d'Europa a firmare e ratificare la Convenzione sulla partecipazione degli stranieri alla vita pubblica locale, nonché la Convenzione sullo statuto dei lavoratori immigrati. In via complementare, occorre favorire l'acquisizione della nazionalità nei diversi paesi europei, in vista della costituzione di una cittadinanza europea.
8. Considerano che il Consiglio d'Europa, conformemente al suo ruolo di precursore nella gestione solidale delle questioni europee e parallelamente alle sue attività di sostegno allo sviluppo in favore dei paesi dell'Europa centrale e orientale, possa contribuire alla promozione e, se necessario, alla coordinamento di taluni progetti di cooperazione decentrata riguardanti la gestione dei flussi migratori da parte delle comunità territoriali delle rive nord est e sud attraverso il suo Congresso dei

Poteri Locali e Regionali e il suo Centro Nord-Sud. Quest'ultimo, grazie alla sua struttura quadripartita (governi, parlamenti, poteri locali e regionali e ONG) potrebbe contribuire all'informazione, alla valutazione ed alla sensibilizzazione del pubblico sulle questioni legate alle migrazioni nel bacino del Mediterraneo.

9. Raccomandano al Congresso dei Poteri Locali e Regionali del Consiglio d'Europa di:

a. sviluppare maggiormente le sue relazioni con gli interlocutori dei paesi della riva sud ed est del Mediterraneo allo scopo di realizzare una cooperazione decentrata locale e regionale attiva per promuovere la democrazia ed il partenariato interregionale;

b. impegnarsi affinché i principi democratici della Carta europea dell'autonomia locale siano conosciuti e presi in considerazione anche nei paesi della riva sud del bacino mediterraneo, conformemente alle raccomandazioni contenute nelle conclusioni della Conferenza su "La democrazia locale Nord-Sud: la Carta europea dell'autonomia locale in azione" che si è tenuta a Malta dal 14 al 16 marzo 1996.

c. contribuire, nel quadro di una politica mediterranea del Consiglio d'Europa, alla promozione e, ove ve ne fosse bisogno, alla coordinamento dei progetti di cooperazione realizzati dalle comunità territoriali del bacino mediterraneo, soprattutto nel settore dei fenomeni migratori.

10. Prendono atto dell'azione di sostegno finanziario del Fondo di sviluppo sociale del Consiglio d'Europa in favore dei progetti destinati a migliorare le condizioni di vita e di lavoro degli immigrati nei paesi membri del Fondo e auspicano che tale Fondo continui e rinforzi il più possibile questa azione nel quadro delle sue disposizioni statutarie. Essi invitano a questo riguardo non soltanto i Governi ma anche le Regioni e i Poteri locali a tenere conto delle possibilità di ricorso al Fondo per la realizzazione di investimenti in questo settore.

11. Lanciano un appello all'Unione Europea affinché essa contribuisca alla fissazione di regole comuni a proposito dei flussi migratori nel bacino mediterraneo e riconosca il carattere frontaliere delle comunità territoriali mediterranee nel momento in cui queste intraprendono delle azioni di cooperazione transfrontaliera o interterritoriale allo scopo di promuovere dei progetti concreti d'accoglienza degli immigrati e di sviluppo dei paesi d'origine.

(ALL. E)

**Regione Puglia
Il Presidente**

Bari li, 10 GIU. 1998

Prot.n° 01 / 005921 / GAB-PROG

On Prof.Dott.Romano PRODI
Presidente del Consiglio dei Ministri
Palazzo Chigi - Piazza Colonna 370 -
00187 Roma

On.Dott.Lamberto DINI
Ministro degli Affari Esteri
Piazzale della Farnesina 1
00194 Roma

On.Giorgio NAPOLITANO
Ministro dell'Interno
Piazzale del Viminale
00184 Roma

Ritengo di dover informare le SS.LL. che, a seguito della "Conferenza sui Flussi Migratori Mediterranei", promossa dalla Regione Puglia d'intesa con il CPLRE del Consiglio d'Europa e svoltasi in Bari nell'ottobre dello scorso anno, l'Assemblea di tale organismo ha adottato, nella seduta plenaria del 28 maggio u.s., specifica Risoluzione ed una Raccomandazione inviata al competente Comitato dei Ministri.

In tali documenti, compiegati alla presente nota, emerge, in particolare, il pieno sostegno all'iniziativa politica della Regione Puglia rivolta al riconoscimento della stessa quale " Regione di Frontiera" ed alla creazione, in Puglia, di un "Osservatorio sui flussi migratori mediterranei".

Per la Regione Puglia "Regione di Frontiera" vuol significare il riconoscimento di uno status, da parte del Governo centrale, da concedere attraverso uno strumento legislativo, tale da assicurare al Governo regionale una più forte partecipazione alla definizione di quelle politiche di intervento, nazionali ed europee che, direttamente e/o indirettamente, siano in grado di incidere sullo sviluppo socio - economico dei Balcani e del Mediterraneo.

La Regione Puglia ritiene che lo strumento giuridico, il riferimento prioritario, per avviare, concretamente, tale attività istituzionale possa essere rappresentato dal richiamato Osservatorio.

Il disegno politico - istituzionale che il Governo regionale sta portando avanti, e che interessa altre regioni del Mediterraneo, come l'Andalusia e la Languedoc Roussillon , frutto degli stessi valori europeisti che si richiamano al principio della sussidiarietà, lungi dal proporre politiche assistenziali, si pone come strategia per spendere la risorsa Puglia, nell'interesse dell'Italia e dell'Europa, a favore dei Balcani e del Mediterraneo.

Regione Puglia

Il Presidente

La risorsa Puglia, costituita da significative espressioni culturali, da una laboriosa imprenditoria, già impegnata e con lusinghieri risultati nello sviluppo dell'Albania, da professionalità manageriali, può ben essere spesa nelle richiamate aree per innescare processi di sviluppo al fine di contenere i flussi migratori e di consolidare la stessa economia del Mezzogiorno.

Per porre in atto questa strategia, la Puglia ritiene di dover imprimere un maggior impulso:

- a) alla cooperazione decentrata, migliorando gli attuali strumenti, assicurando miglior coordinamento tra gli stessi (ci si riferisce, ad esempio, all'INTERREG ed al Crosborder) e creandone di nuovi;
- b) a quei processi programmatici, valga per tutti il richiamo al Corridoio Interregionale n°8, che rappresentano il quadro di insieme dello sviluppo dei Balcani e del Mediterraneo.

Tanto ho ritenuto dover evidenziare, confidando in una forte iniziativa del Governo Centrale nel senso innanzi auspicato, che potrebbe prendere l'avvio con la costituzione di un ristretto tavolo tecnico - politico rivolto all'approfondimento delle problematiche sin qui richiamate.

In attesa di un cortese, urgente riscontro, colgo l'occasione per molto, cordialmente salutare

Salvatore DISTASO



REGIONE PUGLIA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

N. 76 del registro delle deliberazioni

OGGETTO: GAB/DEL/0006 / 98. Riconoscimento per la Puglia dello status di "Regione Frontaliera".

L'anno 199__ addì _____ del mese di 4 FEB. 1998 in Bari, nella Sala delle adunanze, si è riunita la Giunta Regionale, previo regolare invito nelle persone dei signori:

		Pr.	Ass.			Pr.	Ass.
Salvatore Distaso	Presidente	/ /		Nunziata Fiorentino	Assessore	/ /	
Rocco Palese	V. Presidente	/ /		Giuseppe Didonna	-		/ /
Mattia Mincuzzi	Assessore		/ /	Roberto Ruocco	-		/ /
Felice Amodio	-		/ /	Michele Saccomanno	-		/ /
Mario De Cristofaro	-	/ /		Fabrizio Camilli	-		/ /
Rossana Di Bello	-	/ /		Giuseppe Semeraro	-	/ /	
Gualtiero Gualtieri	-	/ /					

Assiste il dr. Dr. Romano Donno segretario redigente

Il Presidente della Giunta Regionale, prof. Salvatore Distaso, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio competente e confermata dal Capo di Gabinetto, riferisce:

Da tempo la Puglia, interessata da un imponente e costante flusso immigratorio proveniente in particolare dalla opposta e vicina sponda del mar Adriatico, vive per effetto di tale fenomeno in una condizione di emergenza costante, sia dal punto di vista economico che da quello sociale e dell'ordine pubblico.

Tutto ciò trova la sua ragion d'essere nella realtà geopolitica della Puglia, da secoli investita del ruolo di "ponte" dell'occidente europeo verso l'area balcanica e il Mediterraneo orientale.

In particolare Brindisi, "Valigia delle Indie", Otranto, braccio di mare di poche decine di chilometri facilmente attraversabile con ogni tipo di imbarcazione, costituiscono una vera e propria frontiera.

Nell'ambito di tale processo l'intero territorio pugliese viene, talora drammaticamente, coinvolto in programmi di accoglienza e assistenza, che hanno visto in prima linea le istituzioni e gli organismi di volontariato pugliesi.



Infatti le preoccupazioni di ordine pubblico in relazione ai rapporti tra la mafia albanese, la emigrazione clandestina e forme di delinquenza organizzata sul territorio pugliese impongono lo sviluppo, non soltanto dei sistemi di sicurezza ed attività di intelligence che particolarmente si raccomandano e che sono di esclusiva competenza di altre Autorità, ma anche di una vasta attività socioeconomica di prevenzione.

Il fenomeno ha rilevanza globale ed in questo senso l'Ufficio di Presidenza del Congresso dei Poteri Locali e Regionali del Consiglio d'Europa nella sessione tenutasi a Lecce il 2 e 3 febbraio 1998, con proprio documento, ha riconosciuto il ruolo attivo della Regione Puglia nella definizione delle politiche di sviluppo di area, e richiesto l'avvio delle procedure comunitarie per l'apertura di un tavolo di coordinamento istituzionale tra l'Unione Europea, il Governo italiano, la Regione e i Paesi frontalieri interessati. In questo ambito lo stesso Ufficio di Presidenza ritiene che il Consiglio d'Europa possa provvedere alla costituzione in Puglia dell'Osservatorio per lo studio dei flussi migratori e per la definizione delle politiche di intervento.

La Regione Puglia, intanto, ha ritenuto di elaborare attraverso vari documenti che di seguito si sintetizzano, la richiesta al Governo nazionale del riconoscimento di uno status di "Regione di frontiera", melius regione frontaliere, al fine di coordinare una politica di area che risponda alle esigenze complesse che emergono da una situazione data, e specificatamente individuata.

Infatti la stessa Regione Puglia, è già coinvolta e impegnata nella realizzazione dei programmi comunitari interregionali Italia Albania ed Italia Grecia.

I programmi Interreg sono programmi operativi che gli stati membri della Comunità sono invitati ad elaborare nell'ambito di una iniziativa comunitaria in materia di sviluppo delle zone di confine e per la cooperazione transfrontaliera.

La Regione Puglia è stata individuata dalla Comunità come Regione di riferimento anche della linea PHARE che è una linea di finanziamento comunitario allo stato albanese.

Lo stesso interesse la Regione Puglia dimostra di avere in ordine allo spostamento in Puglia del terminale occidentale del progettato Corridoio Intermodale n. 8 (interbalcanico): obiettivo per il quale si è già mosso attivamente il Governo centrale, promuovendo un apposito Memorandum di intesa fra i Paesi interessati.

Numerose le iniziative ed i rapporti tra Puglia ed Albania, da ultimo con stretti contatti con il Governo albanese in vista della sottoscrizione di un Accordo di collaborazione finalizzato alla promozione di reciproci rapporti con gli Organismi internazionali.

Intense e comuni attività vengono svolte nel settore della formazione e della istruzione universitaria con le Università, nel settore economico con i rappresentanti del sistema produttivo ed in quello sanitario con le istituzioni del sistema sociosanitario pugliese e di quello albanese.

Si rileva, quindi, come crescono, a vari livelli, le relazioni fra la Puglia e la dirimpettaia Repubblica di Albania. Numerosi sono inoltre gli investitori pugliesi operanti in quello Stato, crescenti le relazioni fra le istituzioni universitarie pugliesi e albanesi, qualificata la presenza in Albania di tecnici pugliesi impegnati in progetti di opere pubbliche, mentre si moltiplicano i gemellaggi fra Enti Locali.

Riunioni di collegamento vengono, intanto, intensificate con la Grecia per l'attuazione di programmi comuni di area.

Da qui la richiesta, più volte formulata dal Governo regionale nelle più diverse sedi istituzionali, di un formale riconoscimento normativo per la Puglia dello *status* di "Regione frontaliere".

L' iniziativa della Regione Puglia non si riferisce a generici programmi di azioni di competenza statale ma a specifiche, individuate competenze e nell'ambito di una precisa area di definizione territoriale che è il sud-est Adriatico.

La richiesta è anche in armonia con la "Raccomandazione" n.34 adottata dal Consiglio d'Europa nella seduta del 5.6.1997 relativa al "progetto di Carta Europea dell'autonomia regionale" che all'art. 8 si afferma "che, nel settore di loro competenza, le Regioni possono intraprendere attività di cooperazione interregionale e transfrontaliera. Le regioni appartenenti ad un'area transfrontaliera possono dotarsi di organi comuni di tipo deliberativo e/o esecutivi." All'art.10 si afferma, poi, il diritto delle Regioni alla partecipazione agli Affari Europei e Internazionali.

La legge statale 29 dicembre 1995, n. 563, di conversione del decreto-legge 30 ottobre 1995, n. 451, detta disposizioni urgenti per il controllo "della frontiera marittima nella regione Puglia".

L'ampio dibattito seguito a tale proposta ha già prodotto attorno alla stessa numerosi consensi, anche a livello parlamentare, sfociati nel recente dibattito alla Camera dei Deputati nella seduta del giorno 8 gennaio 1998, nel corso della quale il Ministro degli Interni, On. Napolitano, ha espresso la sua posizione favorevole ad un incontro tra Governo e Regione Puglia, teso, fra l'altro, a chiarire il concetto di "status di regione frontaliere".

Tanto premesso, il Presidente ritiene di chiedere alla Giunta Regionale di formalizzare, con proprio atto, una proposta articolata tendente a individuare contenuti minimi operativi atti a definire per la Puglia uno *status* di "Regione frontaliere", tenendo conto di due ordini diversi di problemi : 1) il primo da ricondurre all'emergenza immigrazione che in Puglia, a differenza di tutte le altre regioni italiane, è caratterizzata da una intensità ed estensione del fenomeno che va fronteggiata con mezzi e poteri straordinari; 2) il secondo della interconnessione del movimento transfrontaliero degli immigrati clandestini con quelli derivanti dalla realizzazione di politiche di sviluppo in Puglia, Albania, Grecia, che abbisognano di forti momenti di coordinamento per la realizzazione di attività che richiedono decisioni localizzate da assumersi anche con assoluta e straordinaria urgenza.

Soccorrono a tal fine norme diverse tra cui quelle rivenienti della legge 24.2.1992 n.225 (art.2 lett.c e art.5), che attribuiscono al Presidente del Consiglio dei Ministri il

potere di dichiarare lo stato di emergenza e consentono di assegnare incarichi di Commissario Delegato direttamente ai Sindaci dei Comuni dove avvengono gli sbarchi, spostando le competenze ora assegnate dal d.l. 60/97 al Ministro dell'Interno e quindi ai Prefetti delle Province interessate.

Alla Regione invece vanno assegnati compiti specifici in materia di definizione degli interventi, compresi quelli già previsti a livello comunitario per le Regioni transfrontaliere utilizzando lo strumento della delega della legge 59 che consente al Governo di emanare decreti legislativi per trasferire o delegare alle Regioni ed agli Enti Locali.

Si ritiene di dover proporre la istituzione in Puglia di una sede (tavolo) istituzionale di concertazione fra la Regione, l'Unione Europea, i Ministeri competenti e gli Enti Locali interessati e per :

1. il raccordo operativo di azioni per l'assistenza e per fronteggiare le situazioni a verificarsi;
2. il raccordo fra le azioni comunitarie, del Governo italiano e della Regione per interventi specifici e mirati di prima accoglienza, organizzazione dei rientri, assistenza, acculturazione e formazione degli immigrati regolari e loro famiglie e dei profughi, attività di informazione e sostegno sul territorio dell'azione degli organi di sicurezza interna.

Il decreto potrebbe, altresì, prevedere la costituzione, con sede in Puglia e con la partecipazione della Regione Puglia, di una Agenzia per la progettazione e il coordinamento operativo del complesso degli interventi nell'area. L'operatività di tale Agenzia dovrebbe essere assicurata dalla possibilità di aprire sedi di rappresentanza nei Paesi interessati, utilizzabili anche dalla Regione Puglia nel quadro dell'attuazione dei propri programmi di intervento in esecuzione di eventuali Programmi di collaborazione firmati con i suddetti Paesi e/o regioni transfrontaliere.

Nell'ambito delle attività dell'Agenzia dovrebbe essere prevista la gestione di un sistema di incentivi e di assistenza tecnica per gli operatori intenzionati ad investire, sulla base di iniziative progettuali definite, in Albania e nelle aree geo-economiche confinanti.

LA GIUNTA REGIONALE

- udita la relazione del Presidente;
- vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento da parte dei Dirigenti responsabili per competenza che ne attestano la conformità alla legislazione vigente;
- ad unanimità di voti espressi nei modi di legge;



DELIBERA

- di prendere atto e condividere pienamente quanto esposto in narrativa;

- di far proprio, per l'effetto di quanto sopra, il contenuto della proposta articolata, tendente a individuare contenuti minimi operativi atti a definire per la Puglia uno status di "Regione frontaliere", nei termini sopra indicati;
- di delegare lo stesso Presidente Distaso a mettere in essere tutte le opportune azioni di intervento, presso il Governo centrale, al fine di ottenere per la Puglia il riconoscimento formale e normativo dello status di Regione frontaliere, con invito ad informare degli sviluppi di tale azione la Giunta e il Consiglio Regionale;
- di dichiarare il presente provvedimento non soggetto a controllo ai sensi della legge n. 127/97.

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA
 (Dr. Romano Donno)

Il Presidente della Giunta
 - Prof. Salvatore Distaso -

I sottoscritti attestano la legittimità e conformità del presente provvedimento alla vigente normativa nazionale e regionale.

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO
 Dott. Angelo Di Summa

IL CAPO DI GABINETTO
 Dott. Egidio Panfili

IL PRESIDENTE DELLA G.R.
 Prof. Salvatore Distaso

Il presente provvedimento è esecutivo
 IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA

(Dr. Romano Donno)

REGIONE PUGLIA

- SEGRETARIA DELLA GIUNTA -

La presente copia, composta da n. 5 fasciate, è
 conforme all'originale depositato presso la
 Segreteria della Giunta.

23 FEB. 1998

IL DIRIGENTE
 (Dott. LUCIANO PALATELLA)



REGIONE PUGLIA

**Documento di base per il "Tavolo di lavoro" istituito con DPCM 22 gennaio 1999
(Il presente documento è stato aggiornato in data 16.03.1999)**

Lo Status di Regione di Frontiera, richiesto per la Puglia, nasce dalla esigenza, avvertita dal Presidente, Prof. Salvatore Distaso, di dover svolgere un ruolo attivo nei Balcani, interessato da forti tensioni di ordine etnico nel rinnovato, ancora instabile, assetto geo-politico e nel Mediterraneo, la cui riva sud è caratterizzata da una esplosione demografica che raggiungerà il suo picco massimo nel 2004.

Tali accadimenti, che hanno determinato e continueranno a determinare forti flussi migratori con un impatto sull'Europa e, in primo luogo, sulle frontiere dell'Unione, impongono la definizione ed attuazione di urgenti politiche di intervento rivolte:

- a) all'accoglienza ed all'integrazione sociale
- b) allo sviluppo socio - economico da riservare alle aree di emigrazione.

La Puglia, che, in questi anni, ha svolto un ruolo significativo nel sostenere, da un lato, l'impatto di questo fenomeno e, dall'altro, nel sensibilizzare la Comunità internazionale sull'entità del fenomeno e sulle azioni da porre in essere, ha avvertito la necessità di dover disporre di maggiori margini di autonomia per poter, più attivamente, partecipare ai processi decisionali che la situazione impone.

Da qui la richiesta del riconoscimento, per la Puglia, dello Status di "Regione di Frontiera" che ha determinato la costituzione di uno specifico "Tavolo di Lavoro", (di cui al DPCM 22 gennaio 1999), chiamato ad assicurare una "cooperazione tra le istituzioni" finalizzata alla "individuazione delle iniziative amministrative ed organizzative, nonché, ove necessario di quelle normative - in coerenza con gli strumenti consentiti dalla disciplina comunitaria - dirette a venire incontro alle condizioni di disagio delle popolazioni e dei settori economici e imprenditoriali della Regione Puglia" (art.1 del DPCM del 22 gennaio 1999).

Per la Puglia il "Tavolo di Lavoro" rappresenta l'avvio di un processo che assicurerà al Governo regionale "una più forte partecipazione alla definizione di quelle politiche di intervento, nazionali ed europee che, direttamente e/o indirettamente, siano in grado di incidere sullo sviluppo socio - economico dei Balcani e del Mediterraneo". (Nota del Presidente della Regione Puglia inviata a Prodi Prot.n°01/005921/GAB-PROG. del 10 giugno 1998).

REGIONE PUGLIA

E tanto al fine di spendere la risorsa Puglia per promuovere, in tali aree, processi di sviluppo in grado di contenere i flussi migratori e di consolidare la stessa economia del Mezzogiorno.

Sulla base di quanto innanzi evidenziato, la Regione Puglia ritiene, in sede di Tavolo di lavoro, di poter concorrere a definire le seguenti, specifiche proposte operative:

1. costituzione dell'Osservatorio sui Flussi Migratori, attraverso:

- la definizione del relativo Statuto (in via di elaborazione da parte del Prof. De Leonardis);
- la formale adesione dei soggetti fondatori (Presidenza Consiglio dei Ministri, Consiglio d'Europa, Regione Puglia, Regione Marche, Regione Sicilia, Regione Andalusia, Regione Languedoc Roussillon);
- il versamento delle quote per la costituzione della dotazione finanziaria dell'Osservatorio.

L'Osservatorio, sul quale si è espresso il CPLRE del Consiglio d'Europa (con Risoluzione n° 69/98 **(All. A)** e con Raccomandazione n° 50/98 **(All. B)**), dovrebbe rappresentare lo specifico strumento per la valutazione del fenomeno e per la promozione di politiche rivolte all'accoglienza ed all'integrazione in favore degli immigrati e di politiche di sviluppo per le aree di emigrazione.

Il Consiglio dei Ministri del Consiglio d'Europa si esprimerà, in via definitiva, nella seduta convocata a Strasburgo per il 22 aprile 1999 **(All. C)**.

L'Osservatorio potrebbe essere, in buona sostanza, la sede in cui assicurare continuità operativa al "Tavolo di Lavoro" in parola.

2. definizione di un Regolamento Comunitario, per il sostegno delle politiche precedentemente richiamate, sulla base del "Parere di Iniziativa" presentato dal Presidente Distaso alla Commissione 7 del Comitato delle Regioni (All. D).

La Commissione 7 avvierà la discussione del parere nella seduta, convocata a Bruxelles, del 23 aprile 1999.

REGIONE PUGLIA**3. sostegno, nell'ambito dell'Interreg Italia – Albania, alle iniziative:**

- a) per la sicurezza, con riferimento alle attività di prevenzione, sia per quanto riguarda i confini marittimi ed aerei, sia per quanto riguarda gli assi viari principali;
- b) per le attività formative, anche di eccellenza.

Tali iniziative sono state già, in parte, attivate sulla base dell'Accordo di Collaborazione Puglia-Albania (All. E).

4. potenziamento del Programma per l'accoglienza e l'integrazione degli immigrati attraverso il co-finanziamento da parte del Fondo Sociale del Consiglio d'Europa. Si tratta della possibilità, già accertata, di accedere a finanziamenti, a tasso agevolato, che consentirebbe alla Puglia di ottenere risorse aggiuntive pari alle somme già messe a disposizione da parte del Ministro dell'Interno. Il Fondo di Sviluppo ha avviato la fase operativa per tale co-finanziamento (All. F).

Sulla base di tali risorse e di quelle, ulteriori, che il Governo centrale riserverà per il 1999, si potrebbero costituire centri polifunzionali per cittadini stranieri (uno per ogni provincia) con specifici servizi rivolti all'integrazione culturale ed alla formazione professionale per la creazione di imprese, anche per il rientro produttivo, nei territori di provenienza, degli immigrati.

La distribuzione ed articolazione dei "centri polifunzionali" nelle province di Foggia, Bari, Brindisi, Lecce, Taranto potrebbe assicurare ogni utile integrazione con la rete dei servizi territoriali per le politiche sociali, in stretto raccordo con gli ambiti territoriali intercomunali previsti dalla programmazione e dalla articolazione delle politiche sociali regionali. Tanto nel contesto delle iniziative per contrastare l'esclusione sociale, sostenere l'inclusione sociale con particolare riferimento alle persone svantaggiate, nel quadro anche delle iniziative della U.E. "sviluppo del capitale locale a finalità sociale".

4.bis Programma per l'inserimento dei rifugiati.

Con riferimento alla proposta di Decisione del Consiglio della Commissione dell'Unione Europea COM (1998) 731 def – 98/0356(CNS) (All. G) la Regione Puglia, d'intesa con il Governo Centrale, potrebbe assicurare la realizzazione di un **progetto pluridimensionale** (Azione 1 del Programma) al fine di:

- attivare programmi di inserimento innovativi;
- sviluppare la cooperazione transnazionale in materia;
- potenziare l'informazione in ordine alle esperienze acquisite in materia;
- promuovere la sperimentazione e l'individuazione dei migliori modelli innovativi in termini contenutistici ed organizzativi;
- analizzare la situazione dei rifugiati negli Stati membri.

La Regione Puglia ha attivato utili intese con la Task Force Immigrazione, struttura diretta dal segretario generale della Commissione, dott. Troian.

REGIONE PUGLIA**4.ter Azioni comunitarie a favore delle Organizzazioni non governative.**

La Regione Puglia ritiene di poter svolgere, d'intesa con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, ogni utile azione di raccordo e coordinamento in ordine a tali azioni.

La Direzione Generale 1A della Commissione U.E. è responsabile dei programmi a favore dei Paesi in via di sviluppo per i quali è stato riservato, sul Capitolo B7 - 60, uno stanziamento, per il 1999, pari a 200.000.000 EURO (All. H).

5. sostegno all'imprenditoria impegnata nei Balcani attraverso un progetto da definirsi con il concorso finanziario del Fondo Sociale del Consiglio d'Europa, che ha manifestato vivo interesse.

Tale iniziativa è stata proposta anche in sede dell' "Ufficio del Commissario Straordinario per le iniziative italiane di supporto all'Albania" della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

6. avvio della fase operativa del Corridoio Intereuropeo n°8 e l'assegnazione di risorse aggiuntive per la progettazione e di finanziamenti rivolti ad assicurare la quota parte del co-finanziamento nazionale.

La Puglia ha costituito il Segretariato della Comunità del Levante per le attività connesse con il Corridoio n°8 ed ha già programmato un seminario di studi cui parteciperanno tutte le realtà istituzionali dei Balcani più direttamente interessate (All. I).

7. partecipazione ai processi decisionali relativi alla nuova regolamentazione del programma di iniziativa comunitaria a valenza interregionale e transfrontaliera nell'ambito di Agenda 2000.

Ci si riferisce, più in particolare, al tavolo nazionale (collegamenti immateriali con altre aree) di cui alla Deliberazione CIPE del 22 dicembre 1998.

E' di ogni evidenza che il "Tavolo di lavoro", istituito con DPCM 22 del gennaio 1999, rappresenta, per la Puglia, l'avvio del processo di riconoscimento dello Status di Regione di Frontiera: un percorso che dovrebbe tradurre l'intuizione politica "Regione di Frontiera" in uno Status giuridico da riconoscersi attraverso l'approvazione di un nuovo Statuto della Regione.

Tanto avendo riguardo alla posizione geo-politica della regione ed al principio della cosiddetta "autonomia variabile" maturato in sede di Conferenza dei Presidenti delle Regioni (All. L).

MOD. 100
P.C.C.

Max. Ser.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri

VISTA la legge 23 agosto 1988, n. 400;

VISTO il verbale del Consiglio dei ministri del 18 dicembre 1991, secondo cui, in esito alla richiesta del Presidente della Regione pugliese della Puglia, ed in considerazione degli intensi flussi migratori provenienti dall'Europa orientale che interessano principalmente la suddetta Regione, il Governo ha approvato l'ordine di programma a provvedere all'istituzione di una sede di confronto tra i vari settori istituzionali finalizzata all'individuazione delle iniziative amministrative ed organizzative nonché, ove necessario, di quelle normative, dirette a venire incontro alle condizioni di sviluppo della popolazione e dei settori economici e imprenditoriali interessati.

DECRETA

Art. 1

1. Presso la Presidenza del Consiglio dei ministri è istituito un "Tavolo di lavoro" con il compito di individuare le iniziative amministrative ed organizzative nonché, ove necessario, quelle normative - in consonanza con gli strumenti comunitari della disciplina comunitaria - dirette a venire incontro alle condizioni di sviluppo della popolazione e dei settori economici e imprenditoriali della Regione Puglia, in considerazione degli intensi flussi migratori provenienti dall'Europa orientale.

2. Il "Tavolo di lavoro" è presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri o, per delega, dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, dott. Domenico Minniti.

3. Fanno parte del "Tavolo di lavoro" i seguenti ministri:

- il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica o, per delega, un Sottosegretario;
- il Ministro dell'interno o, per delega, un Sottosegretario;
- il Ministro delle finanze o, per delega, un Sottosegretario;
- il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato o, per delega, un Sottosegretario;
- il Ministro del lavoro e della previdenza sociale o, per delega, un Sottosegretario;
- il Ministro per la solidarietà sociale o, per delega, un suo rappresentante;
- il Presidente della Giunta regionale pugliese.

Foto: M. Pappalardo - Contrasto - G. Rossi - R. C.

MINISTERO
ACQUE

Int. 047



Al Presidente del Consiglio dei Ministri

- il Sindaco del Comune di Bari;
- il Sindaco del Comune di Brindisi;
- il Sindaco del Comune di Foggia;
- il Sindaco del Comune di Lecce;
- il Sindaco del Comune di Taranto;
- il Prefetto della Provincia di Bari;
- il Prefetto della Provincia di Brindisi;
- il Prefetto della Provincia di Foggia;
- il Prefetto della Provincia di Lecce;
- il Prefetto della Provincia di Taranto;
- il Commissario di Governo della Regione Puglia.

Art. 2

1. In relazione alle esigenze di approfondimento e di analisi di particolari tematiche, il Presidente può invitare alle relative riunioni rappresentanti delle amministrazioni pubbliche, centrali e locali, dei settori economici e imprenditoriali interessati nonché delle relative organizzazioni dei lavoratori.

2. Il "Tavolo di lavoro" elabora le proprie proposte entro novanta giorni dal suo insediamento.

Art. 3

1. Per assicurare il necessario raccordo, l'ottimale funzionalità al rapido espletamento dei lavori ed al fine della necessaria ricognizione, dissemina e selezione delle esigenze politico - istituzionali, sociali ed economiche, anche allo scopo dell'attuazione dell'art. 2, il "Tavolo di lavoro" si avvale di una struttura di supporto, coordinata dal dott. Nicola La Torre, Capo della Segreteria del Presidente del Consiglio dei ministri, la cui composizione è definita dal Segretario generale della Presidenza del Consiglio dei ministri. Le strutture della Presidenza del Consiglio dei ministri forniscono ogni collaborazione utile allo svolgimento dei lavori.

Roma, 22 GEN. 1999

Norino Valente

(ALL. F₁)


Presidenza del Consiglio dei Ministri

Dipartimento del Coordinamento Amministrativo

Tavolo di lavoro finalizzato all'individuazione delle iniziative amministrative ed organizzative dirette a venire incontro alle condizioni di disagio della popolazione della Regione Puglia in considerazione degli intensi flussi migratori provenienti dall'Europa orientale

(D.P.C.M 22 GENNAIO 1999)

SECRETARIATO GENERALE

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO AMMINISTRATIVO

**TAVOLO DI LAVORO CON IL COMPITO DI INVIDUARE
LE INIZIATIVE AMMINISTRATIVE ED ORGANIZZATIVE
NONCHE', OVE NECESSARIO, QUELLE NORMATIVE DIRETTE A
VENIRE INCONTRO ALLE CONDIZIONI DI DISAGIO DELLA
POPOLAZIONE E DEI SETTORI ECONOMICI ED IMPRENDITORIALI
DELLA REGIONE PUGLIA, IN CONSIDERAZIONE DEGLI INTENSI
FLUSSI MIGRATORI PROVENIENTI DALL'EUROPA ORIENTALE**

Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 22 gennaio 1999

RELAZIONE

Aggiornamento al 30 giugno 1999

1. PREMESSA. LA COSTITUZIONE DEL TAVOLO DI LAVORO

In questi ultimi anni la caduta del regime in Albania, le tensioni nei Balcani, l'esplosione demografica che interessa la riva sud del Mediterraneo, hanno provocato un fenomeno incontenibile di immigrazione da parte della popolazione dei Paesi ricadenti in tali aree.

Il fenomeno ha determinato e continuerà a determinare forti flussi migratori con un impatto che coinvolge soprattutto il nostro Paese ma che si propaga anche verso il resto dell'Europa.

La Regione Puglia, geograficamente più vicina ai Paesi dell'area orientale d'Europa, significativamente coinvolta in questo massiccio arrivo, sta svolgendo un ruolo importante nell'accoglienza di migliaia di cittadini stranieri. Ciò ha, peraltro, significato anche dover subire pesanti conseguenze negative, in termini di immagine, di sicurezza pubblica, di notevole aggravio per le strutture pubbliche socio-sanitarie nonché per il tessuto economico della Regione.

Le drammatiche vicende belliche nel Kosovo hanno acuito il fenomeno ed in quest'ultimo periodo la Puglia è divenuta anche approdo per i profughi che sbarcano sulle sue coste fuggendo dalla guerra.

La Regione Puglia, pur manifestando grande disponibilità e solidarietà nei confronti di una popolazione disagiata e sofferente, ha più volte rappresentato al Governo la situazione di difficoltà e i disagi cui sono sottoposti gli enti locali, i settori economici, imprenditoriali e la popolazione in genere a seguito dei flussi migratori.

L'aggravarsi del fenomeno ha indotto il Presidente del Consiglio a sottoporre all'approvazione del Consiglio dei Ministri una dichiarazione con la quale il Governo si è impegnato, in via programmatica, ad adottare le misure necessarie per venire incontro alle giuste esigenze della popolazione e dei settori economici ed imprenditoriali della Puglia.

Ne è scaturita l'esigenza di assicurare un processo di interventi non solo limitati all'emergenza, ma anche e soprattutto alla programmazione e pianificazione del sostegno e degli aiuti necessari alla Regione, riconoscendo alla stessa un incisivo ruolo nella definizione delle politiche di intervento che si intendono adottare.

Il Presidente del Consiglio, accogliendo sostanzialmente la proposta della Regione con la quale è stato richiesto il riconoscimento della Puglia quale regione di frontiera, ha ritenuto di dover concretizzare tale volontà con la costituzione di un Tavolo di Lavoro che, attraverso il coinvolgimento dei diversi soggetti istituzionali e mediante attività di raccordo e coordinamento, potesse individuare gli interventi necessari ed urgenti di sostegno e supporto al settore pubblico e privato ed alla popolazione.

In tal senso si è operato con il D.P.C.M. del 22 gennaio 1999, che ha appunto costituito il "Tavolo di lavoro", con il compito di individuare gli strumenti organizzativi ed amministrativi nonché, ove necessario, normativi - in coerenza con quelli consentiti dalla disciplina comunitaria - diretti a venire incontro alle condizioni di disagio della popolazione della Regione Puglia in considerazione degli intensi flussi migratori.

L'esperienza del Tavolo rappresenta un significativo esempio di un nuovo modo di operare, in quanto le proposte sono state direttamente suggerite dalla Regione, dagli enti territoriali coinvolti nonché dalle strutture periferiche dello Stato, rappresentando quindi, sostanzialmente, una modalità di soluzione "partecipata" dei gravi problemi sul tappeto.

2. METODOLOGIA

Nella riunione d'insediamento tenutasi a Bari il 2 febbraio 1999, il Presidente del Consiglio ha tracciato gli obiettivi da conseguire, ed in particolare:

- *la puntuale ricognizione delle necessità imposte dall'attuale situazione di emergenza;*
- *l'individuazione di soluzioni concrete attuabili entro tempi definiti;*
- *la disponibilità a prevedere risorse aggiuntive da utilizzare in favore della Regione a sostegno degli interventi ritenuti prioritari e un adeguato rafforzamento delle strutture operative che intervengono sul territorio.*

Il Presidente del Consiglio ha sottolineato, in quella occasione, l'intenzione del Governo di "dare un segnale forte" dell'attenzione che si intende riservare alla situazione della Regione Puglia.

Al fine di consentire ai coordinatori del Tavolo di acquisire un quadro di riferimento per quanto possibile esauriente delle problematiche in atto esistenti, la Regione Puglia, i Comuni per quanto di propria competenza, e le prefetture, maggiormente coinvolti dai flussi migratori, hanno evidenziato le questioni più urgenti, e le iniziative ritenute più significative e meritevoli di approfondimento in sede istruttoria, per le quali ipotizzare soluzioni nel breve periodo.

Sulla base di tale ricognizione, sono state elaborate specifiche schede che sinteticamente hanno evidenziato gli interventi proposti e che sono state esaminate nel corso della riunione del "Tavolo di lavoro" tenutasi il 18 marzo u.s.

Ne è scaturita la necessità di approfondire le tematiche ritenute più significative, individuate tra quelle segnalate dalle amministrazioni locali, di valutare la fattibilità delle iniziative indicate, sotto il profilo degli strumenti necessari, dei costi e della relativa copertura della spesa, nonché dei presumibili tempi di attuazione.

A seguito delle indicazioni emerse nel corso dell'incontro, è stata decisa la costituzione di quattro Gruppi di lavoro incaricati di formulare proposte ed iniziative sulle tematiche inerenti a:

- ❖ **Interventi finalizzati alla sicurezza e controllo del territorio;**
- ❖ **Immigrazione: Interventi di I° e di 2° livello (azioni di raccordo e sostegno) finalizzati all'accoglienza dei cittadini extracomunitari;**
- ❖ **Potenziamento delle infrastrutture e dei servizi – Osservatorio sull'immigrazione;**
- ❖ **Immagine della Regione Puglia**

I risultati del lavoro svolto dai singoli Gruppi, qui di seguito riportati, sono anche evidenziati in schede analitiche, allegate alla presente relazione, con le quali sono state individuati, per le singole iniziative, i costi e la relativa copertura della spesa, nonché gli strumenti attuativi (normativi o provvedimenti).

GRUPPO DI LAVORO INCARICATO DI INDIVIDUARE GLI INTERVENTI NECESSARI A GARANTIRE LA SICUREZZA ED IL CONTROLLO DEL TERRITORIO

Il gruppo ha preliminarmente affrontato l'esame dell'organico delle forze dell'ordine presenti nella Regione, in rapporto alle esigenze determinate dal flusso migratorio e alla situazione sul resto del territorio nazionale; la disamina ha interessato anche la situazione degli organici doganali.

- ◆ La proposta emersa al termine del confronto prevede:
 - il ripianamento delle carenze di personale del Compartimento delle Dogane in Puglia;
 - l'assegnazione di ulteriori fondi per lavoro straordinario a tutte le Forze dell'Ordine (compresa la Capitaneria di Porto) e al personale delle Dogane;
 - l'assegnazione del personale e dei mezzi richiesti dalle Questure, dai Carabinieri, dalla Polizia Stradale e dalla Polizia Ferroviaria, nonché dei mezzi e delle apparecchiature richieste dalla XI Zona della Guardia di Finanza;
 - l'accelerazione del programma di adeguamento della Direzione Centrale per la Polizia di Frontiera e la realizzazione dei necessari lavori ai ripetitori delle Forze di Polizia posizionati sul Gargano.

◆ Per contrastare il fenomeno del lavoro nero è stata evidenziata la necessità di potenziare gli organici degli Ispettorati del lavoro, delle strutture locali dell'INPS, dell'INAIL e del nucleo Carabinieri.

- In particolare è stata proposta la Costituzione di 30 gruppi misti, ai sensi dell'art.79 della legge n.448/98, con l'assegnazione di congrua dotazione finanziaria da parte delle varie Amministrazioni e con il prolungamento dell'impiego degli ispettori INPS e INAIL (oltre gli attuali due mesi) per protrarre l'operatività dei gruppi misti almeno fino al 31/12/99.

Le suddette proposte possono essere realizzate, in tempi brevissimi, mediante apposite disposizioni che le Amministrazioni interessate avranno cura di porre in essere subito dopo l'eventuale approvazione delle stesse da parte del "Tavolo di Lavoro".

Per quanto attiene alla copertura della spesa (che riguarda - in genere - il finanziamento degli oneri per lavoro straordinario ovvero spese di carattere logistico) sembra possibile che alle stesse possano provvedere le singole Amministrazioni, valutando - caso per caso - l'eventuale necessità di apposite integrazioni di fondi sulle ordinarie dotazioni finanziarie, alle quali si provvederà, in sede di assestamento del bilancio o con ulteriori fondi messi a disposizione.

**GRUPPO IMMIGRAZIONE: INTERVENTI DI 1° E DI 2° LIVELLO-
AZIONI DI RACCORDO E SOSTEGNO FINALIZZATE
ALL'ACCOGLIENZA DEI CITTADINI EXTRA-COMUNITARI**

Il gruppo ~~specifica~~ ~~richiesta~~ della Regione, ha proposto:

♦ la costituzione, in ciascuna provincia, di un "Centro polifunzionale per cittadini stranieri", al fine di consentire l'integrazione degli stessi, soprattutto mediante la formazione professionale finalizzata al loro inserimento nel mondo del lavoro ed alla creazione di imprese sia in Puglia che nei territori di provenienza.¹

Il Dipartimento per gli affari sociali - in considerazione del rilevante importo complessivo dell'iniziativa (25 mld annui a fronte di un ammontare globale del fondo per le politiche migratorie pari a lire 68 mld) - propone di iniziare con la costituzione di un "centro pilota" che preveda anche la costruzione di uno sportello unico per agevolare gli adempimenti burocratici richiesti agli immigrati.

La Regione Puglia, nel concordare con tale indicazione, ha fatto presente l'opportunità di verificare, per la necessaria copertura della spesa per i cinque centri polifunzionali, anche la possibilità di accedere ai finanziamenti a tasso agevolato messi a disposizione del Fondo di Sviluppo Sociale del Consiglio d'Europa, che consentirebbe alla Regione stessa di ottenere risorse aggiuntive a quelle previste per il programma 1999:

♦ Tra gli interventi di immediata realizzazione, sono state favorevolmente valutate le iniziative presentate dalla città di Lecce.²

♦ Un forte impulso all'integrazione potrebbe scaturire anche dagli interventi in materia di educazione che il Gruppo di lavoro, dopo attento esame, ha ritenuto di articolare su tre livelli:

- l'educazione degli adulti, immigrati e italiani, anche all'interno dei centri territoriali permanenti per l'istruzione e la formazione in età adulta, istituiti con ordinanza ministeriale n. 455 del 28/7/97;

¹ Ciascun Centro polifunzionale avrà al proprio interno un servizio di segretariato sociale ed informazione per cittadini italiani ed extracomunitari, utilizzando le strutture-servizi del sistema regionale di orientamento e formazione professionale; un servizio di formazione continua-congiunta, un servizio di formazione a supporto dell'integrazione dei minori e degli adulti e un servizio di formazione professionale per l'inserimento lavorativo

² La città di Lecce ha proposto l'utilizzazione di un immobile di proprietà del Comune, denominato "Villa City", come centro di prima accoglienza. Nel Centro si prevede la realizzazione di un servizio di informazione essenziale, utilizzando anche la distribuzione di opuscoli, tradotti in varie lingue.

Il Centro sarà polifunzionale e offrirà numerosi servizi idonei ad alleviare il disagio degli ospiti in arrivo; infatti è previsto un ambulatorio medico polivalente, un centro di ascolto per la ricezione delle complesse problematiche della particolare utenza, un servizio di mediazione culturale, un servizio di mensa d'emergenza e sarà dotato di circa 10 posti letto, per il pernottamento temporaneo in casi particolare ed eccezionali.

L'immobile, potrebbe essere utilizzato anche come centro di supporto per l'Ufficio Stranieri della Questura nel disbrigo delle pratiche burocratiche necessarie per l'individuazione ed il riconoscimento degli immigrati appena giunti in città o provenienti da altri centri di accoglienza.

Altra iniziativa segnalata dalla Città di Lecce riguarda l'istituzione nel territorio comunale di un Mercato Multietnico con la realizzazione di spazi pubblici per gli ambulanti stranieri.

- l'inserimento degli alunni nelle scuole dell'obbligo, soprattutto nelle aree dell'Italia meridionale interessate ai flussi migratori;
- la formazione di mediatori linguistici e culturali nelle classi, allo scopo di facilitare l'inserimento degli alunni immigrati.

♦ Particolarmente qualificante è stata ritenuta la realizzazione del progetto proposto del Ministero del lavoro che ha indicato le iniziative che a livello centrale sono state assunte per consentire di avviare un ordinato flusso migratorio dall'Albania, **qualificare la forza lavoro** e agevolare l'incontro domanda-offerta di posti di lavoro, non solo a livello locale ma su tutto il territorio nazionale, in particolare per il lavoro stagionale. Ciò consentirà la normalizzazione del flusso migratorio, grazie alle attività di assistenza alla selezione ed al trasferimento dei lavoratori albanesi dal paese d'origine e l'inserimento professionale degli stessi. E' prevista infatti **l'assegnazione all'OIM - Ufficio Internazionale per le Migrazioni - dei servizi di assistenza alla selezione ed al trasferimento degli albanesi residenti in Albania nonché il progetto di inserimento professionale per qualifiche in Italia, inteso come collaborazione sul piano tecnico ed informativo ai datori di lavoro per avvicinare la domanda e offerta di lavoro.**

♦ Un ulteriore intervento attuabile con attività di informazione ed orientamento nei confronti degli albanesi in Albania e delle aziende in Italia potrà essere svolto dall'OIM al fine di facilitare l'ingresso degli albanesi per motivi di formazione professionale nelle aziende in Italia.

Il Ministero potrà provvedere a sensibilizzare le organizzazioni datoriali per promuovere la **ideazione di progetti di addestramento**, ai sensi della nuova normativa sull'immigrazione.³

♦ A questo progetto si collega l'attuazione, d'intesa con l'INAIL, di uno **sportello territoriale per la prevenzione**, che realizzi, in sinergia tra enti, organismi, uffici pubblici e associazioni che svolgono attività prevenzionistica, un monitoraggio diffuso sul territorio in materia di infortuni e malattia professionali.⁴

³ Per rendere possibile, in larga scala, quest'ultimo intervento sulla base della normativa sull'immigrazione, sarà opportuno attendere l'entrata in vigore del Regolamento previsto dal T.U. n. 286/98 sull'immigrazione, che disciplina, all'art. 27 comma 1, lettera f), gli ingressi di persone per formazione professionale in correlazione alla svolgimento di prestazioni di lavoro subordinato. Tali ingressi, fra l'altro, non soffrono di limitazioni di quote.

⁴ Una proposta di particolare interesse è stata avanzata dalla Regione Puglia per quanto attiene alle cooperative sociali.

Com'è noto la legge n.381, del 1991, prevede la costituzione di cooperative sociali in diverse attività (agricole, industriali, commerciali), finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. L'art. 4, comma 1, considera persone svantaggiate gli "invalidi civili, gli ex soggetti in trattamento psichiatrico, i tossicodipendenti ecc". Prevede, altresì, che con apposito D.P.C.M. ed una particolare procedura si possano individuare altre categorie di soggetti da considerare come "persone svantaggiate". La regione Puglia ha richiesto che il Presidente del Consiglio dei Ministri avvii la procedura per la concessione della condizione di "persone svantaggiate", ai sensi del predetto art.4 della legge 381/91, ai cittadini immigrati extracomunitari regolarmente residenti in Puglia.

Ciò per consentire agli immigrati l'accesso allo strumento giuridico della cooperazione sociale ed alle altre misure ad esso connesse.

Tale status consentirebbe un più facile inserimento lavorativo ed una integrazione sociale più concreta e, parallelamente, faciliterebbe, per tali soggetti, la possibilità di sfuggire al lavoro nero ed al "mercato" della criminalità. Inoltre il riconoscimento renderebbe meno aleatorio l'obiettivo del rientro nei Paesi di origine con una rinnovata capacità di lavoro e di auto-mantenimento.

♦ E' stato di recente approvato il decreto legislativo n.113 del 13 aprile 1999: "Disposizioni correttive al T.U. delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero" che disciplina un particolare aspetto della posizione dei minori stranieri non accompagnati.

Il problema si pone anche in riferimento alla formazione e integrazione del minore in Italia e dello Stato di provenienza.

Nel corso della riunione è stato rilevato che molti comuni - specie quelli con bilancio deficitario - si trovano in gravi difficoltà perché non sono in grado di sopportare i notevoli oneri finanziari derivanti da tale fenomeno che - soprattutto in questi ultimi tempi - ha assunto dimensioni assai rilevanti.

Si tratta di un problema di notevole impatto sociale, considerata l'importanza che assume la formazione dei minori in generale ed in particolare quella dei minori a "rischio", quali quelli presi in considerazione.

In proposito è stata sottolineata l'esigenza di una modifica normativa che ponga a carico dello Stato tale onere ovvero l'istituzione di un apposito fondo al quale i Comuni pugliesi, specie quelli "dissestati" e gli altri soggetti onerati, possano far riferimento per il ristoro delle spese sostenute.

Per quanto attiene all'onere annuo, è stato - in linea di massima - calcolata una spesa di oltre 10 miliardi per tutto il territorio nazionale di cui 2 miliardi annui per la sola Regione Puglia.

E' stato, altresì, sottolineato come il problema debba essere esaminato e valutato per l'intero territorio nazionale.⁵

♦ Fermo restando il programma realizzato dalla Regione Puglia, a valere sulle risorse assegnate dal Ministero dell'interno a "centri di accoglienza" per il 1998 (5,4 miliardi), occorre assicurare alla Regione Puglia, per il 1999, una quota adeguata all'emergenza e l'immediata disponibilità delle risorse finanziarie.

♦ Un ulteriore problema, che è stato sollevato, concerne la necessità di un intervento a livello normativo che preveda l'estensione a tutti gli immigrati delle previsioni di cui alla legge 128/97 (all.8) - emergenza Albania - sull'assistenza sanitaria.

Occorre, peraltro, evidenziare che su tale proposta ha espresso avviso contrario il Dipartimento per gli Affari Sociali.

⁵ In tale contesto è stato rilevato che appare urgente la creazione di centri di raccolta ed assistenza dei minori sull'esempio dell'iniziativa sperimentale del centro di accoglienza "LA BADESSA" finanziata con i fondi della legge 20 giugno 1997 n.174.

Questa esperienza potrebbe essere utilizzata anche come modello per altri centri, tenendo presente la peculiarità del problema che la regione Puglia si trova ad affrontare.

Si tratta, indubbiamente di un problema di carattere generale che, considerate le dimensioni del fenomeno, e i tempi limitati previsti per la conclusione del Tavolo, non è stato possibile affrontare in modo compiuto, ma che la Regione chiede venga comunemente e successivamente approfondito⁶.

Sul problema è stata richiamata, peraltro, l'attenzione dell'amministrazione competente.

La Prefettura di Foggia ha rappresentato l'opportunità di inserire tra le iniziative attuabili dal Tavolo anche quella proposta dall'Associazione di volontariato ONLS "Comunità sulla strada di Emmaus" e relativa alla realizzazione di un "Villaggio" nel Comune di Foggia per l'accoglienza di circa 250 minori abbandonati che verranno affidati a famiglie che vivranno nel villaggio stesso, supportate da un "equipe" di esperti (assistenti sociali, psicologi, operatori-educatori).

Per la realizzazione di tale iniziativa ed in modo particolare per la costruzione dei locali e delle relative strutture è prevista una spesa di circa 10 miliardi che potrebbe essere ripartita in due esercizi finanziari.

Per il corrente esercizio, tenuto conto delle necessarie operazioni preliminari alla realizzazione dei relativi adempimenti, si può non prevedere alcun accantonamento di spesa, che dovrà, invece, essere disposto per il prossimo esercizio finanziario.

Uno stanziamento pari a tre miliardi è stato, inoltre, richiesto per la ristrutturazione ed ampliamento della "Masseria Mariglia" nel Comune di Ruffano (LE), che già attualmente svolge un servizio di accoglienza per cittadini extracomunitari.

Tale progetto consentirà di poter accogliere ed assistere circa 100 persone, rispetto alle trenta unità oggi assistite.

L'intervento potrà essere attuato in due fasi:

- una prima fase prevede una spesa pari a 1,7 miliardi, ed è finalizzata alla realizzazione di un lotto funzionale;
- una seconda per una spesa pari a 1,3 miliardi per il completamento dell'opera stessa.

Gli interventi potranno essere inseriti nell'ambito della programmazione dei fondi previsti dalla legge 286/98 che in particolare all'art. 45 prevede finanziamenti per prossimi esercizi finanziari.

⁶ L'esigenza dell'intervento è richiesto perché la legge n.40/98 parla "di interventi urgenti ed essenziali". per gli stranieri non regolari e pone a carico del Ministero dell'interno solo le spese per interventi urgenti, mentre per il sostegno di spese non urgenti, ma altrettanto importanti anche al fine di evitare il rischio di diffusione e contagio, non vi è copertura. Risulta, infatti, che le A.S.L. non si assumano più l'onere per tali prestazioni.

Una possibile soluzione potrebbe consistere nella modifica alla legge n.40 nella quale sia il Ministero degli Interni ad occuparsi di tutti gli immigrati, mentre le Asl si occuperanno di quelli regolari ed iscritti al Servizio Sanitario nazionale.

GRUPPO DI LAVORO INCARICATO DI INDIVIDUARE INFRASTRUTTURE ED I SERVIZI L'OSSERVATORIO SULL'IMMIGRAZIONE

Il gruppo in via preliminare, ha svolto un accurato esame dei programmi di interventi ~~non~~ ~~già~~ finanziati, acquisendo elementi in ordine alla loro attuazione ed alle eventuali difficoltà incontrate dalla Regione e dagli enti locali per una sollecita definizione dei relativi procedimenti.

♦ Tale esame ha riguardato, in primo luogo, i programmi di iniziative comunitarie Interreg II Italia-Grecia ed Italia-Albania che, com'è noto, prevedono numerosi interventi nella regione Puglia.

Nelle schede allegate sono riportate le indicazioni in ordine a tali interventi e lo stato di attuazione.

In linea generale si è riscontrato un notevole ritardo nella realizzazione delle iniziative programmate, ritardo che in qualche caso potrebbe comportare la perdita del finanziamento autorizzato dalla Unione Europea.

La situazione, peraltro, è ben nota alla Regione, che nel far rilevare che tali ritardi sono in gran parte addebitabili ai tempi necessari per la definizione degli obiettivi del progetto ed alle note difficoltà che si riscontrano nell'attuazione di un procedimento complesso qual è quello della realizzazione di opere pubbliche, ha fornito ampie assicurazioni sul rinnovato impegno finalizzato non solo ad evitare la perdita, anche minima, di finanziamenti ma soprattutto ad accelerare i relativi procedimenti.

♦ Si è accolta con particolare favore la notizia della **decisione del CIPE** che, nella riunione del 21 aprile 1999 (all.10), ha deliberato l'assegnazione, a valere sullo stanziamento complessivo di 400 mld (promozione d'impresa e politiche del lavoro), **dell'importo di 100 mld** da finalizzare successivamente ad interventi coerenti con il contesto territoriale creatosi a seguito della situazione di emergenza. Le modalità di erogazione dovrebbero essere assicurate nel quadro di una programmazione che possa prevedere anche interventi a sostegno di settori economici particolarmente colpiti dagli effetti del conflitto in corso.

In tale ambito, la Regione Puglia ha segnalato la necessità di assicurare aiuti all'imprenditoria impegnata nei Balcani, anche ricorrendo al sostegno, verificato in sede di "Tavolo del Lavoro", del Fondo di Sviluppo Sociale del Consiglio d'Europa, in termini di mutui a tasso agevolato, nonché quella di assicurare ulteriori, adeguate risorse finanziarie per la piena utilizzazione delle assegnazioni riservate per l'attuazione del PIC Italia-Albania e per il "Programma Immagine".

♦ Per quanto attiene alla realizzazione di opere infrastrutturali che consentano alla Regione Puglia di superare e di far fronte alle nuove esigenze e soprattutto di risolvere annosi problemi relativi alla insufficienza di tali strutture - che hanno, tra l'altro, frenato un adeguato sviluppo economico - il gruppo di lavoro ha ritenuto di dover far riferimento al canale di finanziamento assicurato **dai fondi stanziati dal CIPE per le aree depresse.**

Il Ministero del tesoro ha informato che gli stanziamenti previsti per il 1998 sono stati già programmati con l'individuazione dei relativi progetti che, comunque, hanno comportato il finanziamento di notevoli iniziative ricadenti nella Puglia, quali, ad esempio, gli interventi per i porti di Brindisi, Taranto e Manfredonia.

Sui fondi previsti per il 1999 è stata evidenziata l'opportunità di tener presente - in sede di programmazione - le esigenze della Regione.

A tal proposito potrebbe risultare percorribile la proposta della Regione di vedersi assegnare sulla disponibilità per il 1999 - pari a £3.500 miliardi - una quota pari 25%, facendo, peraltro, rilevare che "normalmente" la quota riservata alla Regione è pari al 19% dell'ammontare globale.

- ◆ Un impegno decisivo è stato richiesto dal **Comune di Brindisi per il completamento dei lavori per il potenziamento ed ampliamento del porto della città.**

Il gruppo di lavoro ha preso atto della notevole mole di progetti che l'Autorità portuale è riuscita a varare in questi ultimi tempi e delle notevoli disponibilità che per tale importante infrastruttura sono state previste nel programma Interreg II.

E' stato anche evidenziato che, recentemente, il Ministero dei trasporti - sulle disponibilità autorizzate dalla legge n.413 del 1998 (all.11)- ha previsto il finanziamento di ulteriori interventi per complessivi 39 miliardi di lire.

Tuttavia è stata sottolineata l'assoluta necessità di procedere all'assegnazione di ulteriori stanziamenti per la realizzazione di interventi di importanza decisiva per una effettiva valorizzazione e rilancio del porto.

In tal senso nella scheda allegata sono indicate le opere ritenute prioritarie ed i relativi importi.

A tal fine è stato anche evidenziato che sono già state predisposte le relative progettazioni e che si potrà procedere - in tempi brevi - all'inizio dei lavori, qualora finanziati.

- ◆ Analoghe iniziative sono state proposte e accolte per l'ammodernamento e il potenziamento **del porto di Bari e dei porti di Molfetta e Monopoli.** In particolare è stata segnalata l'esigenza di ampliare o di costruire "ex novo" la sede della Capitaneria di Porto dei porti di Monopoli e Molfetta con un costo rispettivamente di lire 600 milioni e 4 miliardi.

Sono stati altresì indicati gli interventi ritenuti prioritari e indilazionabili relativi al Porto di Bari: il raccordo ferroviario dell'area di Marisabella con il Parco Nord delle FF.SS. e l'ampliamento dell'area banchinata del molo di S.Cataldo. Il costo preventivato, ammesso a contributo è pari a lire 30 miliardi.

Le spese indicate saranno coperte a valere sull'importo di 100 mld, finalizzato con delibera CIPE del 21 aprile 1999 alla Regione Puglia, nell'ambito delle risorse della L.208/98.

- ◆ Un rilievo particolare è stato dedicato dai rappresentanti regionali alla proposta di costituzione presso la regione Puglia **dell'Osservatorio sui flussi migratori mediterranei**".

In proposito, è stato evidenziato che la Regione ha ottenuto dal Congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa il sostegno a tale iniziativa,

attraverso la concessione del patrocinio, e che è in corso la procedura per l'ottenimento di analogo riconoscimento da parte del Consiglio dei Ministri del Consiglio d'Europa.

E' stato, altresì, rappresentato che la Regione ha in corso di predisposizione la struttura operativa ed ha anche approvato un apposito provvedimento normativo per assicurare la necessaria copertura finanziaria per tale esigenza.

E' stato, pertanto, auspicato un decisivo intervento della Presidenza del Consiglio finalizzato a dare un valido sostegno a tale iniziativa che si pone come indispensabile strumento per la valutazione del fenomeno migratorio e quale sede per la definizione e promozione di politiche rivolte all'accoglienza ed integrazione in favore degli immigrati ed allo sviluppo per le aree di emigrazione.

La Regione ha infine auspicato che tale osservatorio rappresenti la naturale sede nella quale poter assicurare continuità all'impegno del Tavolo di lavoro.

La definizione dell'Osservatorio ad avviso della Regione - potrebbe essere meglio esplicitata, sulla base del ruolo per lo stesso prefigurato, aggiungendo alla denominazione sopra indicata l'espressione "e per le politiche per i Balcani e per il Mediterraneo".

La Regione ha inoltre avanzato le seguenti specifiche proposte operative, chiedendo:

- ◆ che le venga riconosciuto un ruolo centrale nell'attività di raccordo e coordinamento delle azioni comunitarie a favore delle **Organizzazioni non governative**, operanti sul suo territorio a sostegno dei profughi rifugiati e degli immigrati, d'intesa con la Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- ◆ un sostegno all'**imprenditoria impegnata nei Balcani** anche attraverso progetti da attuarsi con il concorso finanziario del Fondo Sociale del Consiglio d'Europa;
- ◆ l'avvio della fase operativa del **Corridoio intereuropeo n.8** - considerato come una valida occasione per promuovere forme di collaborazione e, nel futuro, per catalizzare gli sforzi della Comunità internazionale nell'opera di ricostruzione nell'area balcanica - mediante l'assegnazione di risorse aggiuntive da destinarsi alla progettazione e alla copertura della quota parte del co-finanziamento nazionale;
- ◆ che in sede UE si giunga alla definizione di un **Regolamento Comunitario**, per il sostegno delle politiche rivolte all'accoglienza e all'integrazione a favore degli immigrati ed allo sviluppo delle aree di emigrazione, sulla base del "Parere di iniziativa" presentato dal Presidente della Regione Puglia alla Commissione 7 del Comitato delle Regioni.

GRUPPO IMMAGINE

La problematica "immagine" della Puglia si pone sotto due profili: l'uno relativo alla **necessità di fronteggiare gli effetti negativi** di contingenze tanto drammatiche quanto di riflesso sfavorevoli, l'altro riguardante più in generale il **potenziamento dell'immagine regionale**, con un "restyling" della stessa, che al momento risulta insufficiente a generare significativi flussi turistici verso la regione i quali rischiano, al contrario, di depauperarsi ulteriormente.

Si tratta pertanto di trasformare in prospettiva gli svantaggi in vantaggi e utilizzare le contingenze sfavorevoli, come stimolo positivo per un miglioramento dei fattori nei quali si estrinseca l'ospitalità turistica – che peraltro non sono diversi da quelli che migliorano la qualità della vita tout court - nonché come leva per costruire/ricostruire una immagine partendo da alcuni elementi: la sicura notorietà (anche se spesso ancora connotata negativamente) dei luoghi altrimenti poco o limitatamente noti, l'esistenza negli stessi di un popolo solidale ed efficiente che vive in un modo "normale" anche un'emergenza (che in quanto tale non durerà per sempre).

Si è ritenuto, in questo contesto, che **campagne di relazioni pubbliche**, in particolare se legate ad eventi che possano assumere una forte risonanza, sia interna che internazionale, abbiano sicuramente **più efficacia di altri strumenti** - quali ad esempio le campagne pubblicitarie - nel veicolare messaggi di "normalità e positività" legati a luoghi e persone (il termine "normalità" in questo caso comprende anche quello di "sicurezza") e "temporaneità" legato agli eventi.⁷

Una campagna di relazioni pubbliche dovrebbe avere quattro obiettivi principali:

- ♦ **minimizzare gli effetti negativi derivanti o derivabili dagli eventi;**
- ♦ **massimizzare l'informazione circa il comportamento positivo attivato dalla Regione;**
- ♦ **enfaticizzare la "vivibilità" anche turistica della regione;**
- ♦ **programmazione di eventi di grande rilevanza.⁸**

Tale analisi preliminare contenuta in un documento di base proposto ai membri del Gruppo, ha trovato sostanzialmente concordi tutti i partecipanti che ne hanno condiviso l'impostazione e l'approccio operativo.

⁷) Si segnala, in ogni caso, che la maggiore quota del mercato turistico della Puglia è costituita da quello interno ed in particolare da quello proveniente dallo stesso Sud. Trattandosi quindi di un mercato al momento ancora relativamente "provinciale", è da ritenersi che la potenza dissuasiva degli eventi di cui si parla sul mercato di "area", sarà sicuramente inferiore rispetto ad altre quote di mercato, poiché si rivolge a zone che possono più facilmente percepire il pressoché inalterato equilibrio dei luoghi di vacanza. Pertanto è presumibile, allo stato attuale, che questa fetta di mercato resterà fedele alla destinazione e non sarà intaccata dalle attuali vicende.

⁸ Come esempio positivo in tal senso si segnala l'iniziativa promossa dalla Regione Puglia "Ulivi di Puglia, radici di pace - Il messaggio di una terra generosa ed ospitale" manifestazione che si è tenuta a Roma il 27 marzo sullo spunto di un itinerario gastronomico con altre evidenti e significative implicazioni. Il testimonial dell'evento è stato Renzo Arbore e si è avuto un discreto ritorno sui media. Inoltre Renzo Arbore è apparso in uno dei programmi diurni di RAI Due (Mattina in famiglia del 21 marzo) facendosi portavoce di un messaggio di rassicurazione sulla situazione della Puglia nella quale – ha dichiarato – si sarebbe recato per le prossime festività pasquali.

Si è convenuto, pertanto, in primo luogo sull'esigenza di intraprendere con una certa urgenza alcune iniziative di immediato impatto sull'opinione pubblica, anche a fronte delle ulteriori problematiche emerse dalla vicenda bellica dei Balcani sopravvenuta all'istituzione del Tavolo di lavoro.

In questo senso si sono individuati due filoni d'intervento: l'uno riguardante la comunicazione internazionale, della quale il principale soggetto attuatore sarà l'ENIT insieme alla Regione Puglia - Assessorato al Turismo; l'altro rivolta alla comunicazione nazionale, con referente il Dipartimento del Turismo unitamente alla Regione Puglia.

Circa la **comunicazione estera** le iniziative concordate, di immediata attuazione, riguardano:

- la diramazione tramite gli Uffici stampa ENIT all'estero di comunicati e newsletter, rivolti ai media internazionali, diretti a veicolare i messaggi di rassicurazione secondo le linee condivise;⁹
- l'organizzazione di Educational-tour in Puglia rivolti ad un selezionato gruppo di giornalisti stranieri per consentire una immediata e diretta percezione da parte degli stessi della concreta fruibilità del territorio;
- l'istituzione di un premio giornalistico internazionale ENIT- Puglia (l'ENIT testimonia di una analoga iniziativa di successo intrapresa con la Regione Siciliana) che premi i migliori articoli pubblicati nel mondo sulla regione nell'arco di un anno. Gli esiti di tale premio potrebbero comunque avere riverberi positivi anche sull'opinione pubblica italiana, i cui media risultano spesso enfatizzare maggiormente gli aspetti negativi;

L'ENIT ha segnalato altresì che risulta essere in atto presso le proprie delegazioni estere un monitoraggio della stampa locale finalizzato a percepire l'impatto delle vicende belliche sull'immagine dell'Italia con particolare attenzione alla Puglia. Inoltre è possibile, in analogia a quanto messo in atto per l'Umbria a seguito del terremoto, promuovere la pubblicazione di un inserto speciale dell'organo d'informazione ufficiale dell'ADAC (associazione tedesca omologa dell'ACI), interamente dedicato alla Puglia. Altre trattative riguardano la possibilità di ospitare in Puglia, nel 2000, la convention dei tour operator tedeschi.

Sul versante della **comunicazione nazionale** è stato previsto:

- di continuare nell'azione di sensibilizzazione, già intrapresa dal Dipartimento del Turismo, dei media nazionali sulla correttezza dell'informazione, e sulla necessità di offrire notizie veritiere circa la effettiva fruibilità turistica della Puglia;

¹⁰

⁹ Il Dipartimento del Turismo, d'intesa con il Ministro delegato Bersani, ha immediatamente incaricato l'Enit di intraprendere iniziative di relazioni pubbliche nei paesi esteri volte a rassicurare operatori ed opinione pubblica, in coerenza con le linee illustrate, sull'estraneità del territorio italiano dai rischi derivanti dall'evento bellico in atto nonché dalla capacità, consolidata, delle popolazioni italiane e, in particolare, pugliesi di gestire l'arrivo di eventuali ulteriori flussi migratori.

¹⁰ Sono stati invitati i Presidenti della RAI e delle maggiori emittenti private (Mediaset e Telemontecarlo) a condividere, quanto più possibile, una impostazione "positiva" dell'approccio nel fornire le notizie

- che l'Assessorato al Turismo della Regione si attivi per la realizzazione di una pubblicazione in cui vengano raccolte sintetiche testimonianze di opinion leader che hanno visitato e/o visiteranno la regione.
- di intensificare le azioni rivolte ad enfatizzare le ricadute positive che il Giubileo può arrecare alla regione, anche mediante un passo formale della Presidenza regionale presso la Santa Sede.

Si è proceduto, contestualmente, a raccogliere e confrontare le esperienze maturate sui territori, analizzare quanto le Amministrazioni locali hanno in progetto di fare in relazione alla tematica in oggetto, e valutare se esistano ulteriori spazi per interventi condivisibili da attuare.

Sono stati quindi ipotizzati una serie di eventi, su proposta delle Amministrazioni locali, che andranno presumibilmente a formare la sostanza degli oggetti di comunicazione intorno ai quali costruire, nel medio periodo, l'immagine di una regione "normale", pacifica e turisticamente appetibile. Gran parte di tali iniziative sono già state avviate e sono indicate nella scheda allegata.

GRUPPO DI LAVORO

**Interventi finalizzati alla sicurezza e
controllo del territorio.**

SCHEDA N.1

RIPIANAMENTO DELL'ORGANICO DELLE FORZE DELL'ORDINE RAPPORTANTELO ALLA MEDIA NAZIONALE E RAFFORZAMENTO ORGANICI LOCALI

Premesso che nessuna Forza di Polizia è sovradimensionata in Puglia, nè rispetto alla media nazionale né alle obiettive necessità locali, si riassumono qui di seguito le esigenze emerse.

BARI:

1. Questura:

- potenziamento ed ammodernamento della Sala Operativa della Questura con installazione di apparecchiature radiogoniometriche-satellitari (tali da individuare la posizione delle pattuglie sul territorio e pianificarne gli interventi) e sostituzione di arredi e strumentazioni tecniche non più funzionali;
- ripianamento dell'organico in misura di 5 Funzionari direttivi e 150 unità tra Sovrintendenti, Assistenti ed Agenti o, in subordine, raddoppio del monte ore di lavoro straordinario a disposizione e del limite massimo individuale;
- assegnazione di n. 10 fuoristrada blindati con colori di istituto e n. 10 autovetture di grossa cilindrata di colore di serie, nonché di un mezzo furgonato per trasporto materiali tipo IVECO 79-14;
- incremento delle apparecchiature informatiche;
- potenziamento in organico specializzato e mezzi del locale IX Reparto Volo, al fine di consentire il costante supporto n. 24 di elicotteri nelle attività di polizia;
- installazione lungo la fascia costiera da Monopoli a Barletta e nella zona di Andria di telecamere collegato alle Sale Operative della Questura e dei Commissariati competenti, in funzione dell'azione di- contrasto dell'immigrazione clandestina;
- costruzione, nell'apposita area a suo tempo individuata all'interno dell'Aeroporto di Bari-Palese (nelle immediate adiacenze della nuova sede del Reparto Volo), delle strutture necessarie ad ospitare il Distaccamento Regionale Cinofili, già costituito formalmente - alle dipendenze della Questura di Bari - con decreto del Sig. Capo della Polizia del 7 gennaio 1994.

2. Carabinieri:

L'Arma non segnala particolari carenze di organico che comunque, quando si registrano sono alla costante attenzione del Comando Generale. Si richiede invece un incremento del monte ore di straordinario in misura minima di due ore pro-capite mensili.

BRINDISI:**1. Questura:**

- assegnazione di 20 uomini come già richiesto al Dipartimento di P.S,

2. Carabinieri:

L'Arma non segnala particolari carenze di organico che comunque, quando si registrano sono alla costante attenzione del Comando Generale.

Si richiede invece un incremento del monte ore di straordinario in misura minima di due ore pro-capite mensili.

FOGGIA:**1. Questura:**

- ripianamento del deficit di 22 uomini rispetto alle previsioni organiche;
- assegnazione di 12 autovetture con colori di istituto, 10 autovetture di serie, 6 fuoristrada, 5 motocicli.

2. Carabinieri:

Si renderebbe opportuno l'ammodernamento del parco macchine del Nucleo Operativo dipendente del Reparto Operativo nonché l'assegnazione di 3 autovetture veloci e un fuoristrada di grossa cilindrata. Inoltre si segnala la necessità di realizzare l'allacciamento elettrico dei 3 ripetitori per rete ponteradio delle Forze di Polizia posizionate a Monte Nero in territorio di S.Giovanni Rotondo (FG) attualmente serviti solo da pannelli solari.

LECCE:**1. QUESTURA :**

- ripianamento del deficit complessivo attuale di 121 uomini di cui oltre 55 nel solo Commissariato di Otranto.

2. CARABINIERI :

Si ritiene auspicabile il potenziamento dei comandi situati nei centri superiori a 15.000 abitanti e si è in attesa che il Comando Generale elevi i Comandi di Copertino, Otranto, Porto Cesareo e Ugento al rango di Stazioni a maggiore impegno operativo con la costituzione di aliquote radiomobili e conseguente aumento di organici.

TARANTO:

Potenziamento di mezzi e di risorse finanziarie in generale per tutte le Forze di Polizia per far fronte a eventuali situazioni di straordinarietà. In particolare, potenziamento di personale della Polizia Stradale da impiegare segnatamente lungo la litoranea orientale.

- **Guardia di Finanza** (in ambito regionale):

Il ripianamento del personale e l'assegnazione di ulteriori mezzi, specie per l'attività anticorruzione e di contrasto dell'immigrazione clandestina, è all'attenzione del Comando Generale.

Il ripianamento degli organici presso i reparti della XI Zona attualmente deficitari sarà, infatti, valutato nell'ambito dei trasferimenti a domanda del personale Sottufficiale e Appuntati e Finanziari per il 1999 (entro il corrente mese di aprile) e, compatibilmente con le disponibilità alloggiative, in occasione della prossima reimmissione in servizio dei neo marescialli e neo finanziari frequentatori dei relativi corsi di formazione (si terranno a luglio e agosto c.a.). Si ritiene comunque necessario, sia per le oggettive difficoltà per il completo ripianamento degli organici, sia per l'inadeguatezza del monte - ore di lavoro straordinario, un incremento non inferiore a due ore pro-capite mensili per tutte le categorie di personale appartenente alla XI Zona della G. di F.

Per ottimizzare le tecnologie e i mezzi disponibili per l'attività di contrasto al contrabbando di U.c. ed all'immigrazione clandestina, si richiedono adeguati interventi finanziari per

- il ricondizionamento delle imbarcazioni sequestrate impiegate in traffici illeciti ed acquisite dal Corpo per svolgere l'attività di contrasto a mare;

- acquisto di 56 motori marini di rispetto del tipo Mercruiser e 12 del tipo Sea-tek. Giova evidenziare che l'uso prolungato ed esasperato delle imbarcazioni del Corpo comporta ricorrenti interventi manutentivi per garantirne l'efficienza;
- assegnazione di n.20 autovetture operative del tipo AR-156 per potenziare il dispositivo di contrasto lungo le rotabili, compromesso a seguito di speronamenti da parte di fuoristrada contrabbandieri blindati;
- potenziamento ed ammodernamento della Sala Operativa del Gruppo di Bari con l'installazione di un sistema di comando e controllo delle operazioni (nuovi apparati radio Rhode & Swarze e tavolo tattico GEM) già operativo sulle nuove unità navali classe Guardacoste.
- 38 Apparati RT 600 (Trevisan Elettronica Industriale - Trieste) per intercettazioni essendo quelle attualmente disponibili inferiori al numero delle postazioni esistenti.

Si evidenzia che i relativi impegni di spesa non possono trovare imputazione sui pertinenti capitoli di bilancio della Guardia di Finanza.

- **Polizia di Frontiera** (in ambito regionale):

La competente Direzione Centrale presso il Dipartimento di Pubblica Sicurezza ha un programma di incremento dei vecchi organici per adeguarli alle nuove competenze attribuite alla Specialità nel corso degli anni.

- **Polizia Stradale** (in ambito regionale):

Si registra una carenza complessiva a livello regionale di 11 funzionari e 96 unità delle altre qualifiche. Mancano inoltre 39 autovetture, 51 motociclette, 6 furgoni RS e 16 fuoristrada.

- **Polizia Ferroviaria** (in ambito regionale):

Si registra un deficit di personale di 151 unità nell'ambito dell'intero Compartimento.

- **Dipartimento Dogane e Imposte Indirette** (in ambito regionale):

Per quanto concerne l'Amministrazione doganale, si segnalano carenze di organico particolarmente significative presso le Dogane di Bari (- 47 unità) e Brindisi (- 36). Comunque in ambito regionale il deficit attuale è di oltre 110 unità, (in particolare - 8 ad Otranto - 5 a Monopoli, - 3 a Manfredonia, - 7 a Taranto).

Inoltre la deficitaria situazione è aggravata dal notevole impegno del Compartimento di Bari per lo svolgimento, sulla base di un accordo bilaterale, di operazioni doganali per conto delle corrispondenti autorità albanesi.

Proposte:

- Assegnazione di ulteriori fondi per lavoro straordinario a " tutte le Forze dell'Ordine (compresa la Capitaneria di Porto) e al personale delle Dogane;
- assegnazione del personale e dei mezzi richiesti dalle Questure, dai Carabinieri, dalla Polizia Stradale e dalla Polizia Ferroviaria;
- assegnazione dei mezzi e delle apparecchiature richieste dalla XI Zona Guardia di Finanza;
- accelerazione del programma di adeguamento della Direzione Centrale per la Polizia di Frontiera;
- ripianamento delle carenze di personale del Compartimento delle Dogane in Puglia;
- realizzazione dei necessari lavori ai ripetitori delle Forze di Polizia posizionati sul Gargano.

**INTERVENTI FINALIZZATI ALLA SICUREZZA
E CONTROLLO DEL TERRITORIO**

Quantificazione degli Oneri Finanziari

SCHEDA N. 1	TOTALE COMPLESSIVO	40.390.000.000
Questura di Bari		
Sala operativa		200 milioni
Acquisto n.2 elicotteri		25.000 milioni
10 fuoristrada		350 milioni
10 autovetture veloci		300 milioni
50 computers		200 milioni
Installazione telecamere sulla costa		700 milioni
	Totale	1.750.000.000
Questura di Foggia		
12 autovetture di istituto		300 milioni
10 auto di serie		250 milioni
6 fuoristrada		250 milioni
5 motociclette		50 milioni
	Totale	850 milioni
Compartimento Regionale Polizia Stradale		
39 auto		1 miliardo
51 motociclette		400 milioni
6 furgoni RS		250 milioni
16 fuoristrada		600 milioni
	Totale	2.250.000.000
Carabinieri di Foggia		
3 auto veloci		100 milioni
1 fuoristrada		40 milioni
	Totale	140 milioni
Guardia di Finanza		
Ricondizionamento imbarcazioni		500 milioni
56 motori marini Mercruiser		2 miliardi
12 motori marini SEA-TEK		800 milioni
20 auto AR 156		600 milioni
Ammodernamento sala operativa		1 miliardo
38 apparati RT 6000		500 milioni
	Totale	5.400.000.000

Per tutte le forze di polizia (compresa la Capitaneria di Porto)		
Aumento di n. 2 ore del monte ore del lavoro straordinario per tutto il personale in servizio nella regione		
	Totale	5.000.000.000

Copertura finanziaria

Le spese sopra elencate saranno coperte in sede di assestamento di bilancio. L'acquisto dei due elicotteri verrà finanziato con i fondi della L.448/98, art.50, co.1, let. E). Si veda la tabella in allegato.

SCHEDA N.2

POTENZIAMENTO DEGLI ORGANICI DEGLI ISPETTORATI DEL LAVORO, DELLE STRUTTURE LOCALI DELL'INPS, DELL'INAIL DEL NUCLEO CARABINIERI PER CONTRASTARE IL FENOMENO DEL LAVORO NERO**Situazione attuale:**

- ◆ **Ispettorato del Lavoro** - Sono in corso di assegnazione -
 - 110 ispettori di cui 30 a Bari e 20 in ciascuna delle altre province;
 - per il Nucleo Carabinieri, 30 unità di cui 1 sottufficiale e 5 militari per ogni provincia;
 - 150 unità amministrative di supporto (30 in ogni provincia);
- ◆ **INPS** - Sono in corso di assegnazione, per essere impiegati fino al 30 giugno c.a. 30 ispettori in aggiunta ai 30 attualmente in servizio per l'attività dei gruppi misti di cui all'art.79 legge 448/98.
- ◆ **INAIL** - Sono in corso di assegnazione, per essere impiegati fino al 30 giugno c.a., 15 ispettori in aggiunta ai 15 attualmente in servizio per l'attività dei gruppi misti di cui all'art.79 legge 448/98.
- ◆ **Guardia di Finanza** - La direttiva del Ministero delle Finanze per il corrente anno ha assegnato al Corpo l'esecuzione in ambito nazionale di 1.100 controlli da effettuare congiuntamente a personale ispettivo degli enti previdenziali ed assistenziali.

Giova evidenziare che, in ragione degli aspetti di stretta interrelazione tra l'area fiscale e quella contributiva, la Guardia di Finanza esercita un'azione di contrasto all'evasione contributiva non solo nel particolare contesto delle vigilanze integrate, ma anche nel corso dell'autonoma attività di verifica, posta in essere dalle articolazioni operative.

Il Comando Generale del Corpo è disponibile a fornire il necessario concorso anche perché alla Guardia di Finanza, nell'ambito del programma operativo "Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno", coordinato dal Ministero dell'Interno in ambito interforze, è stato affidato il rilevamento del c.d. "lavoro sommerso" nelle aree interessate dal citato programma, tra le quali la Puglia.

Proposte

- ◆ 1. Costituzione di 30 gruppi misti ai sensi dell' art.79 Legge 448/98:
 - A) con l'utilizzazione di:
 - 60 ispettori INPS
 - 30 ispettori INAIL
 - 30 ispettori del Lavoro
 - 30 sottufficiali della G.d.F.
 - B) con il prolungamento dell'impiego degli ispettori INPS e INAIL oltre agli attuali due mesi, per protrarre l'operatività dei gruppi misti almeno fino al 31/12/99.

Copertura finanziaria

Per quanto attiene al punto A (30 gruppi misti) è stata segnalata l'esigenza di assicurare, per il corrente esercizio, una integrazione dello stanziamento concernente le prestazioni per lavoro straordinario per un importo complessivo pari a 400 ml. La spesa sarà coperta in sede di assestamento di bilancio (Tabella allegata) per lire 150miliardi per il personale del Ispettorato del Lavoro. Per quanto attiene al personale dell' l'INPS e dell' l'INAIL non esiste invece la possibilità di accreditare fondi.

Le Direzioni Regionali del Lavoro, dell'INPS e dell'INAIL nonché la XI Zona Meridionale Adriatica G.d.F.- riferiranno periodicamente al Prefetto di Bari sull'attività dei gruppi.

- ◆ 2. Autorizzazione per INPS e INAIL a stipulare contratti di formazione lavoro finalizzati all'assegnazione di figure professionali da adibire ai servizi interni in modo da convogliare parte dell'attuale personale verso i servizi ispettivi;
- ◆ 3. autorizzare gli Ispettori del Lavoro ad utilizzare ulteriori lavoratori LSU per incrementare i servizi interni.

GRUPPO DI LAVORO

**Interventi di I° e II° livello finalizzati all'accoglienza dei cittadini
extracomunitari**

SCHEDA N.1**COSTITUZIONE DI CINQUE CENTRI PROVINCIALI DI SERVIZI POLIVALENTE PER CITTADINI**

La Regione Puglia ha proposto la costituzione, in ciascuna provincia, di un "Centro polifunzionale per cittadini stranieri" che abbia al proprio interno servizi di:

- ◆ **segretariato sociale ed informazione** attivando sportelli plurilingue e servizi di informazione-formazione, *utilizzando le esistenti strutture-servizi del sistema regionale di orientamento e formazione professionale;*
- ◆ **formazione continua-congiunta** di mediatori culturali, per l'accoglienza, l'inserimento e l'integrazione nelle realtà locali sociali, culturali e lavorative della Puglia;
- ◆ **formazione a supporto dell'integrazione** dei minori e degli adulti cittadini extracomunitari, con priorità per i minori, valorizzando l'interscambio e la socializzazione dei patrimoni culturali delle diverse etnie di provenienza;
- ◆ **formazione professionale** per l'inserimento lavorativo, l'autoimpiego e la creazione di impresa, sia nel contesto pugliese, sia per incentivare il rientro nei luoghi di origine, ove attivare e partecipare ai processi locali di sviluppo sociale - economico - produttivo.

I "centri polifunzionali" nelle province di Foggia, Bari, Brindisi, Lecce, Taranto verrebbero ad integrarsi con la rete dei servizi territoriali per le politiche sociali.

Previsioni di spesa

E' prevista una spesa annuale di **25 mld di lire** per la gestione dei cinque Centri. Il Dipartimento per gli affari sociali -in considerazione del rilevante importo complessivo dell'iniziativa (25 mld annui a fronte di un ammontare globale del fondo per le politiche migratorie pari a lire 68 mld) propone di "partire" con la costituzione di un "centro pilota" che preveda anche uno sportello unico per l'agevolazione degli adempimenti burocratici richiesti agli immigrati.

Copertura finanziaria

Le spese sopra elencate saranno coperte mediante ricorso al Fondo per le politiche migratorie di cui al T.U. 286/98 (Tabella allegata).

SCHEDA N.2

CORSI SCOLASTICI E DI LINGUA ITALIANA PER CONSENTIRE L'INTEGRAZIONE

La proposta, formulata con il contributo del Ministero della Pubblica Istruzione, è riassunta nelle tabelle allegate I corsi dovrebbero essere dedicati agli immigrati regolari e potrebbero essere tenuti presso le strutture scolastiche statali o comunali:

TAB.1

INTERVENTI IN MATERIA DI EDUCAZIONE DEGLI ADULTI, IMMIGRATI E ITALIANI, ANCHE ALL'INTERNO DEI CENTRI TERRITORIALI PERMANENTI PER L'ISTRUZIONE E LA FORMAZIONE IN ETÀ ADULTA, ISTITUITI CON OM. N. 455 DEL 28/7/97. TALI INIZIATIVE POSSONO CONCLUDERSI CON CREDITI FORMATIVI E CON CERTIFICATI ATTESTANTI IL LIVELLO LINGUISTICO ACQUISITO, IN PARTICOLARE NELLA LINGUA ITALIANA.

Destinatario finale	Adulti italiani e immigrati
Costo complessivo di massima (stima)	L 500.000.000
Situazione attuale e obiettivi specifici	<i>Centri territoriali permanenti</i> dislocati in tutta Italia. Incrementare i <i>centri territoriali</i> del Sud-Italia.
Risultati attesi	Conseguimento di <i>crediti formativi</i> nella lingua italiana e nelle lingue straniere nonché qualifiche professionali
Tipologia di azioni	Incremento delle iniziative - Pubblicizzazione in più lingue Corsi brevi, medi, annuali
Aree prioritarie di intervento - localizzazione	Sud-Italia - zone investite dall'immigrazione
Soggetti attuatori	Dirigenti dei centri
Articolazione del progetto	Collaborazioni con Comuni e Regioni
Modalità di esecuzione	Formazione dei dirigenti e docenti dei centri
Procedure di attuazione	Assegnazione fondi ai Centri su progetto da presentare ai Provveditori
Modalità di valutazione del progetto	Crediti formativi accordati
Pubblicizzazione degli esiti	Stampa del progetto e degli esiti

TAB.2

PRIMA ACCOGLIENZA E INSERIMENTO DEGLI ALUNNI NELLE SCUOLE DELL'OBBLIGO SOPRATTUTTO NELLE AREE DELL'ITALIA MERIDIONALE INTERESSATE AI FLUSSI MIGRATORI (DAL KOSOVO E ALTRE AREE DI GUERRA)

Destinatario finale	Minori da inserire nelle scuole con progetti di accoglienza
Costo complessivo (stima)	L. 500.000.000
Situazione attuale e obiettivi specifici	Attualmente sono presenti nelle classi alunni di origine albanese, curda e altre provenienze. L'emergenza interessa i profughi del Kosovo.
Risultati attesi	Formare in tempi ristretti un notevole contingente di insegnanti e attrezzare le scuole per affrontare l'emergenza di flussi migratori previsti dalla regione del Kosovo
Tipologia di azioni	Approntamento di materiali didattici; formazione degli insegnanti per piccoli gruppi; individuazione e formazione di mediatori linguistici e culturali; inserimento nelle classi.
Aree prioritarie di intervento - localizzazione	Puglia, Calabria (e altre Regioni di seconda accoglienza).
Soggetti e attuatori	Scuole elementari e medie
Articolazione del progetto	Formazione di gruppi di alunni neo-immigrati; test di competenza linguistica in lingua italiana; "pronto soccorso" linguistico; strumenti di comunicazione in lingua tra scuola e famiglia; l'articolazione del progetto si conclude con l'inserimento nelle classi ordinarie
Modalità di esecuzione	Il progetto viene articolato in sede provinciale e attivato nelle singole scuole
Procedure di attuazione	Assegnazione di fondi alle scuole tramite i Provveditorati agli Studi
Modalità di valutazione del progetto	Test di comprensione di un testo in italiano da parte degli alunni immigrati; prove di conversazione e lettura
Pubblicizzazione degli esiti	Relazione conclusiva a dimostrazione dell'intervento

TAB.3

**FORMAZIONE DI MEDIATORI LINGUISTICI E CULTURALI NELLE CLASSI
ALLO SCOPO DI FACILITARE L'INSERIMENTO DEGLI ALUNNI IMMIGRATI.**

Destinatario finale	200 mediatori linguistici
Costo complessivo di massima (stima)	L. 200.000.000
Situazione attuale e obiettivi specifici	Necessità di mediatori linguistici e culturali
Risultati attesi	Formazione ed impiego con contratto ad hoc di mediatori linguistici per le emergenze in atto; percezione da parte dei minori di una accoglienza positiva, facilitazione della loro vita nelle comunità scolastiche
Tipologia di azioni	Corsi di antropologia culturale per una migliore conoscenza della cultura italiana; metodologia dell'intervento del mediatore linguistico e culturale nella scuola
Aree prioritarie di intervento localizzazione	Scuole del Sud e degli altri centri di accoglienza
Soggetti e attuatori	Scuole e centri di accoglienza nel sud e nelle altre regioni italiane eventualmente interessate
Articolazione del progetto	<ul style="list-style-type: none"> • Lingua e cultura italiana • Normativa e pratiche scolastiche italiane a confronto con le pratiche scolastiche delle aree di provenienza • Servizi sociali, salutari e culturali italiani • Educazione civica
Modalità di esecuzione	Progetti specifici realizzati da reti di scuole e finanziati attraverso i Provveditorati agli Studi
Procedure di attuazione	Ricognizione del fabbisogno di mediatori in sede provinciale e realizzazioni di corsi in sede provinciale
Modalità di valutazione del progetto	Test finali di conoscenza delle due culture e della normativa scolastica confronto - Esperti delle strutture civili italiane
Pubblicizzazione degli esiti	Diffusione di un rapporto conclusivo sull'iniziativa e dei materiali prodotti

Copertura finanziaria

Le spese sopra elencate saranno coperte in sede di assestamento di bilancio (Tabella allegata).

SCHEDA N.3

1. UTILIZZAZIONE DI UN IMMOBILE DI PROPRIETA' DEL COMUNE DI LECCE DENOMINATO "VILLA CITY" A CENTRO DI PRIMA ACCOGLIENZA

L'immobile, di proprietà del Comune di Lecce, potrebbe essere utilizzato come centro di supporto per l'Ufficio Stranieri della Questura, coadiuvandolo nel disbrigo delle pratiche burocratiche necessarie per l'individuazione ed il riconoscimento degli immigrati appena giunti in città o provenienti da altri centri di accoglienza.

Il Centro sarà polifunzionale: è infatti previsto un ambulatorio medico polivalente, un centro di ascolto per fornire consulenza e aiuto alla particolare utenza nell'affrontare le complesse problematiche proposte, un servizio di mediazione culturale, un servizio di mensa d'emergenza. Il centro sarà dotato di circa 10 posti letto per il pernottamento temporaneo in casi particolari ed eccezionali. Si prevede un servizio di informazione essenziale, utilizzando anche la distribuzione di opuscoli, tradotti in varie lingue.

Sarà istituito, inoltre, una multisala per le madri e i minori; la sala sarà attrezzata di televisori per la visione di programmi televisivi dei paesi di origine.

Previsioni di spesa

Il Comune di Lecce prevede una spesa per la ristrutturazione di circa 250 milioni, esiste già un progetto dettagliato per i lavori elaborato dall'Ufficio tecnico del Comune.

Copertura finanziaria

La copertura finanziaria va individuata nelle disponibilità previste dal Fondo per le politiche migratorie di cui al T.U.286/98 (Tabella allegata).

2. ISTITUZIONE MERCATO MULTIETNICO

- Realizzazione di spazi pubblici per gli ambulanti stranieri

Iniziativa attuabile con atti amministrativi previo coordinamento del Comune, Regione e della Camere di Commercio.

SCHEDA N.4**PROGETTO AVVIAMENTO FLUSSI MIGRATORI
DALL'ALBANIA D. L.vo 286/98**

Il Ministero del Lavoro ha indicato le iniziative che a livello centrale sono state assunte per consentire di avviare un ordinato flusso migratorio dall'Albania, di qualificare la forza lavoro albanese, anche quella presente in Italia, per agevolare l'incontro domanda-offerta di posti di lavoro, non solo a livello locale ma su tutto il territorio nazionale, in particolare per il lavoro stagionale.

Strumenti attuativi

1. Il progetto costituisce un'iniziativa pilota volta a favorire ed assistere l'emigrazione regolare di lavoratori albanesi verso l'Italia, in applicazione della recente normativa italiana sull'immigrazione, e in particolare dei decreti che definiscono le quote di ingresso degli stranieri nel territorio dello Stato per motivi di lavoro e degli impegni bilaterali sottoscritti fra Italia e Albania. Nell'ambito di tale progetto l'OIM - Ufficio Internazionale per le Migrazioni - potrà fornire assistenza tecnica e contribuire alla messa a punto di un sistema operativo per la selezione e la qualificazione professionale di lavoratori albanesi.

Infatti, è prevista l'assegnazione all'OIM dei servizi di assistenza per una migliore identificazione della domanda di lavoro dei cittadini residenti in Albania, compatibilmente con il sistema normativo in vigore sull'immigrazione, nonché del servizio di consulenza sul piano tecnico ed informativo nell'attività di rilevazione delle qualificazioni professionali della forza lavoro albanese già presente in Italia, che sarà svolta dalle sedi periferiche del Ministero del Lavoro, per avvicinare la domanda e l'offerta di lavoro.

Una componente del progetto, a favore dei flussi degli albanesi, è rappresentata dall'opera di sensibilizzazione dei datori di lavoro e di identificazione delle opportunità di inserimento. Inoltre, è prevista l'assistenza OIM al trasferimento dei lavoratori albanesi.

A tal proposito, ai fini dell'ingresso in Italia per addestramento professionale, è necessario attendere l'entrata in vigore del Regolamento di attuazione al T.U n.286/98 sull'immigrazione, che disciplina, all'art.27 comma 1° lettera F) gli ingressi di persone collegati all'addestramento professionale con svolgimento di prestazioni di lavoro subordinato.

2. Nel D.P.C.M. di programmazione dei flussi per l'anno in corso, che sarà emanato ai sensi dell'art 3 del T.U. sull'immigrazione, di concerto con le altre Amministrazioni interessate, sarà possibile stabilire una quota riservata agli ingressi a favore dell'Albania, come già previsto per l'anno passato

Se utilizzata in correlazione con l'intervento di cui al punto 1, tale quota potrà essere impiegata con risultati più significativi.

Finora, è stata già anticipata una quota pari a n.2.000 albanesi, in attesa di DPCM predetto.

3. Subordinatamente alla approvazione del Regolamento di attuazione del T.U. predetto, e purché sia prevista una apposita quota nel D.P.C.M. sui flussi migratori per il corrente anno, si potrà rendere operativa la prima sperimentazione degli ingressi per "inserimento lavorativo", mediante il sostegno temporaneo di un garante o "sponsor" e previo allestimento della lista ex art. 23 del T.U. sull'immigrazione, presso la rappresentanza diplomatica a Tirana.

Ne discende che, per questo tipo di soluzione, sarà importante la collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri.

4. Per quanto riguarda i "**profughi**", in possesso di permessi di soggiorno per motivi umanitari "validi per lavoro", questi potranno svolgere attività lavorativa subordinata od autonoma oppure iscriversi nelle liste di collocamento. A questo fine, le Direzioni Provinciali del Lavoro sono in grado di procedere secondo una esperienza ormai consolidata.

Previsioni di spesa

Il costo preventivato dall'OIM per gli interventi di cui al punto 1, è pari a £ 620.500.000 per un gruppo di riferimento di n.5.000 lavoratori migranti dall'Albania e per una durata di 12 mesi.

A tale importo va aggiunto, l'ammontare dei costi relativi all'assistenza OIM per il trasferimento degli stessi lavoratori albanesi, pari a £.500.000.000.

L'Ufficio dei Sistemi Informativi autorizzati del Ministero del Lavoro ha comunicato i costi da sostenere per realizzare il sistema informativo, per l'acquisizione delle schede relative ai lavoratori albanesi, pari a £.91.050.000.

Tempi

In generale, gli ingressi sono subordinati alla adozione del D.P.C.M. sui flussi migratori, ex art. 3, comma 4, del T.U. n. 286/98 sull'immigrazione, mentre, nel particolare, la partecipazione ai progetti di addestramento professionale

presso le aziende italiane e gli ingressi per inserimento per lavoro ai sensi dell'art. 23, del T.U. citato, necessitano della operatività del Regolamento di attuazione.

Per l'inserimento per lavoro dovrà essere prevista, altresì, una apposita quota nel Decreto sui flussi quale condizione per consentire gli ingressi degli stranieri a tale titolo

Copertura finanziaria

Per la attuazione di quanto al punto 1. si provvederà mediante ricorso al capitolo per le spese obbligatorie, mentre alle spese relative al sistema informativo, per l'acquisizione delle schede dei lavoratori albanesi, si provvederà in sede di assestamento di bilancio (Tabella allegata).

SCHEDA N.5 PROGETTO SALUTE E SICUREZZA DEL LAVORO

D'intesa con l'INAIL è prevista l'attuazione di uno "SPORTELLO TERRITORIALE PER LA PREVENZIONE" che realizzi la sinergia fra la pluralità di enti, organismi, uffici pubblici, enti bilaterali 626 e associazioni salute e sicurezza sul lavoro che svolgono attività in materia prevenzionistica.

Tale sportello unico (STEP) dovrebbe costituire il punto di conferimento dell'informazione diffusa sul territorio - in materia di infortuni, malattie professionali, ambiente di vita e di lavoro, struttura produttiva e mercato del lavoro - anche attraverso la creazione di Osservatori Permanenti su rischi e condizioni di lavoro.

L'obiettivo è di agevolare le aziende, al fine di migliorare le condizioni di lavoro e di sicurezza, tramite la creazione di un ben organizzato sistema informativo, orientato alla prevenzione e opportunamente coordinato anche a livello nazionale.

L'attività degli sportelli unici riguarda l'aspetto informativo, sia nella fase di rilevazione, elaborazione, diffusione e comunicazione dei dati e delle analisi statistiche, che nella fase di comunicazione alle aziende delle possibilità e delle modalità di adeguamento delle imprese alla normativa sulla sicurezza sul lavoro.

A questo proposito, sono previste concrete agevolazioni alle aziende (come gli sconti premiali ed il ricorso a finanziamenti agevolati, attraverso l'erogazione di contributi in conto interessi, a favore delle imprese che effettuano investimenti destinati ad elevare i livelli di sicurezza nelle aziende) per l'adeguamento predetto, in quanto una buona rete informativa, che realizza dei risultati sulla prevenzione, rende disponibili risorse per effetto dei minori costi destinati alla tutela assicurativa.

Strumenti attuativi

Al fine di una ottimizzazione delle risorse, si potrebbero utilizzare al meglio strutture già presenti capillarmente sul territorio.

L'INAIL si fa carico del progetto, almeno in fase di avvio, trattandosi di un ente pubblico con mezzi e strutture adeguati.

L'INAIL provvederà alla promozione dei progetti di sicurezza, all'informazione ed orientamento della conoscenza ed utilizzo dei finanziamenti CEE, alla formulazione di piani per la riqualificazione in funzione della sicurezza del lavoro nelle imprese, concorsi ad associazioni di piccole e medie imprese ed imprese artigianali.

GRUPPO DI LAVORO**Potenziamento infrastrutture e servizi**

SCHEMA N. 1

POTENZIAMENTO DELLE STRUTTURE DEL PORTO DI BRINDISI

♦ Lavori finanziati con :Interreg II:

- Riempimento e banchinamento Capobianco e potenziamento attuale terminal di Costa Morena
- Palazzina polifunzionale a Costa Morena
- Ristrutturazione uffici veterinari
- Vie di corsa sporgente ovest più adeguamento piazzale Costa Morena
- Circuito doganale unico

Costo: 84.470.000.000

Tempi di realizzazione: 30.7.99/30.6.2001

♦ Opere finanziate con delibera Cipe 70/98 del 9 luglio '98

A-Completamento funzionale sporgente est del molo di Costa Morena,

♦ Finanziamenti in corso di definizione da parte del Ministero dei Trasporti (art.9, L.413, 1998):

B-costruzione palazzina servizi a S.Apollinare per stazione e parcheggi

Costo:

A-70.000.000.000: *prima fase* (36 mld finanziati dal Cipe) *seconda fase* (34 mld art.9, L.413, 1998)

B-5mld. art.9, L.413, 1998

Tempi di realizzazione: 30.7.99/30.6.2001

♦ Opere da finanziare:

- A-Opere di bonifica e sistemazione definitiva rimenente area ex POL,
- B-Completamento strutture Capobianco e nuovo deposito POL Marina Militare,

Costo totale:

A-2,5 mld;

B-30 mld;

Copertura finanziaria

Le spese sopra elencate saranno coperte a valere sull'importo di 100 mld, finalizzato con delibera CIPE del 21 aprile 1999 alla Regione Puglia, nell'ambito delle risorse della L.208/98 (Tabella allegata).

SCHEDA N.2**POTENZIAMENTO DELLE STRUTTURE DEI PORTI DI BARI, MOLFETTA E MONOPOLI****Opere da finanziare:**

E' stata segnalata l'esigenza di ampliare o di costruire "ex novo" la sede della Capitaneria di Porto rispettivamente del Porto di :

Molfetta Costruzione nuova sede Capitaneria di Porto
Monopoli Ampliamento Capitaneria di Porto

Sono stati altresì indicati gli interventi ritenuti prioritari e indilazionabili relativi al Porto di Bari:

- raccordo ferroviario dell'area di Marisabella con il Parco Nord delle FF.SS.
- ampliamento dell'area banchinata del molo di S.Cataldo.

Costo:

Molfetta 4 miliardi
Monopoli 600 milioni
Bari 30 miliardi

Copertura finanziaria

Le spese sopra elencate saranno coperte a valere sull'importo di 100 mld. finalizzato con delibera CIPE del 21 aprile 1999 alla Regione Puglia, nell'ambito delle risorse della L.208/98 (Tabella allegata).

SCHEDA N.3**PROGRAMMI INIZIATIVA COMUNITARIA INTERREG II ITALIA-GRECIA
RELATIVI ALLA REGIONE PUGLIA****SITUAZIONE ATTUALE**

- decorrenza spese ammissibili 27 gennaio 95
- cofinanziato con decisione CE del 20 nov.97
- cofinanziato con delibera CIPE del 26 feb.98

Trasferito alla Regione Puglia il 1° anticipo comunitario di 9,9 MECU il 2 aprile 98

INTERVENTI PREVISTI NELLE PROVINCE DI BRINDISI E LECCE

1. trasporti e telecomunicazioni: Porto di **Brindisi** (52,2MECU) e Porto di **Otranto** (8 MECU) cavo telefonico TELECOM (6,2), sicurezza stradale Ministero Interni (8,5 MECU) **rimodulazione (73,099MECU)**
2. sostegno attività produttive: attività Carriere di Commercio, studi di mercato, sostegno alle imprese miste, contributi per la qualità
3. ambiente: monitoraggio depuratori
4. turismo: restauri, promozione turistica, offerta turistica, cooperazione operatori turistici
5. formazione: conoscenze linguistiche, borse di studio
6. attuazione del programma: assistenza agli uffici regionali di gestione del programma

COSTO COMPLESSIVO: 172,55(MECU) rimodulazione (163,973MECU)

Stato di avanzamento

Si veda l'allegata tabella trasmessa dalla Regione Puglia che presenta la situazione attuale e le previsioni sui programmi rimodulati.

Con particolare riguardo agli interventi relativi alla sicurezza sulla rete viaria, la proposta di rimodulazione degli stessi è stata presentata alla UE per la decisione finale che dovrebbe intervenire nei prossimi due mesi.

SCHEDA N. 4**PROGRAMMI INIZIATIVA COMUNITARIA INTERREG II ITALIA-ALBANIA
RELATIVI ALLA REGIONE PUGLIA****SITUAZIONE ATTUALE**

- decorrenza spese ammissibili 7 dicembre 1994
- cofinanziato con decisione CE del 10 ottobre 96
- cofinanziato con delibera CIPE del 21 marzo 97

INTERVENTI PREVISTI NELLA PROVINCIA DI BARI

- trasporti e telecomunicazioni: Porto di **BARI** (54MECU) e Porto di **Monopoli** (12 MECU); cavo telefonico TELECOM (5 MECU), sicurezza stradale Ministero Interni (15 MECU)
- sostegno p.m.i: imprese che operano sul mercato transfrontaliero
- ambiente: disinquinamento, depuratori, orto botanico
- turismo: turismo giovanile e scambi (azzerato)
- formazione: formazione imprenditori e operatori turistici divulgatori agricoli operatori standard edilizia personale regionale, borse di studio, (5,1 MECU)
- attuazione del programma: assistenza agli uffici regionali di gestione del programma
- Fondo Sociale (5,7 MECU)

COSTO COMPLESSIVO: **178,3(MECU)**CONTRIBUTO COMUNITARIO: **81,53(MECU)**CONTRIBUTO NAZIONALE: **50,51(MECU)**CONTRIBUTO REGIONALE: **21,64(MECU)**PRIVATI: **24,55(MECU)****Stato di avanzamento**

E' stato assicurato che è in atto un notevole sforzo finalizzato a recuperare i ritardi segnalati dovuti anche alle difficoltà che le Regioni e gli Enti locali hanno incontrato per l'attivazione delle complesse procedure previste dalla vigente normativa.

In particolare, per le misure riguardanti il Porto di Bari si è in fase di rendicontazione delle opere già eseguite, mentre per il Porto di Monopoli sono in corso modifiche alla progettazione su richiesta dell'ente locale e delle associazioni interessate.

Per il progetto del cavo telefonico TELECOM (5 MECU) si è già nella fase dell'attuazione avanzata mentre per la misura relativa alla sicurezza stradale Ministero Interni (15 MECU) l'UE ha approvato la proposta di modifica del progetto ed entro un mese si procederà alla delibera regionale.

Con riguardo alla misura relativa al sostegno P.M.I. imprese che operano sul mercato transfrontaliero, la Regione ha reso noto che è già operativo il bando di gara.

Impegni di spesa e appalti degli enti locali sono in corso per dare attuazione al programma ambiente: disinquinamento, depuratori, orto botanico.

Gli interventi della misura dedicata alla formazione sono risultati da riprogrammare (5,1 Mecu). Anche gli interventi sostenuti dal Fondo sociale europeo saranno oggetto di riprogrammazione da parte della Regione. Tale situazione si è determinata per le obiettive difficoltà incontrate dalla Regione nella stesura ed attuazione di programmi con il partner Albania che in alcuni casi non ha offerto sufficiente collaborazione.

E' stato, comunque, evidenziata l'esigenza di una nuova verifica di tali adempimenti e delle connesse deliberazioni della Regione al 30 giugno 1999 anche per evitare ritardi che potrebbero comportare "tagli" dei fondi messi a disposizione dalla Commissione UE.

SCHEDA N.5

CORRIDOIO PAN-EUROPEO

Il Corridoio Pan-europeo n.8 rappresenta oggi un'occasione per promuovere forme di collaborazione e nel futuro per catalizzare gli sforzi della comunità internazionale nell'opera di ricostruzione nell'area balcanica.

In questo contesto, motivazioni storiche e posizione geografica impongono all'Italia un ruolo centrale nella promozione della stabilità e sicurezza dell'area attraverso la collaborazione economica. A questo proposito il "Corridoio 8" si pone come strumento fondamentale; infatti il nostro è l'unico paese occidentale che ne fa parte, costituendone il terminale ovest. Esso è in ultima analisi il punto di partenza per ogni programma economico riguardante i Balcani.

Il "Corridoio 8" è l'unico asse di collegamento tra Italia, Albania, Macedonia, Bulgaria e Turchia e, attraverso il Mar Nero, con Georgia, Armenia, Azerbaijan, Caspio e Asia Centrale in direzione est-ovest, ma anche in funzione delle comunicazioni nord sud che lo intersecano e che, nei Balcani, interessano Kosovo, Serbia e Montenegro.

La Regione Puglia ha indetto un convegno a Bari, per il 26 giugno 1999, sul tema "La cooperazione tra comunità locali del corridoio 8 - TRACECA: una via italiana alla ricostruzione dei Balcani". Si tratta della prima attività programmata fra quelle intese a stimolare e coordinare la cooperazione tra comunità locali. Il convegno stesso appare una occasione per gettare le basi della collaborazione economica tra le comunità locali poste lungo il Corridoio n. 8 anche in vista dell'opera di ricostruzione dei Balcani.

Nel convegno saranno approfondite le tematiche relative alla Comunità del Levante -area economica da integrare progressivamente attorno al terminale occidentale del Corridoio n. 8 (Bari, Brindisi, Durazzo) - e dei piani di sviluppo di altri poli economici lungo il medesimo percorso (Albania, Bulgaria, Georgia).

GRUPPO DI LAVORO

Immagine della Regione Puglia

GRUPPO DI LAVORO "IMMAGINE" DELLA REGIONE PUGLIA

INIZIATIVE	Periodo di attuazione	Fabbisogno finanziario stimato	Ente attuatore
Campagna televisiva di stampa su tre reti RAI, tre reti MEDIASET e su cinque quotidiani nazionali	- maggio 1999 - giugno 1999	2.000.000.000	PCM Dip. Turismo
Insero "Puglia" sulla rivista dell'ADAC (Automobil Club Tedesco - tiratura 14 milioni di copie) materiale e coupons	- giugno 1999	1.000.000.000	ENIT
Concerto in Castel del Monte in Eurovisione e/o Mondovisione: Multi-Scorsese	- agosto 1999	1.000.000.000	REGIONE
Profumi di Puglia in Germania - "Ulivi di Puglia, radici di pace" una settimana di eventi sul turismo, folklore, enogastronomia con luminarie e bande di Puglia	- ottobre 1999 - novembre 1999	1.250.000.000	ENIT
Profumi di Puglia in Italia - "Ulivi di Puglia, radici di pace" Lombardia, Veneto, Piemonte: turismo, folklore, enogastronomia con luminarie e bande di Puglia	- autunno 1999 - primavera 2000	1.250.000.000	REGIONE
Profumi di Puglia a Venezia "Ulivi di Puglia, radici di pace" a Piazza San Marco in occasione della Biennale Cinema con luminarie e bande di Puglia	- settembre 1999 - ottobre 1999	400.000.000	REGIONE
Eventi Federjuciani in Puglia	- agosto 1999 - settembre 1999	1.000.000.000	REGIONE

INIZIATIVE	Periodo di attuazione	Fabbisogno finanziario stimato	Ente attuatore
Incentivi per brochures "Puglia", nazionali ed esteri con elevazione del contributo dal 40 all'80% su brochures 1999	- giugno 1999	750.000.000	REGIONE
Stampa di materiale promo-pubblicitario	- 2000	800.000.000	REGIONE
Premio giornalistico "Puglia" *	- primavera 2000	250.000.000	ENIT
Educational tours per giornalisti, tour operators, operatori culturali e di spettacolo	- luglio 1999 - agosto 1999 - settembre 1999	.500.000.000	ENIT
Eventi di musica e spettacolo estivi della Puglia in TV e su reti RAI e Mediaset: a) Ostuni: Festival Bar b) Manfredonia: Bellezza mediterranea c) Gallipoli: Premio Barocco	- 25/26 giugno 1999 - 04/05 agosto 1999 - 28/29 agosto 1999	VEDI I voce tabella: campagna televisiva RAI, Mediaset	=====

PROVINCIA DI LECCE

INIZIATIVE	Periodo di attuazione	Fabbisogno finanziario stimato	Cofinanziamento previsto
Premio Salento 1999	Da specificare	400.000.000	
Il Vino nel Melodramma	Da specificare	350.000.000	50% da parte della Provincia

CITTA' DI LECCE

INIZIATIVE	Periodo di attuazione	Fabbisogno finanziario stimato	Cofinanziamento previsto
Premio Giornalistico PUGLIA ¹	* Primavera 2000		30.000.000 Comune
Mediterraneo e Tarantella "M&TA"	Settembre 1999	130.000.000	

Copertura finanziaria

Le spese sopra elencate saranno coperte in sede di assestamento di bilancio (Tabella allegata).

¹ La città di Lecce si è candidata ad ospitare il Premio giornalistico previsto nelle iniziative della Regione

Riepilogo finale

<u>Gruppo sicurezza</u>	<u>1999</u>	<u>2000</u>
	40,540	
<u>Gruppo accoglienza</u>	<u>1999</u>	<u>2000</u>
	4,061	1,200
<u>Gruppo infrastrutture</u>	<u>1999</u>	<u>2000</u>
	67,1 *	
<u>Gruppo immagine</u>	<u>1999</u>	<u>2000</u>
	9,1	1,625
<hr/>		
<u>Totale generale</u>	<u>120,7</u>	<u>2,8</u>

*a valere sui 100 miliardi previsti dalla delibera CIPE

(ALL. F₂)



*Comitato Interministeriale
per la Programmazione Economica*

DELIBERA N. 143/99

MINISTERO TESORO, BILANCIO E P.E.
Segretario CIPE
In corso di registrazione
alla Corte dei Conti
dal 11/8/99

**FINALIZZAZIONE DELLE RISORSE ASSEGNATE IN VIA STRAORDINARIA
ALLA REGIONE PUGLIA CON DELIBERA N. 65 DEL 21 APRILE 1999.**

IL CIPE

VISTA la legge 30 giugno 1998, n. 208, che per assicurare la prosecuzione degli interventi nelle aree depresse autorizza la spesa complessiva di 12.200 miliardi di lire (6.300,774 mln. di euro) per il periodo 1999-2004;

VISTA la legge 23 dicembre 1998, n. 449 (legge finanziaria 1999) che, nel rifinanziare la predetta legge n. 208/1998, prevede, in tabella C, autorizzazioni di spesa per complessive lire 11.100 miliardi di lire (5.732,672 mln. di euro), finalizzate alla prosecuzione degli interventi nelle aree depresse;

VISTA la propria delibera n. 4/99 in data 22 gennaio 1999 (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 47 del 26 febbraio 1999), con la quale le suddette risorse vengono assegnate secondo l'articolazione, per tipologia di spesa e per annualità, indicata nel prospetto allegato alla delibera stessa;

VISTA la propria delibera n. 65/99 in data 21 aprile 1999 (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 163 del 14 luglio 1999), con la quale è stata disposta, a valere sullo stanziamento complessivo di 400 miliardi di lire (206,583 mln. di euro) destinato alla "promozione imprese e politiche lavoro" dalla citata delibera n. 4/99, un'assegnazione straordinaria di 100 miliardi di lire (51,646 mln. di euro) a favore della regione Puglia, da destinare - sulla base di intese intercorrenti tra la Regione, la Presidenza del Consiglio dei Ministri ed il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica - ad interventi coerenti con il nuovo contesto territoriale creatosi a seguito della situazione di emergenza in atto nel territorio pugliese;

CONSIDERATO che tra la Regione Puglia, la Presidenza del Consiglio dei Ministri ed il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica sono intervenute intese per la finalizzazione delle suddette risorse e che in particolare è stato concordato di riservare parte delle medesime ad interventi nel settore portuale;

AS



*Comitato Interministeriale
per la Programmazione Economica*

2

CONSIDERATO che nella seduta del 30 giugno u.s. il CIPE si era provvisoriamente orientato sul finanziamento di alcuni interventi selezionati nel corso della riunione preparatoria tenutasi tra i suindicati soggetti, subordinando il finanziamento stesso alle risultanze del "tavolo di lavoro" costituito con D.P.C.M. del 22 gennaio 1999;

VISTA la nota n. DiCA 7401 II.1.4.52.1 in data 19 luglio 1999 con la quale la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha comunicato gli interventi scelti dal citato "tavolo di lavoro" ed ai quali destinare quota parte del sopra richiamato stanziamento di 100 miliardi di lire (51,646 mln. di euro);

RITENUTO di procedere al finanziamento degli interventi di cui alla richiamata nota, imputando le relative spese ai vari anni finanziari ed alle competenti unità previsionali di base;

DELIBERA

1. A valere sull'accantonamento di 100 miliardi di lire (51,646 mln. di euro) riservato alla regione Puglia con la citata delibera n. 65/99 gli importi di cui appresso sono destinati alla finalità accanto a ciascuno di essi indicata:
 - 32,5 mld. al porto di Brindisi per la realizzazione di opere relative ad interventi di bonifica e sistemazione definitiva dell'area ex POL, al completamento delle strutture di banchinamento Capobianco ed al nuovo deposito della Marina Militare;
 - 4 mld. al porto di Molfetta per la costruzione della nuova sede della Capitaneria di porto;
 - 0,6 mld. al porto di Monopoli per lavori di ampliamento della sede della Capitaneria di porto;
 - 30 mld al porto di Bari per la realizzazione del raccordo ferroviario dell'Area Marisabella con il Parco nord FF.SS. e l'ampliamento dell'area banchinata molo S. Cataldo.
 - 30 miliardi di lire alla variante del raddoppio della linea ferroviaria Bari-Taranto nel Comune di Palagianello.

2. L'importo medesimo è assegnato per 30 miliardi di lire (15,494 mln. di euro) al Ministero dei trasporti e della navigazione per il successivo trasferimento



*Comitato Interministeriale
per la Programmazione Economica*

3

alle F.S. S.p.A. e per 67,1 miliardi di lire (34,654 mln. di euro) al Ministero dei lavori pubblici.

L'accantonamento residuo di L. 2,9 miliardi di lire (1,498 mln. di euro) verrà finalizzato con successiva delibera.

3. L'importo di cui sopra viene imputato come segue:

AMMINISTRAZIONE	ANNO 1999	ANNO 2000	ANNO 2001	TOTALE LIRE	TOTALE EURO
Ministero trasp. e navig. - U.P.B. 2.2.1.9.	2,000	13,000	15,000	30,000	15,494
Ministero lavori pubblici - U.P.B. 3.2.1.1.		34,641	32,450	67,100	34,654
TOTALE	2,000	47,641	47,459	97,100	50,148
RESIDUO		2,900		2,900	1,498
TOTALE GENERALE				100,000	51,646

Roma, 6 agosto 1999

Il Presidente Delegato
Giuliano Amato

(ALL. G)

PARLAMENTO
EUROPEO

Flussi migratori in Europa

UNIONE EUROPEA



Comitato
delle
Regioni

Bruxelles,
17/18 Novembre 1999
CdR 227/99 fin

COM-7/019

PARERE
del Comitato delle regioni
del 18 novembre 1999
sul tema
"Flussi migratori in Europa"

- 1 -

Il Comitato delle regioni,

VISTA la decisione del proprio Ufficio di presidenza del 2 giugno 1999, conformemente al disposto dell'art. 265, quinto comma del Trattato che istituisce la Comunità europea, di predisporre il parere sul tema "Flussi migratori in Europa" e d'incaricare la Commissione 7 "Istruzione, formazione professionale, cultura, gioventù, sport, diritti dei cittadini" di preparare i lavori in materia;

VISTO il contributo della Commissione 5, in seguito alla riunione tenutasi il 6 settembre 1999 (Relatore: Von PLÜSKOW);

VISTO il progetto di parere (CdR 227/99 riv. 2) adottato dalla Commissione 7 il 1° ottobre 1999 (Relatore: DISTASO),

ha adottato all'unanimità il 18 novembre 1999 nel corso della 31a sessione plenaria il seguente parere:

•

• •

1. Introduzione

1.1 Gli anni '90 sono stati per lo più caratterizzati da un forte aumento dell'immigrazione verso gli Stati membri dell'Unione europea. Si calcola che il fenomeno riguardi diversi milioni di persone. In molti Stati membri l'aumento dell'immigrazione è stato la principale causa dell'incremento della popolazione.

1.2 Le cause che hanno determinato il forte aumento dell'immigrazione verso gli Stati membri sono da ricondurre soprattutto ai seguenti eventi:

- forte aumento demografico soprattutto nei paesi situati sul confine meridionale dell'Unione europea e della riva sud-est del Mediterraneo;
- dissoluzione della cortina di ferro e dell'Unione sovietica, ecc ...;
- dissoluzione della Jugoslavia e conseguenze per l'area dei Balcani e il resto dell'Europa;
- il forte aumento dell'immigrazione verso gli Stati membri ha avuto e continua talvolta ad avere gravi conseguenze per gli enti locali e regionali. Le Amministrazioni locali e regionali europee, in quanto livelli di governo più vicini all'impatto determinato dai flussi migratori, ritengono di dovere partecipare ai processi decisionali dei Governi centrali e degli organismi sovranazionali che riguardano politiche di intervento rivolte alla gestione del fenomeno in parola.

1.3 Più specificamente, la Regione Puglia ed il Congresso dei Poteri locali e regionali (CPLRE) del Consiglio d'Europa hanno organizzato, a Bari, nei giorni 2 e 3 ottobre 1997, la Conferenza internazionale "Le Comunità locali e regionali di fronte ai flussi migratori mediterranei, dall'intolleranza allo sviluppo".

- 2 -

1.4 Tale iniziativa, rivolta a sensibilizzare l'opinione pubblica ed i Governi nazionali e locali, ha prodotto specifica Dichiarazione finale ed il coinvolgimento dell'Assemblea plenaria del CPLRE che, sulla base di un Rapporto presentato dalla Regione Puglia, ha approvato la Risoluzione n. 69/98 e la Raccomandazione n. 50/98 trasmessa al Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa.

1.5 In tali documenti, in cui si è preso atto della gravità e della complessità del fenomeno e del lungo periodo temporale in cui lo stesso si manifesterà, è stata immaginata una vera e propria strategia, rivolta ad affrontare tale fenomeno che investirà tutta l'Europa, con un impatto, più immediato, sulle regioni della riva nord del Mediterraneo che potrebbe, se, non adeguatamente gestito, determinare forme di intolleranza, xenofobia ed alimentare la malavita organizzata, con gravi riflessi sull'ordine pubblico.

1.6 Più specificamente, il CPLRE nella raccomandazione n. 50/98 ha rivolto un appello all'Unione europea affinché "essa contribuisca alla fissazione di regole comuni a proposito dei flussi migratori nel bacino mediterraneo e riconosca il carattere frontaliero delle comunità territoriali mediterranee nel momento in cui queste intraprendano delle azioni di cooperazione transfrontaliera o interterritoriale allo scopo di promuovere dei progetti concreti d'accoglienza degli immigrati e di sviluppo dei paesi d'origine".

1.7 Il problema è complicato dal fatto che le statistiche in materia sono lungi dal consentire la definizione di un quadro esatto della situazione. È noto che un gran numero di casi di immigrazione clandestina sfuggono ai controlli e che il fenomeno esiste in tutti gli Stati membri. Occorre a breve termine rendere più efficienti i controlli ai confini e potenziare le azioni di polizia nei confronti di coloro che, all'interno degli Stati membri, sono dediti allo sfruttamento dell'immigrazione clandestina. L'immigrazione clandestina sembra avere dimensioni notevolmente più ampie negli Stati membri situati a sud dell'Unione europea. Ciò è in parte dovuto alla vicinanza di questi ai paesi del Magreb, dove la pressione demografica è molto forte, ed all'area dei Balcani colpita dalla recente crisi e, in parte, alla situazione geografica che rende particolarmente difficili i controlli.

2. Osservazioni generali

2.1 Il Comitato delle regioni intende partecipare, più attivamente, ai richiamati processi decisionali dell'Unione europea, in considerazione del fatto che le tematiche che interessano gli immigrati rientrano nella competenza sia degli Stati membri che delle amministrazioni regionali e locali, a seconda dei diversi articolati aspetti con cui vengono considerate le persone immigrate.

2.2 L'Unione europea che, sulla base delle modifiche ed integrazioni introdotte dal Trattato di Amsterdam, può svolgere un ruolo significativo sia in termini di studi e ricerche che in termini legislativi, potrebbe ricondurre ad unità le azioni singolarmente intraprese dai singoli Stati, in ordine ai flussi migratori, tanto al fine di creare un ordine europeo per una ripartizione giusta e ragionevolmente equa delle persone alla ricerca di accoglienza, partendo dalla distinzione, in linea di

- 3 -

principio, tra rifugiati che rientrano e quelli che non rientrano nella Convenzione di Ginevra. In questa prospettiva, il Comitato delle regioni accoglie il piano d'azione del Consiglio e della Commissione, approvato dal Consiglio europeo a Vienna l'11 ed il 12 dicembre 1998, per l'applicazione delle disposizioni del Trattato di Amsterdam che menziona tra l'altro lo sviluppo di una strategia globale in materia di migrazione. Inoltre il CdR sostiene espressamente le recenti decisioni adottate dal Consiglio europeo di Tampere del 15 e 16 ottobre 1999, le quali pongono in primo piano la necessità di sviluppare una politica comune in materia di asilo e di migrazione nell'UE.

2.3 La necessità di intervenire, con ogni urgenza, per assicurare la gestione dei flussi migratori in Europa è determinata dal fatto che tale azione è a salvaguardia dei diritti fondamentali dei cittadini e propedeutica a combattere il razzismo, la xenofobia, l'emarginazione sociale. I flussi migratori verso l'Europa e al suo interno costituiscono un processo normale e auspicabile che può arrecare beneficio ai paesi e alle regioni di accoglienza per tutta una serie di motivi, in particolare di ordine culturale, demografico ed economico. Nelle decisioni del 15 e 16 ottobre 1999, il Consiglio europeo constata quindi a ragione che il controllo di tali flussi migratori spetta all'intera Unione e che va attuato in maniera solidale, con l'inclusione dei seguenti elementi:

- cooperazione con i paesi di origine;
- un regime comune UE in materia di asilo;
- il trattamento equo dei cittadini di paesi terzi.

2.4 Si ha motivo di ritenere che l'approccio da assicurare alla tematica debba partire da una visione globale del fenomeno, cercando di non confondere la patologia con la sintomatologia.

2.5 Di certo i flussi migratori sono la manifestazione di patologie articolate e complesse quali la povertà endemica, le situazioni di degrado economico e sociale, le tensioni etniche, le persecuzioni politiche e le discriminazioni di carattere sessuale. la inadeguata sicurezza dei cittadini determinata da una fragilità delle istituzioni, il predominio della malavita organizzata sul tessuto sociale.

2.6 Sono queste tutte patologie che concorrono ad alimentare i flussi migratori, resi più consistenti da fattori destabilizzanti quali la crisi balcanica e da un incremento demografico, specie nella riva sud del Mediterraneo, cui non corrispondono adeguati processi di sviluppo.

2.7 L'Unione europea, per raggiungere risultati apprezzabili in tale ambito, deve poter intervenire, con ogni utile risorsa, finanziaria e non, non solo con terapie di mantenimento a tutela della sicurezza dei Paesi membri, ma anche con articolate terapie capaci di aggredire le patologie innanzi evidenziate.

2.8 Si tratta di spezzare un circolo vizioso che alimenta, tra l'altro, i flagelli del nostro tempo, ben presenti nei paesi dell'Unione, quali la prostituzione, anche minorile, il commercio di organi, la diffusione delle sostanze stupefacenti.

- 4 -

2.9 Tanto perché soltanto intervenendo energicamente sulle patologie che generano i flussi migratori, gli stessi potranno essere ricondotti a livelli fisiologici.

3. Osservazioni specifiche

3.1 È di ogni evidenza che per gestire il fenomeno dei flussi migratori non si può che agire su due fronti. Il primo è quello delle aree di immigrazione; il secondo è quello delle aree di emigrazione.

3.2 Le aree di immigrazione

Si tratta di assicurare in tali aree:

- a) politiche di accoglienza anche per far fronte ad una emergenza nell'emergenza determinata dalla crisi dei Balcani, dalla situazione del Kosovo, soprattutto nelle regioni di frontiera nelle quali è urgente potenziare la "prima accoglienza";
- b) politiche di integrazione per sottrarre alla malavita organizzata gli immigrati e per inserire gli stessi in circuiti virtuosi, da potenziare in tutte le regioni d'Europa, sulla base di intese tra Unione europea, governi centrali e governi locali e regionali.

3.3 Al fine di ben calibrare tali politiche è necessario, in via prioritaria, assicurare uno specifico approfondimento in ordine alle diverse categorie di rifugiati che qui di seguito si riportano:

I richiedenti asilo

Le persone la cui domanda d'asilo è in attesa di una risposta o che altrimenti sono registrati come richiedenti asilo presso il governo che li ospita o presso l'ACNUR (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati).

I rifugiati con status umanitario

Le persone in cerca di protezione che non soddisfano i criteri per ottenere lo status di rifugiati previsti dalle Convenzioni sui rifugiati, ma ai quali viene concesso un permesso di soggiorno temporaneo. L'obiettivo dovrebbe essere quello di definire un unico meccanismo per il trattamento equo dei rifugiati appartenenti a questa categoria, superando i molti, diversi livelli di status umanitario attualmente applicati negli Stati dell'Unione.

Gli sfollati interni ad un paese

Le persone sfollate nel loro stesso paese, che, comunque, rappresentano un fenomeno limitato nel contesto degli Stati membri.

- 5 -

Gli immigrati illegali

Persone che sfuggono alle statistiche ufficiali, che sono facile preda di organizzazioni malavitose e che rappresentano un fenomeno "sommerso" di grande dimensione.

3.4 La complessità del fenomeno, l'articolazione delle diverse componenti che lo alimentano, impongono al Comitato delle regioni più che di ricercare una opzione in via autonoma da portare all'attenzione della Commissione, del Consiglio e dello stesso Parlamento europeo, di costituire un gruppo di lavoro, a termine, composto da rappresentanti ed esperti delle proprie Commissioni 5 e 7 che, con un coordinamento appropriato e regolare con la Commissione europea, assicurino ogni utile contributo nello specifico processo decisionale già in atto.

3.5 Aree di emigrazione

3.5.1 Al di là delle politiche di accoglienza e di integrazione appena richiamate, tutte urgenti, essenziali, doverose, occorre immaginare processi di sviluppo per le aree di emigrazione.

3.5.2 È necessario intervenire con azioni, nei settori e sul territorio, anche attraverso il coinvolgimento dell'imprenditoria europea, più vicina a tali aree, attraverso politiche di cooperazione.

3.5.3 Si tratta di immaginare un programma globale che dovrebbe assicurare lo sviluppo locale attraverso la promozione di microimprese, la organizzazione dei servizi per la salute e l'educazione.

3.5.4 Ma occorre, anche, dispiegare ogni utile energia per rafforzare il sistema delle autonomie, sostenere i processi democratici, per creare quelle condizioni essenziali perché le politiche di sviluppo possano essere attuate rispettando il principio di sussidiarietà.

3.5.5 Tanto anche al fine di assicurare in tali aree un adeguato controllo sociale e di impedire che azioni di sostegno allo sviluppo, promosse dalla comunità internazionale, possano tradursi in benefici per le organizzazioni criminali.

3.5.6 Molteplici iniziative sono state assunte da parte degli organi dell'Unione europea che confermano la preoccupazione per un fenomeno complesso e di grandi dimensioni, al quale occorre assicurare un'adeguata risposta anche sulla base dei nuovi spazi operativi offerti dal Trattato di Amsterdam.

3.6 Azione dell'Unione europea

3.6.1 Il Comitato delle regioni ha preso atto, più specificamente, delle seguenti recenti iniziative dell'Unione europea:

CdR 227/99 fin EN-IT-DAN/SAB/rm

.../...

- 6 -

- la proposta di decisione del Consiglio relativa ad un programma d'azione comunitario a favore dell'inserimento dei rifugiati (COM(1998) 731 - 98/0356 (CNS));
- l'azione comune adottata dal Consiglio in base all'art. K3 del Trattato sull'Unione europea, e la relativa proposta presentata dalla Commissione in ordine alle misure di sostegno per l'accoglienza ed il rimpatrio volontario dei rifugiati, degli sfollati e dei richiedenti asilo (COM(1998) 733);
- creazione di un gruppo ad alto livello "Asilo e migrazione" (7-8 dicembre 1998);
- il progetto di azione comune per la "istituzione di un sistema di allarme rapido" per la trasmissione di informazioni riguardanti l'immigrazione clandestina e le reti criminali di passatori adottata dal Consiglio ai sensi dell'articolo K3 del Trattato sull'Unione europea 99/0909 (CNS);
- le iniziative assunte in materia di immigrazione e di asilo ed il coinvolgimento su tali materie dello stesso Parlamento europeo, alla sessione plenaria di aprile 1999;
- i lavori in corso per armonizzare la gestione delle richieste di asilo e di accoglienza dei rifugiati sia dal punto di vista della procedura, sia della sostanza.

3.6.2 Tali iniziative, però, evidenziano il carattere dell'emergenza, l'attenzione ad alcuni aspetti della tematica, non sembrano raccordate ad una visione d'insieme. Il Comitato accoglie con favore le decisioni adottate a Tampere concernenti una nuova politica europea comune in materia di asilo, le nuove misure contro la criminalità organizzata e il rinnovato impegno a creare, da un lato, i presupposti per una nuova strategia in materia di migrazione e, dall'altro, a mettere in atto i principali elementi di tale politica nel quadro di una strategia globale. Il dialogo attivo all'interno del gruppo di lavoro misto composto da membri Commissione 5 e Commissione 7 del Comitato delle regioni e rappresentanti della Commissione europea può favorire l'elaborazione di tale strategia.

3.6.3 Tanto impone di passare, anche in questo campo, dalla cultura dell'emergenza alla cultura della programmazione (che significa valutare, anche, la portata di interventi per eventi imprevedibili e prevedere per questi un adeguato fondo per azioni urgenti ed indifferibili), peraltro auspicata nella stessa comunicazione della Commissione del 23 febbraio 1994 (COM(94) 23) "Sulle politiche di immigrazione e di asilo". In tale comunicazione la Commissione ha richiamato la necessità di pervenire ad un approccio globale articolato intorno a tre elementi distinti ma interconnessi:

- agire sulla pressione migratoria;
- tenere sotto controllo i flussi migratori;
- consolidare le politiche di integrazione a favore degli immigrati in soggiorno legale.

3.6.4 In tale rinnovato contesto potrebbero ricercarsi tutte le sinergie possibili tra gli attori dalla cooperazione, dai governi agli enti locali, dalle organizzazioni non governative alle imprese, dalle università ai riferimenti vitali della società civile.

3.6.5 Tanto al fine di perseguire l'obiettivo prefigurato che è quello di assicurare per le aree di emigrazione un adeguato sviluppo finalizzato a riportare i flussi migratori a livelli fisiologici, con terapie curative e non sintomatologiche.

- 7 -

3.6.6 Per la stabilizzazione dei Balcani, prendendo atto delle azioni intraprese dalle Nazioni Unite, dall'Unione europea e dall'OSCE (Organisation for Security and Co-operation in Europe) che sicuramente determineranno effetti positivi sul fenomeno, il Comitato delle regioni ritiene di dovere sostenere ulteriormente le stesse attraverso, ad esempio, i programmi di finanziamento per la realizzazione del Corridoio n° 8 ed altre iniziative in tal senso. Tanto al fine di avviare il processo di sviluppo nell'area e per assicurare intorno a quest'asse una politica di integrazione dei paesi balcanici all'Unione europea, in grado, sicuramente, di dispiegare un benefico effetto sui flussi migratori in atto.

3.6.7 Se si riuscisse a compiere uno studio sul costo del non intervento o di inadeguati interventi per il superamento delle cause che determinano il fenomeno dei flussi migratori, sicuramente la comunità internazionale e l'Unione europea avrebbero una ulteriore motivazione per definire ed attuare un programma di investimento per le aree di emigrazione. È auspicabile, pertanto, un rafforzamento delle "politiche frontaliere" e la possibilità, soprattutto per le regioni di frontiera di concorrere alla definizione ed attuazione delle politiche di sviluppo.

3.6.8 Il Comitato delle regioni è consapevole che una forte politica di solidarietà trasformerebbe i "flussi migratori" da problema in una risorsa per l'Europa.

4. Conclusioni

4.1 Quanto sopra dimostra la complessità delle questioni legate alla migrazione. Esse sono spesso di grande rilievo per gli enti locali e regionali che quasi sempre devono, in ultima analisi, applicare le decisioni in materia di migrazione adottate a livello nazionale. Di conseguenza, è estremamente importante che la Commissione e il Parlamento europeo consultino il Comitato delle regioni sui flussi migratori e sulle proposte della Commissione al riguardo che hanno un impatto sugli interessi e sulle competenze degli enti locali e regionali. Oltre a questa raccomandazione, il Comitato delle regioni ritiene dover segnalare il perseguimento dei seguenti obiettivi specifici rivolti ad assicurare la gestione dei flussi migratori:

- a) promozione, su auspicabile iniziativa da parte della Commissione, di una conferenza da riservare a rappresentanti dei governi nazionali e regionali, delle istituzioni locali e delle organizzazioni non governative al fine di definire, nell'ambito di una strategia globale, utili orientamenti e specifiche azioni per un programma finalizzato al sostegno dei progetti di accoglienza e di integrazione nelle aree di immigrazione e di progetti di sviluppo nelle aree di emigrazione;
- b) definizione, da parte della Commissione di un programma rivolto a migliorare lo scambio di informazioni, anche attraverso la realizzazione di specifici seminari relativi alle molteplici cause che alimentano i flussi migratori, ed avendo riguardo, in particolare, ai sistemi sanitari e di sicurezza sociale degli Stati membri;

- 8 -

- c) realizzazione di una rete informativa, articolata sul territorio dell'Unione, nei paesi candidati e nelle aree di emigrazione per lo studio ed il monitoraggio dei flussi migratori, anche attraverso un più forte raccordo tra i centri esistenti ed il costituendo Osservatorio, anche quale strumento per l'elaborazione di specifiche politiche di intervento, promosso dalla regione Puglia e dal CPLRE - Congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa - (Risol. n° 69/98). Tanto, anche, con riferimento alle valide iniziative varate dalla Commissione in cooperazione, in particolare, con Eurostat;
- d) costituzione di un gruppo di lavoro, a termine, composto da componenti ed esperti delle Commissioni 5 e 7 del Comitato delle regioni, in appropriato coordinamento con la Commissione, al fine di assicurare un raccordo tra le istanze dei governi locali e regionali e le iniziative in atto della stessa Commissione e degli Stati membri, anche al fine di preparare adeguatamente la conferenza di cui al punto a);
- e) potenziamento degli Accordi Euromediterranei, rafforzamento delle politiche di cooperazione frontaliere e creazione di un fondo da riservare per interventi, urgenti ed indifferibili, a difesa delle frontiere dell'Unione e per la "prima accoglienza";
- f) necessità che il Consiglio e il Parlamento europeo tengano conto della Convenzione dell'ONU sui diritti del fanciullo nell'ambito dei lavori di armonizzazione della gestione delle richieste di asilo e di accoglienza dei rifugiati attualmente in corso.

Bruxelles, 18 novembre 1999.

Il Presidente
del Comitato delle regioni

Il Segretario generale f.f.
del Comitato delle regioni

Manfred DAMMEYER

Vincenzo FALCONE

(ALL. H)

**REGIONE PUGLIA
REPUBBLICA ITALIANA**

**GOVERNO DELLA REPUBBLICA
DI ALBANIA**

ACCORDO DI COLLABORAZIONE



Per Copia Conforme all'Originale

**REGIONE PUGLIA
REPUBBLICA ITALIANA**

**GOVERNO DELLA REPUBBLICA
DI ALBANIA**

ACCORDO DI COLLABORAZIONE

La Regione Puglia, rappresentata dal Prof. Salvatore DISTASO, Presidente della Giunta ed il Governo della Repubblica di Albania, rappresentato dalla Prof. Ermelinda MEKSI, Ministro per la Cooperazione Economica ed il Commercio (d'ora innanzi chiamate "Parti contraenti"):

- convinte di dover rinnovare e consolidare gli antichi rapporti di amicizia esistenti tra le due realtà territoriali, nell'ambito delle intese bilaterali Italia - Albania;
- tenuto conto dell'interesse comune e dell'opportunità di sviluppare ed approfondire ulteriormente la collaborazione in tutti i settori, convengono quanto segue :

ART. 1

Le Parti contraenti promuoveranno lo sviluppo delle relazioni in ogni campo di reciproco interesse ed attiveranno iniziative, in via sistematica, anche attraverso la stipula di specifici accordi.

La collaborazione verrà attivata sulla base della legislazione di riferimento dei rispettivi Paesi, nell'ambito delle competenze attribuite ai diversi soggetti istituzionali interessati.

1

Per copia conforme all'Originale



3

**REGIONE PUGLIA
REPUBBLICA ITALIANA**

**GOVERNO DELLA REPUBBLICA
DI ALBANIA**

ART. 2

La collaborazione tra le Parti contraenti, verrà promossa attraverso la cura di :

1. **Rapporti con gli Organismi Internazionali** rivolti al raggiungimento delle seguenti finalità :
 - a) valutazione congiunta sulla opportunità di rivitalizzare la Comunità del Medio e Basso Adriatico e definizione di programmi nel campo della Cooperazione allo Sviluppo;
 - b) attuazione dei programmi Interreg, Crossborder e definizione del progetto relativo al Corridoio Adriatico e di quello inerente il Corridoio Intereuropeo n°8;

2. **Rapporti tra Università ed Istituti di Ricerca** rivolti al raggiungimento delle seguenti finalità :
 - a) costituzione di un Osservatorio sui flussi migratori mediterranei in adesione alla dichiarazione finale relativa alla Conferenza Internazionale, promossa dal Consiglio d'Europa e dalla Regione Puglia "Le Comunità Locali e Regionali di fronte ai flussi migratori mediterranei : dall'intolleranza allo sviluppo" del 2 e 3 ottobre 1997;
 - b) miglior raccordo tra le Università ed i Centri di Ricerca per la formazione superiore e di specializzazione, nell'ambito della ricerca e della innovazione tecnologica;
 - c) definizione di un quadro programmatico, su base pluriennale, per le attività di studio, di ricerca, di formazione universitaria e postuniversitaria, di cooperazione con le Università europee e del Mediterraneo ;
 - d) partecipazione a specifici programmi dell'Unione Europea, ed altri Organismi Internazionali con particolare riferimento a quelli relativi alla formazione a distanza ed alla multimedialità.

2



Per Copia Conforme all'Originale

4

**REGIONE PUGLIA
REPUBBLICA ITALIANA**

**GOVERNO DELLA REPUBBLICA
DI ALBANIA**

- 3. Rapporti con rappresentanti del sistema produttivo e con istituzioni che operano nel campo dello sviluppo economico rivolti al raggiungimento delle seguenti finalità :**
- a) trasferimenti tecnologici nelle varie forme possibili ;
 - b) definizione di una specifica politica per la formazione professionale e per l'assistenza tecnica ;
 - c) definizione di comuni iniziative di sviluppo con il coinvolgimento del mondo imprenditoriale ;
 - d) costituzione di una Camera Forense arbitrale (Italia - Albania) con sede in Puglia;
 - e) manifestazioni fieristiche specializzate rivolte al sostegno della imprenditoria impegnata in settori considerati di particolare interesse dalle parti .
- 4. Rapporti tra rappresentanti del sistema socio-sanitario pugliese e di quello Albanese rivolti al raggiungimento delle seguenti finalità :**
- a) monitoraggio delle degenze di cittadini albanesi residenti in Italia e non, in strutture ospedaliere pugliesi ed iniziative finalizzate ad assicurare alle stesse l'assistenza da parte del sistema sanitario;
 - b) aggiornamento tecnico e professionale del personale medico e para-medico albanese, anche, attraverso specifici stages da realizzare in Puglia ;
 - c) studio progettuale per la definizione di un sistema di teleconsulto e telediagnosi con l'ausilio di supporti informatici;

ART. 3

Le Parti concorderanno, ogni anno, un programma rivolto alla definizione dei temi da approfondire e delle azioni comuni da intraprendere.

3

Per Copia Conforme all'Originale



5

**REGIONE PUGLIA
REPUBBLICA ITALIANA**

**GOVERNO DELLA REPUBBLICA
DI ALBANIA**

Le Parti organizzeranno a turno, una volta all'anno, incontri per verificare i risultati della collaborazione, concordando la composizione delle delegazioni, su base paritetica.

ART. 4

Ogni Parte designerà una o più persone responsabili della corretta applicazione del presente Accordo di Collaborazione.

Le parti si impegnano a costituire quattro specifici gruppi di lavoro per avviare ogni utile attività rivolta al raggiungimento delle finalità indicate nell'Art.2 del presente Accordo.

Le questioni controverse, commesse all'interpretazione dell'Accordo, verranno risolte attraverso specifiche consultazioni tra le Parti.

ART. 5

Il presente Accordo entra in vigore il giorno in cui è sottoscritto.

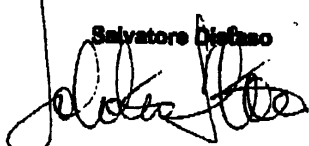
Il presente Accordo ha una validità di cinque anni. Esso si intenderà tacitamente rinnovato, per altri cinque anni, qualora nessuna delle Parti provveda ad assicurare formale disdetta scritta, almeno sei mesi prima della scadenza prevista.

Il presente Accordo di Collaborazione, redatto nelle rispettive lingue ufficiali delle Parti contraenti, possiedono la stessa validità.

Tirana **27 MAG. 1998**

**IL PRESIDENTE
DELLA GIUNTA REGIONALE DELLA PUGLIA**

Salvatore Di Stefano



**IL GOVERNO
DELLA REPUBBLICA DI ALBANIA**
Il Ministro per la Cooperazione ed il Commercio
Ermetinda Meksi



(ALL. H₁)

REGIONE PUGLIA
Repubblica Italiana

REPUBBLICA DEL MONTENEGRO
Repubblica Federale di Jugoslavia

ACCORDO DI COLLABORAZIONE

Podgorica, 26 jul 1996



REGIONE PUGLIA
Repubblica Italiana

REPUBBLICA DEL MONTENEGRO
Repubblica Federale di Jugoslavia

ACCORDO DI COLLABORAZIONE

STIPULATO TRA IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA DELLA REGIONE PUGLIA ED IL PRESIDENTE DEL GOVERNO DELLA REPUBBLICA DEL MONTENEGRO

La Regione Puglia, rappresentata dal Prof. Salvatore DISTASO, Presidente della Giunta e la Repubblica del Montenegro, rappresentata dal Presidente del Governo, dott. Milo DJUKANOVIC (d'ora innanzi chiamate "Parti contraenti"):

- determinate nel rinnovare e consolidare gli antichi rapporti di amicizia esistenti tra le due realtà territoriali;
- decise a sviluppare iniziative comuni rivolte a favorire e rafforzare il ruolo delle autonomie regionali per la costruzione di una Europa libera ed unita;
- ritenendo che tali finalità possono essere perseguite attraverso una più forte collaborazione nel campo culturale, sociale ed economico, convengono quanto segue:

ART. 1

Le Parti contraenti promuoveranno lo sviluppo delle relazioni in ogni campo di reciproco interesse ed attiveranno iniziative, in via sistematica, anche attraverso la stipula di specifiche convenzioni.



REGIONE PUGLIA
Repubblica Italiana

REPUBBLICA DEL MONTENEGRO
Repubblica Federale di Jugoslavia

La collaborazione verrà svolta sulla base della legislazione di riferimento dei rispettivi Paesi, nell'ambito delle competenze attribuite alle Parti ed in stretto raccordo con le rispettive Autorità governative centrali.

Le intese concluse, ai sensi del presente Accordo, impegnano esclusivamente le Parti contraenti e non possono far sorgere oneri finanziari aggiuntivi a carico dei rispettivi bilanci statali.

ART. 2

La collaborazione tra le Parti contraenti, concernerà in particolare:

- a) la promozione dei rapporti tra le istituzioni impegnate nel campo della cultura e dell'istruzione che operano nel proprio territorio;
- b) l'interscambio di esperienze rivolto alla salvaguardia dell'ambiente naturale ed allo sviluppo turistico, anche in termini di infrastrutture e servizi;
- c) l'interscambio di esperienze nel campo sanitario, con particolare riferimento alla riabilitazione;
- d) l'interscambio di esperienze rivolto allo sviluppo dei settori produttivi di reciproco interesse, attraverso la promozione di sistematici rapporti con le Camere di Commercio, per lo sviluppo di reti informatiche e per la definizione di processi di riconversione, ristrutturazione delle piccole e medie imprese e dei relativi programmi gestionali;
- e) la promozione dei rapporti con Istituti che operano nel campo creditizio-finanziario;
- f) lo studio del sistema delle comunicazioni, dei trasporti e delle infrastrutture connesse, anche al fine di promuovere una più forte integrazione tra i rispettivi sistemi;
- g) l'interscambio delle esperienze in merito alle attività di formazione professionale per gli studenti e per i lavoratori e la promozione di comuni progetti nel campo della innovazione tecnologica tra le strutture specializzate che operano nei rispettivi territori;
- h) lo studio per la definizione di nuovi programmi per lo sviluppo interregionale, anche in vista della definizione di specifiche politiche di intervento dell'Unione Europea e di altri organismi internazionali.



REGIONE PUGLIA
Repubblica Italiana

REPUBBLICA DEL MONTENEGRO
Repubblica Federale di Jugoslavia

ART. 3

Allo scopo di rafforzare la integrazione culturale e socio-economica, le Parti creeranno le condizioni per favorire, sul proprio territorio, attraverso la partecipazione delle espressioni più significative che operano in tali campi, specifiche manifestazioni e promuoveranno ogni utile iniziativa rivolta a sostenere la partecipazione delle piccole e medie imprese, che operano nel proprio territorio, a mostre e fiere.

ART. 4

Le Parti concorderanno, ogni anno, un programma rivolto alla definizione dei temi da approfondire e delle azioni comuni da intraprendere.

Le Parti organizzeranno a turno, una volta all'anno, incontri per verificare i risultati della collaborazione, concordando la composizione delle delegazioni su base paritetica.

Le spese relative al soggiorno dei rappresentanti istituzionali delle delegazioni saranno a carico della Parte invitante.

Le spese relative al viaggio saranno a carico di ciascuna delle Parti.

ART. 5

Ogni Parte designerà una o più persone responsabili della corretta applicazione del presente Accordo di Collaborazione

Le questioni controverse, connesse all'interpretazione dell'Accordo, verranno risolte attraverso consultazioni tra le Parti.

ART. 6

Il presente Accordo entra in vigore il giorno in cui è sottoscritto.

Il presente Accordo ha la validità di 5 (cinque) anni. Esso si intenderà tacitamente rinnovato per altri cinque anni, qualora nessuna delle parti



REGIONE PUGLIA
Repubblica Italiana

REPUBBLICA DEL MONTENEGRO
Repubblica Federale di Jugoslavia

provveda ad assicurare formale disdetta scritta, almeno sei mesi prima della scadenza prevista.

Il presente Accordo è stato sottoscritto a Podgorica il 26 Luglio 1996 in due esemplari identici, nelle rispettive lingue ufficiali delle Parti contraenti e possiedono la stessa validità.

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA
DELLA REGIONE PUGLIA

Salvatore DISTASO



IL PRESIDENTE DEL GOVERNO
DELLA REPUBBLICA DEL
MONTENEGRO

Milo DJUKANOVIC





REGIONE PUGLIA

(ALL. H₂)

PRESIDENZA

01/04789/613

Bari,

27/11/95

All'Assessorato alla
Programmazione
Ufficio Cooperazione
con i Paesi in via di
Sviluppo
SEDE

e.p.c.

Dott. Mario De Donatis
Ufficio Bilancio
e rapporti con la realtà
regionale
SEDE

Oggetto: Protocollo d'intesa tra Regione Puglia e Macedonia.

Si trasmette il verbale approvato dalla Giunta regionale del 23/10/95 relativo all'incontro tra il Presidente della Giunta regionale, il Ministro dell'Economia del Governo Macedone e il Presidente della Fiera del Levante, per quanto di competenza.

Si trasmettono, altresì, tutti gli altri atti in possesso di questo Ufficio di Gabinetto relativi alla materia.

Cordiali saluti.

Il Presidente
Prof. Salvatore Distaso

ARRIVO
UFFICIO BILANCIO E RAPPORTI
REALTA' REGIONALE

N° 1060/N.B. del 2-11-95

Il Capo del Dipartimento G. R.
Il Capo di Gabinetto

PANI

REGIONE PUGLIA

25 OTT. 1995

~~ASSESSORATO~~ PRESIDENZA G.R.SETTORE SEGRETERIA G.R.

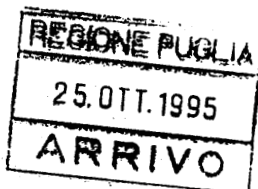
UFFICIO _____

Prot. N. 10/1586/PP Pos. _____ All. n. _____

Risp. al Foglio n. _____ del _____

AL SIG. CAPO DI GABINETTO
DEL PRESIDENTES E D E

Oggetto: Seduta Giunta del 23/10/95 -
Comunicazione del Presidente
in ordine a: Protocollo d'in
tesa tra Puglia e Macedonia.

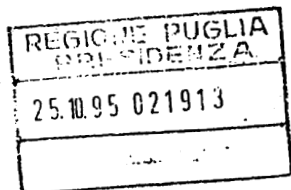


Mi premuro comunicare che la Giunta Regionale ha approvato il verbale relativo all'oggetto, di cui allego copia, dando mandato alla Presidenza di procedere agli ulteriori adempimenti.

Tanto si comunica per quanto di competenza.

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA

[Handwritten signature]
- O F F I C I O -



[Handwritten signature]

VERBALE

DELL'INCONTRO DEL 17 SETTEMBRE 1995 TENUTOSI A BARI IN
OCCASIONE DELLA 59a CAMPIONARIA

Nell'ambito delle funzioni proprie dell' Ente Autonomo Fiera del Levante, di promozione di scambi commerciali e di collaborazioni internazionali e in sintonia con gli obiettivi di sostegno ai Paesi in via di sviluppo perseguiti dalla Regione Puglia in attuazione della L.R. 2 agosto 1993, n.11, in data odierna alle ore 18:00, il Presidente della Giunta Prof. Salvatore Distaso e il Presidente dell' Ente Autonomo Fiera del Levante dott. Francesco Divella hanno incontrato una Delegazione governativa macedone.

Gli intervenuti, ferme restando le autorizzazioni e gli assensi di rito da acquisire da parte italiana dal proprio Governo, nell'ambito della normativa che

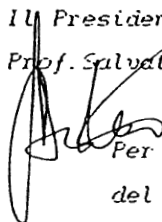
disciplina i rapporti internazionali, hanno dichiarato di essere disponibili a sviluppare vicendevolmente rapporti economici, sociali e culturali da formalizzare in un'apposito "protocollo di intesa", una volta ottenute le autorizzazioni di cui sopra.

Conseguentemente le parti hanno dichiarato di voler avviare un adeguato sistema di stabili e costanti relazioni volto a definire specifici programmi di intervento.

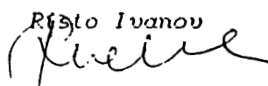
A tale fine, per conferire concretezza e rendere operativi i contenuti dei rapporti che nello specifico saranno analiticamente indicati nel "protocollo di intesa", gli intervenuti condividono l'opportunità che con la sottoscrizione del protocollo in parola, dovrà costituirsi un organismo bilaterale che opererà in termini di supporto alle decisioni dei rispettivi livelli istituzionali.

Per la Presidenza della Giunta
della Regione Puglia

Il Presidente
Prof. Salvatore Distaso



Per il Governo Macedone
Il Ministro dell'economia

Risto Ivanov


Per la Presidenza dell'Ente Autonomo Fiera
del Levante

Il Presidente
Francesco Divella



З А П И С Н И К
ЗА СРЕДБАТА НА 59-ТИОТ САСМ ВО БАРИ ОДРЖАНА НА 17
СЕПТЕМВРИ 1995 ГОДИНА

Во рамките на функциите на Левантинскиот сасм за унапредување на стоковната размена и на меѓународната соработка и во согласност во поддршката на земјите во развој која Регионот Пула ја дава согласно Регионалниот закон бр.11 од 2 август 1993 година, денес во 18 часот претседателот на Регионалната влада проф.Салваторе Дистазо и претседателот на Левантинскиот сасм г.Франческо Дивела се сретнаа со македонската владина делегација.

Учесниците - по добивањето на овластување и согласност од Владата за италијанската страна - во рамките на законската регулатива која ги уредува меѓународните односи изјавија дека се спремни заемно да ги развиват стопанските, општествените и културните односи кои ќе бидат наведени во "протоколот за спогодба", по добивањето на горенаведените овластувања.

Со оглед на горното страните изјавија дека сакаат да воспостават соодветен систем на стабилни и постојани односи, за утврдување на специфичните програми на поддршка.

За таа цел, за конкретизација и операционализација на содржините на односите кои ќе бидат аналитички наведени во "протоколот за спогодба", учесниците го делат мислењето дека со потпишувањето на споменатиот протокол

ке треба да се формира билатерален орган кој ќе работи согласно одлуките на соодветните институционални нивоа.

За Македонска Влада За Претседателство на

Министер за стопанство

Регионалната влада на Пуља

Густо Иванов

Претседател

Проф. Салваторе Дистазо

За Претседателството на Левантинскиот саем

Претседател

Франческо Диего

(ALL. I)

PRESIDENZA DELLA REGIONE PUGLIA

Seminario di studio

LA COOPERAZIONE FRA COMUNITA' LOCALI DEL CORRIDOIO PANEUROPEO 8:
UNA VITA ITALIANA PER LA RICOSTRUZIONE DEI BALCANI

Relazione introduttiva su “Significato e Prospettive” dell’ iniziativa
Prof. Salvatore Distaso – Presidente della Regione Puglia

Bari 26 giugno 1999 – Hotel Palace

Salvatore Distaso

Presidente della Regione Puglia

Significati e Prospettive

Autorità, Signore e Signori, per quanti hanno avuto modo di seguire, con continuità, l'operato della Regione, dalle Dichiarazioni programmatiche del Governo, ai rapporti internazionali intrapresi, dagli Accordi di collaborazione sottoscritti, alle attività svolte nell'ambito degli Organismi Europei, l'odierno seminario di studio assume un significato di grande rilievo: è il risultato di un'azione intrapresa, a partire dall'inizio di questa legislatura, per assicurare alla Puglia un più significativo ruolo nei rapporti con il Governo centrale, nei rapporti internazionali, nei limiti della specifica legislazione di riferimento.

Il dato di fatto è che la Regione Puglia è, ora, ancor più presente e attenta, com'è giusto che sia, negli ambienti istituzionali e negli Organismi, nazionali e non, per concorrere alla promozione di politiche d'intervento, per partecipare ai processi decisionali. Ma il seminario odierno è, soprattutto, l'occasione privilegiata per mettere in rilievo il ruolo che la Regione Puglia è chiamata a svolgere nell'attuale contesto geopolitico dell'area balcanica, avendo riguardo alla specificità della propria cultura, al livello di sviluppo socioeconomico conquistato, tra i più forti del Mezzogiorno, allo stesso impatto che la riforma istituzionale dello Stato, in senso federalista, determinerà.

Per la Puglia si prefigura un ruolo, che risulta essere strettamente correlato con la propria collocazione geopolitica, che è quello di Frontiera d'Europa, un ruolo di grande interesse per consolidare il proprio sviluppo e per concorrere a soste-

nere quello dell'area dei Balcani e del Mediterraneo. La Puglia è pronta a spendere le proprie risorse al servizio del Paese e dell'Europa e di quelle società statuali che riconoscono l'esigenza di modellare i propri sistemi ai principi della democrazia rappresentativa e dell'economia di mercato.

Sono risorse umane, professionali, culturali, in grado di assicurare processi di sviluppo nelle richiamate aree. Sono risorse che, per poter dispiegare tutta la propria potenzialità, hanno bisogno, però, di certezze che non possono che essere assicurate da un rinnovato modo di costruire le relazioni internazionali, funzionali alla conoscenza degli scenari in cui operare, dei regimi relativi al sostegno allo sviluppo, delle opportunità complessivamente offerte.

La Puglia si propone non da ora, né per contingenza degli eventi in corso, di ricercare ogni possibile forma di cooperazione per consolidare la stessa, per concorrere a stabilizzare l'area balcanica, per promuovere processi di sviluppo nel Mediterraneo. Il seminario odierno è stato lungamente preparato con iniziative specifiche, nell'ambito di una strategia globale, anche se tale strategia ha risentito dell'urgenza di dare una risposta forte, anche ai flussi migratori.

Di certo, come ho avuto modo di evidenziare in un documento propedeutico all'elaborazione di uno specifico "Parere d'Iniziativa", promosso dalla Regione Puglia in sede di Comitato delle Regioni dell'Unione Europea, i flussi migratori sono la manifestazione di patologie articolate e complesse (povertà endemica, situazioni di degrado economico, tensioni etniche, ecc.) che possono essere contrastate non solo con terapie di mantenimento, a tutela della sicurezza dei Paesi dell'Unione Europea, ma soprattutto con terapie capaci di aggredire tali patologie.

Pertanto, anche al fine di contrastare tale fenomeno si è

cercato di attivare ogni utile processo di sviluppo, diretto o indiretto, per le aree di emigrazione che ho motivo di ritenere essere l'unica politica praticabile per riportare i flussi a livello fisiologico. Ma la definizione della strategia, l'attenzione ai Balcani e al Mediterraneo, al di là del fatto migratorio, era già nelle cose, nella nuova situazione geopolitica verificatasi dopo la caduta del muro di Berlino.

In buona sostanza, caduta la componente ideologica che aveva annullato le relazioni tra Occidente e area balcanica, la Puglia ha ripreso a guardare a Est. Da qui le azioni specifiche cui facevo innanzi riferimento, rappresentate dalle rinnovate relazioni con Montenegro, Albania e Macedonia, dagli Accordi di Collaborazione sottoscritti con tali Repubbliche, dall'attuazione dei Programmi INTERREG, dal sostegno della Regione Puglia, finanziario e non, riservato alla stessa Fiera del Levante per la realizzazione della prima Fiera Internazionale a Tirana, - oggi si firma l'accordo per la realizzazione della seconda Fiera - la costante presenza a Bruxelles, rafforzata dalla posizione assunta dalla Regione Puglia nella Commissione 3 "Trasporti" del Comitato delle Regioni Europee.

Tutte le azioni promosse, in pieno raccordo, con il Ministero degli Affari Esteri che, riconoscendo un ruolo primario della Puglia nei rapporti con l'area balcanica, ha assicurato ogni utile supporto anche alla presente iniziativa, che è il risultato di un comune impegno, di azioni sinergiche attivate dal richiamato Dicastero e dalla Regione.

Il significato del seminario è, quindi, il punto di arrivo di una strategia che ha creato le condizioni per il raggiungimento di un obiettivo che è quello di fare della Puglia, Regione di Frontiera dell'Unione Europea, un partner di omologhe realtà balcaniche e, con riferimento al tema specifico del seminario, di quelle interessate dal Corridoio 8 che riteniamo possano

costituire con la Puglia la "Comunità del Levante".

Ma il seminario odierno è anche punto di partenza per nuove prospettive, una via italiana, che passa per la Puglia, per la ricostruzione dei Balcani. E qui il termine "ricostruzione" potrebbe generare equivoci se ci si limitasse al significato fisico-economico che pure è rilevante. La ricostruzione per la Puglia assume un valore più alto.

Com'è noto, l'Albania, la Macedonia e la Bulgaria hanno aderito al Consiglio d'Europa. Con questa scelta, i Governi di tali Paesi hanno manifestato la volontà politica di ricostruire i propri sistemi istituzionali attraverso il rafforzamento delle Democrazie rappresentative e delle Comunità locali. E' un'opera di grande rilievo cui la Puglia e le altre Regioni Europee non possono che sentirsi partecipi, perché si tratta di ricreare le condizioni di base per rafforzare le relazioni tra i sistemi delle autonomie dell'Europa, per assicurare più spessore al pluralismo democratico, fatto non solo di Comunità Locali, ma anche di espressioni della società civile, del mondo culturale, sociale ed economico. Anche in questo campo la Puglia si sente impegnata.

A conferma di quanto sostenuto, della volontà di costruire, insieme, su basi paritetiche, una Comunità del Levante, vi è la determinazione con la quale la Regione Puglia ha avviato, dal settembre dello scorso anno, il processo per la costituzione di un Segretariato per tale Comunità, del quale faranno parte realtà istituzionali pugliesi, impegnate in diversi campi di attività, unitamente ai rappresentanti del sistema delle autonomie e alle espressioni della società civile dell'Albania, della Macedonia e della Bulgaria, al fine di valutare, insieme, la realtà e di costruire insieme il futuro, nella prospettiva di appartenere, tutti a una grande Europa.

Ci è sembrato di ogni utilità affermare la strategia di

attenzione della Puglia verso i Balcani e dei Balcani verso la Puglia, assicurando priorità a un comune fattore di sviluppo immaginato dall'Unione Europea: il Corridoio n. 8. In buona sostanza, tale Corridoio è la riproposizione della più grande via che, da sempre, ha unito il Mediterraneo con l'Estremo Oriente: la Via della Seta che, come ho ritenuto evidenziare nella presentazione del programma del seminario, sono state le Comunità Locali a realizzare, la crisi dei sistemi centralistici a riproporre e a rendere di attualità.

Quali allora le prospettive? Ascolteremo gli illustri relatori per costruire, insieme, un quadro attualizzato e concreto di riferimento, per pervenire alla stesura della Dichiarazione finale, quale atto di trasparenza e concretezza per gli impegni futuri.

Di certo, tale Corridoio, ambizioso progetto di reti di trasporto e di comunicazioni globali, una delle direttrici principali della rete paneuropea di trasporto terrestre, marittimo, fluviale e aereo, ma anche di energia e di sistemi di telecomunicazione, assume un ruolo rilevante nell'area geopolitica dei Balcani, a sostegno del processo d'integrazione est-ovest e di stabilizzazione complessiva dell'area.

La Puglia, insieme alle Comunità Locali di Albania, Macedonia e Bulgaria, ritiene, quale Regione di Frontiera dell'Unione Europea, di dover sostenere politiche di cooperazione anche attraverso l'attrazione di risorse internazionali, nazionali e locali, finalizzate a realizzare il Corridoio n. 8, fattore di sviluppo capace di generare rinnovati processi d'integrazione culturale, sociale ed economica per l'intera area di riferimento.

Ma quale può essere il percorso operativo per assicurare adeguato sostegno alla Comunità del Levante e le necessarie risorse finanziarie per la realizzazione del Corridoio n. 8?

Ho accennato innanzi a un "Parere d'Iniziativa", già pro-

mosso in sede di Commissione 7, del Comitato delle Regioni Europee, in ordine ai flussi migratori in Europa. Già in questa sede, il 1° luglio mi soffermerò sulla necessità che, in una visione globale del fenomeno migratorio, lo stesso può essere riportato al livello fisiologico con politiche di sviluppo da riservare alle aree di emigrazione e, quindi, anche con il sostegno finanziario a un progetto strategico, qual è il Corridoio 8. Ma occorre sensibilizzare con un'azione, attenta e coordinata, anche il Parlamento Europeo, la Commissione Europea, i Governi Centrali.

- Di certo, la Regione farà la sua parte. Per il perseguimento dell'obiettivo innanzi prefigurato la Presidenza della Regione si attiverà:

- per la costituzione dell'Osservatorio sui Flussi Migratori e per le Politiche di sviluppo nei Balcani e nel Mediterraneo, quale strumento operativo per assicurare continuità all'azione della Puglia - com'è noto, tale costituenda istituzione, che ha già ottenuto il patrocinio del Congresso dei Poteri Locali e Regionali (CPLRE) del Consiglio d'Europa, concreto sostegno da parte dell'Università di Bari, la disponibilità di adeguate risorse finanziarie per il primo impianto, potrebbe essere la sede da assicurare al Segretariato della Comunità del Levante per le proprie attività operative;

- perché la stessa Agenzia per la Ricostruzione del Kosovo sia costituita qui, a Bari, presso il richiamato Osservatorio, al fine di assicurare un naturale raccordo tra politiche ordinarie di sviluppo, qual è quella del Corridoio 8, e politiche straordinarie, quale è quella rivolta alla ricostruzione dell'area balcanica, in conseguenza degli eventi bellici;

- perché i nuovi programmi INTERREG, le politiche di cooperazione siano più incisive e raccordate a un disegno strategico in cui le stesse esperienze della Comunità delle Univer-

sità del Mediterraneo, dell'Istituto Agronomico Mediterraneo e della Fiera del Levante, istituzioni con connotazioni di carattere internazionale, siano adeguatamente sostenute e consolidate;

- per la definizione di un programma, da concordare con il Sistema Universitario della Comunità del Levante e con il Consiglio d'Europa, per ogni utile supporto alle Comunità locali per la costruzione di una società interculturale, fondata sui valori della solidarietà, della cooperazione, della pace, in cui la diversità culturale sia vissuta come ricchezza e informata ai valori umani, da sempre unanimemente riconosciuti;

- perché, d'intesa con i Parlamentari europei pugliesi, sia assicurata una sede di raccordo tra gli stessi e la Regione Puglia, al fine di concordare una comune azione per il sostegno di questo progetto strategico.

E tanto perché il Mare Adriatico è chiamato a saldare, in un'unica realtà, espressioni istituzionali che pur appartengono a Stati sovrani. E' questo il disegno che, molto probabilmente, si affermerà nel terzo millennio: un'Europa delle Regioni, in cui le articolazioni degli Stati, vissute come ricchezza culturale, daranno vita a "Comunità di Lavoro", determinate dalle opportunità e da un comune sentire. Vi ringrazio.

(ALL. L)

PRESIDENZA DELLA REGIONE PUGLIA

Seminario di studio

**LA COOPERAZIONE FRA COMUNITA' LOCALI DEL CORRIDOIO PANEUROPEO 8:
UNA VIA ITALIANA PER LA RICOSTRUZIONE DEI BALCANI**

- Bari (Italia), 26 giugno 1999 -

Dichiarazione finale

I partecipanti al seminario di studio "La Cooperazione fra Comunità locali del Corridoio Paneuropeo 8: una via italiana per la ricostruzione dei Balcani", rappresentanti di Comunità locali e regionali, di Governi, della Commissione dell'Unione Europea e di altri Organismi europei, di istituzioni universitarie e di ricerca e di espressioni del mondo culturale, sociale ed economico:

1. ringraziano, vivamente, la Regione Puglia per l'organizzazione di questo Seminario di studio per la calorosa accoglienza che è stata loro riservata;
2. ringraziano il Ministero degli Affari Esteri italiano per l'attività di raccordo assicurata con l'Albania, la Bulgaria, la Macedonia, che ha creato le condizioni per il migliore approfondimento della tematica oggetto del Seminario;
3. ringraziano i rappresentanti dei Governi di Albania, di Bulgaria e di Macedonia per l'apprezzamento riservato alla costituzione della **Comunità del Levante** che conferma lo spirito dei Governi centrali di procedere attraverso la realizzazione del principio di sussidiarietà;
4. ringraziano gli illustri relatori e le istituzioni cui appartengono per l'impegno assicurato nell'approfondimento della tematica e per la divulgazione delle esperienze e dei risultati, ad oggi, raggiunti.



Considerato quanto sopra raccomandano:

- l'immediato inizio di tutte le opere infrastrutturali coerenti e necessarie per lo sviluppo del Corridoio 8, rivolte al rafforzamento del ruolo di propulsione "da e verso l'Unione Europea" dei traffici. Tanto al fine di rafforzare il ruolo della Puglia e della costituenda **Comunità del Levante** anche come centro logistico e di raccordo di reti tra i Corridoi Europei e per la ricostruzione delle aree balcaniche interessate dalla guerra;
- ogni utile raccordo tra la **Comunità del Levante** ed altre Organizzazioni internazionali, tra cui il CPLRE -Congresso dei Poteri Locali e Regionali di Europa- per la definizione di un programma per ogni utile supporto reciproco alle Comunità locali, per la costruzione di una società interculturale, fondata sui valori della solidarietà, della cooperazione, della pace, in cui la diversità culturale sia vissuta come ricchezza ed informata ai valori umani, da sempre unanimamente riconosciuti;
- invitano le Comunità locali interessate a formalizzare l'adesione relativa alla Costituzione della **Comunità del Levante** entro 30 giorni dalla data odierna ed invitano il Presidente della Regione Puglia a convocare, successivamente, i Rappresentanti di tale Comunità per la sottoscrizione dell'Atto Costitutivo dello Statuto e per definire la struttura del Segretariato di tale Comunità.

Bari, 26 giugno 1999



Prendono atto:

- della volontà delle Comunità locali e regionali di Albania, di Bulgaria, di Macedonia e dell'Italia che, anche al fine di ricondurre i flussi migratori al livello fisiologico, sono pronti ad assumersi ogni responsabilità, in applicazione del principio di sussidiarietà, per concorrere all'attivazione di processi di sviluppo nell'area balcanica e per assicurare priorità alla realizzazione del Corridoio 8, fattore di sviluppo strategico;
- che per tale impegno, di grande rilevanza per l'avvio dei processi sinergici di cooperazione e per la stabilizzazione dell'area balcanica, i richiamati soggetti istituzionali sono fortemente convinti di dover dare vita alla **Comunità del Levante**;
- della volontà delle Comunità locali e regionali di pervenire alla definizione dell'Atto costitutivo e dello Statuto della Comunità del Levante ed alla formulazione di specifico Programma per definire, attraverso le articolazioni di detta Comunità, modi e forme per le politiche di Cooperazione che sin da oggi intendono instaurare;
- dell'iniziativa della Regione Puglia rivolta ad attivare specifico "Parere" in sede di Commissione 3 "Trasporti" del Comitato delle Regioni, rivolto al sostegno, anche finanziario, del Corridoio 8;
- di analoghe iniziative o di altre eventualmente perseguibili da parte degli altri rappresentanti delle Comunità locali di Albania, di Bulgaria e di Macedonia rivolte al sostegno del Corridoio 8.





CONFERENZA DEI PRESIDENTI DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME

I Presidenti delle Regioni e delle Province autonome Italiane, riuniti a Bari, in occasione della Conferenza tematica "Il processo di ricostruzione nei Balcani – Il ruolo delle forze culturali, sociali ed economiche per l'attuazione delle politiche di sviluppo e di cooperazione nell'area"

Ringraziano:

- vivamente, la Regione Puglia per l'organizzazione dell'incontro e per la calorosa accoglienza che è stata loro riservata;
- la Presidenza del Consiglio ed il Ministero degli Affari Esteri per l'attività di raccordo assicurata, che ha creato le condizioni per il migliore approfondimento della tematica oggetto della riunione odierna;
- gli illustri Relatori e le Istituzioni cui appartengono per l'impegno assicurato nell'approfondimento della tematica e per la divulgazione delle esperienze e dei risultati fino ad oggi raggiunti.

Ritengono:

- che la rinnovata situazione geopolitica nell'area balcanica impone alla Comunità internazionale di assicurare adeguati processi di sviluppo per la stessa, resi ancor più urgenti dai recenti eventi bellici;
- che tali processi di sviluppo devono poter permettere non solo la ricostruzione materiale dei Paesi interessati (che necessitano di adeguati interventi infrastrutturali rivolti ad assicurare migliori condizioni di vita civile e diversificate opportunità di investimenti) ma anche il potenziamento del Sistema delle Autonomie, il rafforzamento delle articolazioni della società civile, quale presupposto per la creazione di sistemi democratici fondati sul pluralismo;

- che tali condizioni sono imprescindibili per preparare i Paesi dell'Area Balcanica ad accedere all'Unione Europea, informata, nella definizione ed attuazione delle politiche di intervento, al principio di sussidiarietà;
- che il consolidato ruolo delle Regioni Italiane nei rapporti con le realtà istituzionali dell'Area balcanica ed in particolare di quelle adriatiche, impegnate in articolate relazioni nel campo culturale, sociale ed economico, possa garantire una efficace partecipazione delle stesse ai processi di sviluppo in atto.

Invitano il Governo centrale:

- nell'ambito del vertice tecnico sul patto di stabilità nei Balcani, promosso dalla Presidenza del Consiglio, che si svolgerà a Bari, nel prossimo mese di ottobre, ad assicurare una adeguata presenza della Conferenza dei Presidenti delle Regioni Italiane perché le stesse possano partecipare attivamente a "costruire insieme la pace" con l'avvio di interventi di cooperazione e di partenariato attraverso l'impegno di proprie risorse ed il sostegno della Comunità Internazionale;
- a costituire un gruppo di lavoro misto (funzionari statali e regionali) presso l'Ufficio di Coordinamento del Ministero Affari Esteri, al fine di ricondurre ad un quadro unitario le diverse, molteplici iniziative in favore dei Balcani e di favorire un miglior coordinamento degli interventi.

Evidenziano al Governo Centrale la necessità di attivare ogni utile iniziativa, anche al livello di Unione Europea perché vengano assunte come prioritarie le seguenti iniziative:

- estensione delle politiche INTERREG all'area Adriatica, con incremento delle necessarie risorse finanziarie;
- assicurare specifiche politiche di intervento mirate a riportare i flussi migratori, provenienti dall'Area balcanica, a livello fisiologico;

- a ricercare specifici fattori dello sviluppo in grado di assicurare la migliore integrazione dell'Area balcanica all'Unione Europea, assicurando, nel contempo, il piu' forte sostegno al Corridoio Pan-europeo n° 8 e per il decollo del Corridoio adriatico dei governi locali nel prossimo futuro;
- ad attivare un programma specifico per assicurare la migliore partecipazione delle forze culturali e sociali a cui affidare l'obbiettivo rivolto a rafforzare il Sistema delle Autonomie, a potenziare l'integrazione dei Sistemi Universitari, a promuovere e sostenere le articolazioni della società civile;
- l'istituzione di un "sistema programmato di pronto intervento" che si basi sull'azione di nuclei di professionisti, vere e proprie task forces, ripartite Regione per Regione secondo proprie specialità e con un'area attrezzata di riferimento nazionale, dotata di strutture di raccolta di materiali di prima necessità in caso di intervento umanitario, come modalità concreta di azione del Tavolo di coordinamento Governo-Regioni;
- la definizione di un programma per le adozioni, con carattere territoriale specifico e di urgenza, finalizzato al miglior coinvolgimento del sistema-Regioni.

Tanto al fine di costruire autentici sistemi democratici fondati sul pluralismo, in cui possano essere attivate specifiche politiche di cooperazione decentrata e di partenariato istituzionale, valorizzando il principio di sussidiarietà per la "costruzione della pace nei Balcani".

Bari, 10 settembre 1999

Schema di protocollo

PROTOCOLLO DI INTESA PER LA COOPERAZIONE NELLA RICERCA NEL CAMPO DELLE POLITICHE MIGRATORIE

TRA

L'UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI BARI, con sede legale in Bari , codice fiscale....., rappresenta dal Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Bari, Prof. Corrado Petrocelli, nato a , il

E

L'ISTITUTO PUGLIESE DI RICERCHE ECONOMICHE E SOCIALI, di seguito denominato IPRES, con sede legale in Bari alla piazza Garibaldi, 13, codice fiscale , rappresentato dal Presidente, Prof. Nicola Di Cagno, nato a il

PREMESSO

- **che l'IPRES**, ai sensi dell'art. 57 della Legge Regionale n. 1 del 12 gennaio 2005, è l'Istituto del quale la Regione Puglia si avvale "per la promozione e la realizzazione di attività di studio, ricerca, programmazione e accrescimento professionale della pubblica amministrazione in materia di sviluppo sociale ed economico";

- **che L'IPRES** è un'associazione tra enti pubblici, espressione del sistema delle Autonomie locali e funzionali regionali (Regione Puglia Province e Comuni capoluogo, Camere di Commercio ed Università);

- **che l'IPRES** è un'associazione riconosciuta ai sensi dell'art. 12 del c.c. con Decreto del Presidente della Regione Puglia n. 1284 del 15 ottobre

1998 ed è, *quindi, dotato di personalità giuridica e non persegue scopi di lucro;*

- **che l'IPRES** persegue i *fini istituzionali d'interesse generale* come specificati all'art. 3 dello statuto sociale il quale, in particolare, al punto d) prevede di "promuovere ed attuare azioni di ricerca e di studio che consentano alla Regione Puglia ed al sistema delle Autonomie locali e funzionali di interpretare il proprio ruolo con riferimento all'integrazione europea, alla competizione internazionale, allo sviluppo dei partenariati e della cooperazione internazionali, con particolare riferimento all'area del Mediterraneo e dei Balcani";

- **che l'Università degli Studi di Bari**;

TUTTO CIO' PREMESSO SI CONVIENE QUANTO SEGUE

ART. 1

(Finalità)

1.1. L'Università degli Studi di Bari e l'Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali (IPRES), di seguito indicati "parti", nell'ambito delle proprie finalità istituzionali, si impegnano a promuovere congiuntamente iniziative di studio e ricerca nel campo dei fenomeni migratori, con particolare riferimento a quelli mediterranei, finalizzate a definire politiche per l'accoglienza e l'integrazione degli immigrati nei paesi europei e lo sviluppo dei paesi d'origine dei migranti.

1.2. Le Parti, nell'elaborazione dei programmi congiunti di studio e ricerca, concordano sulla opportunità di promuovere ogni utile raccordo con il mondo accademico e le realtà scientifiche e culturali europee più significative delle aree interessate anche per facilitare la collaborazione tra giovani ricercatori.

1.3. Le parti assumono il comune impegno di trasferire conoscenze ed ipotesi di politiche di intervento alla Regione Puglia ed al sistema delle Autonomie locali al fine di:

a) favorire, sulla base di scenari certi, l'attuazione di politiche di intervento per l'accoglienza, l'integrazione degli immigrati, anche per concorrere al perseguimento degli obiettivi relativi alla sicurezza;

b) sostenere, anche attraverso iniziative di cooperazione interistituzionale, l'attuazione di politiche di sviluppo nelle aree di emigrazione al fine di riportare i flussi migratori a livelli fisiologici;

c) promuovere processi decisionali - anche in sede di Unione Europea - per assicurare alle politiche migratorie una dimensione europea, articolata sul territorio e finalizzata all'inserimento lavorativo.

Art. 2

(Attività)

2.1. L'Università degli Studi di Bari e l'IPRES si impegnano a costituire un Comitato di indirizzo composto dal Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Bari, dal Presidente dell'IPRES e dal Segretario Generale della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome o loro delegati; il Comitato assicura le seguenti funzioni:

a) elaborazione di programmi triennali ed annuali di ricerca articolati in due sezioni: il piano delle ricerche da svolgere mediante gruppi di ricerca congiunti composti da personale interno strutturato; il piano delle ricerche da realizzare mediante azioni congiunte di *found racing*;

b) monitoraggio periodico delle attività afferenti i fenomeni migratori programmate e/o attuate dalle rispettive strutture di ricerca al

fine di prevedere azioni sinergiche di valorizzazione dei risultati con riferimento alle finalità del presente accordo (art. 1);

c) elaborazione della relazione valutativa annuale delle attività svolte da trasmettere al Presidente del Consiglio regionale, al Presidente del Consiglio delle autonomie locali (45 della L.R. 12 maggio 2004 n. 7 "Statuto della Regione Puglia") ed ai Presidenti delle rappresentanze regionali dei Comuni e delle Province (Anci e UPI).

Art. 3

(Regolamento)

3.1 Il Comitato d'indirizzo, presieduto dal Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Bari, approva un regolamento interno che disciplina le sue modalità di funzionamento e la costituzione di gruppi di lavoro congiunti che assicurano i documenti e le attività previste al precedente art. 2.

Art. 4

(Risorse)

4.1 Il presente Protocollo non riveste carattere oneroso per le Parti. L'attuazione dei programmi è assicurata mediante la condivisione sinergica delle rispettive conoscenze e risorse (umane, logistiche e tecnologiche) e con il sostegno di istituzioni pubbliche, anche europee, di organizzazioni internazionali e di realtà private.

Art. 5

Disposizioni finali

5.1 Il presente Protocollo – previo accordo tra le parti – potrà essere modificato o integrato in ogni momento per esigenze specifiche.

Letto, approvato e sottoscritto.

Bari,

Per l'UNIVERSITA' degli Studi di Bari, Il Magnifico Rettore

Per l'IPRES, il Presidente



REGIONE PUGLIA

(ALL. 0)

PROGRAMMA DELLA GIUNTA REGIONALE

Illustrato dal Prof. Salvatore Distaso

ai sensi dell 'art. 40 dello Statuto

Bari, 22 luglio 1998

Il nuovo Governo regionale, che oggi si presenta in Consiglio, rappresenta una linea di continuità rispetto al precedente, nato nel settembre del 1997: una continuità non solamente politica, ma anche programmatica e istituzionale.

Il nuovo Governo nasce, infatti, da una crisi tecnica, aperta e chiusa, in quanto tale, nel corso di una sola seduta del Consiglio Regionale.

La crisi ha visto la maggioranza politica - la stessa che regge questa Regione fin dall'inizio della legislatura - impegnata in uno sforzo di razionalizzazione dell' assetto giuntale, limitato a soli due Assessori, in un contesto di riconferma piena della propria proposta complessiva politico-programmatica alla Puglia e ai pugliesi.

Tale quadro mira a creare le premesse per un progetto operativo di fine legislatura, capace di rispondere alle attese delle nostre popolazioni e agli obblighi derivanti a questa maggioranza dal mandato ricevuto in sede elettorale, e fa riferimento alle dichiarazioni programmatiche già rese nello scorso settembre.

In quella sede parliamo della dimensione frontaliera della Puglia per effetto della sua vocazione storica e della sua caratterizzazione geopolitica. Non c'era solo il riferimento alla gestione dei problemi connessi all'immigrazione, che pure continuano a caratterizzare la nostra quotidianità lungo la frontiera d'Otranto, ma la consapevolezza che la nuova situazione ci chiamava ad un ruolo attivo e strategico nello scacchiere dell'Est mediterraneo, in stretto collegamento con le istituzioni dell'Unione Europea e del Consiglio d'Europa.

In tale ottica la Regione Puglia, proprio per dare maggiore impulso alla cooperazione decentrata, migliorerà gli attuali strumenti creandone dei nuovi, oltre all'attuazione di programmi Interreg con l'Albania e la Grecia e a quelli relativi al Corridoio Intereuropeo n.8, nel quadro d'insieme dello sviluppo dei Balcani e del Mediterraneo. In tale ottica andranno rafforzati i rapporti con gli organismi europei, come il Comitato delle Regioni d'Europa con sede a Bruxelles e il Congresso dei Poteri Locali e Regionali con sede a Strasburgo, mentre saranno rafforzati, in via prioritaria, i rapporti con il Montenegro, l'Albania, la Macedonia e la Grecia.

Il tema della Puglia come "Regione-frontiera d'Europa" ci riporta inevitabilmente a un rapporto con il Governo centrale, al quale chiediamo non solo e non tanto una serie di interventi operativi concreti, ma un riconoscimento di status, capace di configurare già un modo diverso di essere Regione nel contesto della nuova cultura del federalismo.

Su questo stesso terreno ci muovevamo allorché ipotizzavamo, come obiettivo programmatico, il "bilancio di sistema", convinti che solo il reale controllo dei flussi di investimenti pubblici, comunque interessanti la nostra regione, poteva consentire una attività di governo reale delle nostre prospettive di sviluppo, anche in riferimento alla programmazione degli interventi comunitari.

D'altronde abbiamo sempre ritenuto e riteniamo che proprio questa capacità di governo dello sviluppo, in un contesto economico planetario in cui la dimensione del locale deve quotidianamente confrontarsi con regole e meccanismi di globalizzazione, oltretutto in un contesto politico che moltiplica le cittadinanze e articola le sovranità su scale diverse da quella statale tradizionale, rappresenta la sostanza della nuova concezione federalista.

Le accennate visioni, che costituivano il punto nodale delle dichiarazioni programmate che del settembre 1997 e che hanno ispirato in questi mesi il cammino del Governo regionale, rimangono tuttora intatte come obiettivi di fondo di un'azione politica e riformatrice che certamente non poteva esaurirsi nell'arco temporale di pochi mesi.

Oggi abbiamo elementi per riprendere, con maggior lena, l'impegno per i riconoscimenti preliminari da parte dello stesso Governo e per quelli formali sanciti da atti ufficiali in sede di Consiglio d'Europa.

Non soltanto per i grandi temi, ma anche per le politiche settoriali, si proseguirà lungo le linee allora tracciate e presentate al Consiglio Regionale, che le fece proprie.

Del resto l'agenda dello stesso Consiglio Regionale e della sue Commissioni, è significativa per una verifica dello stato dei problemi in scadenza.

Tuttavia l'occasione odierna non deve esimerci da una riflessione ulteriore e da un contributo di dibattito, ritenendo comunque prezioso un ulteriore apporto propositivo e di approfondimento in relazione alle scelte da compiere, che tenga conto degli scenari che vanno continuamente mutando, sul piano istituzionale e finanziario.

Si fa riferimento alla mutazione indotta dal c.d. "federalismo a Costituzione invariata" di cui le leggi Bassanini sono stretta conseguenza con ineludibili e pratici decentramenti gestionali, mentre l'ingresso dell'Italia nell'area della moneta unica stringe l'economia finanziaria regionale a ben alte e diverse responsabilità rispetto a quelle attuali.

Sono queste, in definitiva, le sfide di contesto a cui devono far sempre riferimento le nostre programmazioni e le nostre azioni, per scelte di efficienza, efficacia, snellimento di strumenti procedurali, delegificazione, rinnovata capacità di progetto e di spesa, senza delle quali i nostri verbi non potranno mai essere coniugati al futuro.

Si prospettano tre grandi priorità, tre direttrici di marcia fondamentali, tre motivi ispiratori delle scelte che questo Governo andrà ad assumere nella quotidianità del suo cammino.

Ci riferiamo : a) nuovo assetto istituzionale; b) assetto organizzativo interno; c) direzione dello sviluppo regionale in riferimento soprattutto agli interventi comunitari.

a) Nel sommovimento dei poteri e nella mobilità delle competenze, la Regione deve avere forte capacità di snellirsi dal punto di vista delle funzioni e forte progettualità di indirizzo e "gestione" dei percorsi e dei processi.

Questo obiettivo presuppone un continuo rapporto con i soggetti rappresentativi delle Autonomie locali, secondo il patto delle autonomie da noi a suo tempo richiesto.

b) Si deve completare il disegno organizzativo derivante dalla l.r. n. 7/97. Non sono mancate significative realizzazioni, a cominciare dai concorsi interni, banditi, che consentiranno al personale dipendente di poter assicurare un maggiore e migliore apporto di professionalità, nonché di conseguire una posizione funzionale e retributiva più gratificante e valorizzante. Il primo di tali concorsi, quello che consentirà il passaggio dalla settima all'ottava Qualifica Funzionale, impegnerà i candidati dal prossimo mese di Settembre.

Sta anche alacramente lavorando una Commissione Tecnica impegnata nella elaborazione di un nuovo modello organizzativo che confluirà in uno o più Regolamenti di organizzazione, dando così il via ad un processo di rinnovamento dell'Amministrazione regionale imperniato sulle Aree e sul nuovo assetto strutturale: processo che troverà termine entro la fine di quest'anno con conseguenti atti collegati: più razionale redistribuzione del personale, graduazione delle strutture dirigenziali, criteri di affidamento degli incarichi, applicazione a regime degli strumenti contrattuali di comparto.

Intanto la Giunta, all'indomani delle osservazioni governative in ordine alla legge di separazione delle competenze di direzione politica da quelle di gestione amministrativa, si accinge a varare apposito atto di direttiva, dando così inizio alla nuova era della piena responsabilizzazione dei dirigenti in tema di conduzione degli affari di gestione delle attività regionali.

Si tratta di una riforma di grande portata, dagli effetti rilevanti.

Non ci si nasconde la difficoltà che il nuovo assetto potrebbe avere sul piano delle professionalità disponibili e utilizzabili, per cui si ritiene obiettivo programmatico non secondario quello di accompagnare la trasformazione strutturale con un processo di riqualificazione del personale.

c) Il nodo centrale della politica regionale è quello della politica di bilancio.

Una riforma del nostro Bilancio appare sempre più necessaria sia perchè tutto l'assetto contabile va ormai ripensato in linea con le prospettive dell'ingresso dell'Italia nell'area dell'Euro - ingresso che ormai ha scadenze predeterminate con precisione - sia per rendere possibile il nuovo assetto istituzionale

come sopra delineato.

L'accertamento delle risorse finanziarie e la loro produttiva finalizzazione, deve essere l'impegno massimo del Governo, al fine di evitare il ricorso ad una imposizione fiscale in un quadro impositivo già molto pesante.

Sempre per la riserva di maggiori risorse è in corso la ricontrattazione dei mutui entro il dicembre 1998 e ci siamo attivati, in sede di Conferenza Stato-Regioni, per procedere alla ricontrattazione anche dei mutui sottoscritti con la Cassa Depositi e Prestiti.

Sarà accelerato l'iter del d.d.l. per la vendita del patrimonio regionale.

Rimane centrale il tema della gestione degli interventi comunitari, rispetto alla migl. ore determinazione delle risorse finanziarie. Bisogna accelerare la spesa, onde utilizzare al massimo le risorse attualmente disponibili nell' ambito dei vari programmi e sul presupposto che fino al termine del 1999 non potremo ragionevolmente contare su risorse aggiuntive.

La nuova responsabilizzazione dei dirigenti potrà dare un contributo importante alla rapidità di spendere, almeno per quel che rientra nelle competenze della Regione, riducendo i tempi lunghi degli iter procedurali e le stesse ricadute sul Bilancio in termini di interessi.

L'attuale quadro di interventi comunitari collegati al Programma Plurifondo, trova la sua scadenza alla fine dell' anno 1999; ci attendono quindi importanti mesi di lavoro per la elaborazione e l'approvazione da parte del Consiglio, del piano regionale di sviluppo che sarà la base del nuovo Programma Operativo Plurifondo 2000-2006.

Questa sfida è la reale novità dell'impegno programmatico odierno, che impegnerà la capacità di indirizzo politico della Giunta e la capacità professionale dei dirigenti.

Ovviamente, il tempo a disposizione dovrà essere utilizzato pure per mettere a punto la macchina operativa regionale, sì da raggiungere sempre più qualificati livelli di capacità di realizzazione in tempi rapidi.

Ed ecco come gli obiettivi dell'assetto istituzionale, di quello organizzativo e della nuova capacità di indirizzo e governo del territorio si tengono insieme, presupponendosi reciprocamente.

All'interno delle grandi opzioni programmatiche, il Governo si impegnerà per la realizzazione di obiettivi settoriali significativi e tali da costituire risposte concrete ai temi della crescita della qualità della vita e dello sviluppo.

All'indomani dell'approvazione del Piano di Formazione Professionale, al di là delle polemiche che ne hanno accompagnato il percorso approvativo, l'intero sistema formativo regionale deve essere condotto a razionalità attraverso l'attesa legge di riforma e l'attivazione dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro, il cui ruolo deve diventare centrale nell'azione di programmazione degli interventi formativi sul territorio, in relazione ai trend di modifica quanti-qualitativa della domanda e dell'offerta di professionalità.

In campo socio-sanitario, l'iniziativa del Governo sarà tesa a condurre a compimento il disegno di dotare la Regione di un nuovo Piano Socio-sanitario, a valere sino all'anno 2000, in raccordo con il Piano nazionale e attualmente già all'esame della competente Commissione Consiliare.

Presso la stessa Commissione è già all' esame anche il Piano di riordino ospedaliero e quello per la gestione delle emergenze di pronto intervento sanitario (118).

Di tutti questi qualificanti provvedimenti, una volta approvati dal Consiglio, occorrerà assicurare una rapida attuazione e messa a regime.

Grande attenzione sarà anche riservata alle problematiche ambientali, individuando nell' A.R.P.A., il cui d.d.l. di costituzione è già all'esame della competente Commissione Consiliare, lo strumento

programmatori o e operativo ideale per assicurare agli interventi tempestività e specializzazione.

Analoga considerazione va svolta per il d.d.I. relativo alla Valutazione di Impatto Ambientale, pure esso all'esame della Commissione.

E' stato predisposto il testo di un d.d.I. che, riprendendo la normativa nazionale e comunitaria, fissa i nuovi valori di immissione dei reflui nei corpi ricettori; ciò comporterà la revisione del piano regionale sulle acque.

E' in via di conclusione un accordo di programma con la Regione Basilicata ai fini della pianificazione dell'utilizzo delle risorse idriche allocate in quella regione, da trasferire in Puglia per soddisfare il fabbisogno idro-potabile ed irriguo della nostra terra.

Analoga iniziativa è stata già attivata nei confronti della Regione Molise.

Il Governo, d'altra parte, è già impegnato per una sollecita approvazione del PUTT, dando così attuazione, con l'esame delle osservazioni, al lungo iter di apprestamento del Piano Paesistico, come richiesto dalla legge 431/85, e dotando la Puglia di un quadro di riferimento e di regole per la pianificazione territoriale, ai livelli comunale e provinciale, ai fini della tutela, della salvaguardia e della valorizzazione del territorio.

Strettamente collegata alle problematiche territoriali è la politica dei trasporti, che vedrà come obiettivi immediati la costituzione della Società Regionale Trasporti e la privatizzazione della SEAP.

Nel campo delle attività produttive, particolare attenzione sarà rivolta al settore delle piccole e medie imprese per le quali, su delega dello Stato, la Regione dovrà gestire, nell'immediato futuro, il Fondo unico per gli incentivi alla produzione, alla ricerca e sviluppo, alla innovazione, mentre nel settore delle attività commerciali l'ordinamento regionale in materia dovrà essere adeguato alle novità introdotte dal decreto legislativo n.144/98.

Continuo sarà anche l'impegno per la promozione turistica del "prodotto Puglia", incoraggiati dai primi dati relativi alla stagione in corso che stimano le presenze nel 15-20% in più rispetto all'anno scorso, con un incremento del fatturato turistico che oscilla dal 4 al 5% in più rispetto alla scorsa stagione. L'analisi qualitativa dei flussi turistici consente altresì di verificare una risposta positiva da nuovi mercati, come quelli dei Paesi dell'Est e del Giappone.

Le attività culturali, pur nella limitatezza del bilancio regionale, restano uno degli obiettivi importanti dell'attività di Governo ed è intenzione del competente Assessorato avviare una propria programmazione progettuale che si affiancherà a quella dei Comuni e delle Associazioni.

Entro la fine dell'anno è prevista la Conferenza Regionale sull' Agricoltura: un momento di verifica che coinvolgerà tutti i soggetti attivi nel campo della produzione e della commercializzazione in agricoltura, le organizzazioni professionali e sindacali, le forze politiche, tutti impegnati per la definizione delle nuove linee della politica agricola e forestale della Regione, anche con l'attuazione piena del processo di conferimento delle funzioni al sistema delle autonomie locali.

CONCLUSIONI

Quanto finora esposto non è rituale di circostanza perché sono certo, Signori Consiglieri, che Voi coglierete almeno la forte tensione che anima le mie proposte per lo sviluppo di questa Regione. Proposte che, come già ho avuto occasione di dire, saranno certamente il tema del dibattito della Regione del 2000.

L'impegno più forte che, costantemente ho assunto, è quello dell'impulso per creare nuove occasioni di lavoro per far sì che il trascinarsi finanziario che attualmente guida l'economia a livello globale, possa avere in Puglia occasioni di coinvolgimento.

Per quanto di competenza di questa Regione la politica del green field, cioè degli insediamenti industriali

sul prato verde, è stata la mia costante preoccupazione al fine di creare le condizioni generali favorevoli agli insediamenti.

Politica che sinora ha dato risultati apprezzabili. Ad esempio:

1. Attrazione degli investimenti di aziende nazionali ed estere, che hanno consentito di localizzare in Puglia, nell'ultimo triennio, circa oltre 3.000 miliardi per nuovi insediamenti e incrementi ed ammodernamenti di capacità produttive.
2. Accelerazione degli investimenti comunitari, piena attivazione per la realizzazione dei patti territoriali, degli accordi di programma che vedranno, nei prossimi anni, a partire dal nodo ferroviario di Bari, investimenti di eccezionale rilevanza per grandi interventi infrastrutturali, su porti, aeroporti, assi stradali oltre che nelle linee ferroviarie.

Abbiamo perciò cercato di delineare strategie innovative di alta visibilità per la Regione, di creare opportunità per favorire gli insediamenti economici produttivi con strategie nuove di proposta e di progetto, cogliendo al volo e favorendo con la nostra azione tutte le possibilità che si offrono oggi alla Puglia, interessata, a detta di qualificati osservatori, da un momento ricco di grandi potenzialità di crescita.

Dovremo continuare su questa strada, cominciando anche in particolare a predisporre programmi per favorire la nascita e lo sviluppo di settori prioritari che possono essere a più alto ritorno economico nel sistema complessivo Puglia.

Ma per rendere tale protagonismo sempre crescente è opportuno pensare a strumenti costanti e non occasionali di collegamento e verifica con i vari soggetti della nostra realtà istituzionale e sociale. Pensiamo a tal proposito ad un Tavolo di Concertazione permanente, come strumento ordinario e indispensabile della programmazione regionale, su cui ho preso già formale impegno e che intendo realizzare quanto prima.

L'invito che rivolgo ad un costruttivo impegno è evidentemente indirizzato anche e soprattutto all'interno della mia maggioranza, perchè è nostra la responsabilità più alta, ma è certo diretto a tutti i Consiglieri Regionali, perchè si possa insieme ben lavorare al servizio della nostra Regione già nei prossimi due anni che ci porteranno al 2000.

(ALL. P)

REGIONE PUGLIA
Presidenza Giunta Regionale
Conferenza monografica

IL PROCESSO DI RICOSTRUZIONE NEI BALCANI
Il ruolo delle forze culturali, sociali ed economiche
per l'attuazione delle politiche di sviluppo e di cooperazione
nell'area

INTRODUZIONE AI LAVORI
DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE PUGLIA
PROF. SALVATORE DISTASO

Bari - Villa Romanazzi Carducci
Venerdì 10 Settembre 1999

Autorità, Signore e Signori,
sono estremamente onorato e gratificato di dare a tutti voi, qui presenti, il benvenuto in Puglia e a Bari in occasione di questo importante Convegno, con il quale le Regioni italiane, e partitamente quelle adriatiche, intendono ribadire il loro coinvolgimento nel contesto di un'area, quella balcanica, geograficamente e strategicamente vicina, e di un momento storico, quello della ricostruzione, che può diventare decisivo per la stabilizzazione e la pacificazione in Europa. La vostra presenza in Puglia, da secoli luogo di confronto tra popoli e civiltà, ci onora profondamente, anche perchè ci piace interpretarla come un omaggio a questa terra, duramente provata dagli eventi di crisi nei Balcani e che pure ha saputo reagire, senza isterismi xenofobi e senza piagnistei, offrendo al mondo un esempio altissimo di dignità, tolleranza e generosità. Non a caso l'esempio pugliese ha dato luogo ad un qualificato e vasto movimento di opinione per la concessione al Salento del Premio Nobel per la pace.

Un saluto e un ringraziamento particolare intendo porgere al Presidente Chiti e, suo tramite, a tutte le Regioni italiane per la solidarietà sempre offerta alla Puglia nella rivendicazione delle ragioni connesse alle difficoltà dell'essere frontiera di una delle aree di maggior crisi del pianeta: solidarietà di cui l'ultima espressione è stata proprio la decisione di tenere qui, in Puglia, questa sessione speciale della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome.

Con lui saluto i rappresentanti del Governo e tutti gli illustri relatori, che ringrazio ancora per la disponibilità e la sensibilità dimostrata.

Consentitemi di sottolineare il piacere con cui ritrovo, dopo le giornate di giugno dedicate allo studio del Corridoio n.8, il sottosegretario Ranieri, diventato ormai ospite frequente e graditissimo di questa città, quasi a testimonianza di un rapporto fra l'Italia e il mondo balcanico che veda proprio Bari come testa di ponte: una testimonianza da lui offerta con grande disponibilità personale, ma non a titolo personale, bensì in rappresentanza di un Governo con cui da tempo la Puglia mantiene un qualificato e positivo livello di confronto su queste tematiche.

L'odierna seduta tematica della Conferenza dei Presidenti delle Regioni Italiane, aperta alle

forze culturali, sociali ed economiche, si inserisce tra quelle iniziative che il Governo Regionale ha promosso all'interno di una complessa strategia politico-istituzionale, incentrata sul tema della condizione frontaliera.

Un tema, quest'ultimo, che rimanda ad altri temi, come quello della necessità di un riassetto istituzionale, che riconosca alle Regioni spazi ampi di autonomia vocazionale, ovvero come quello di rafforzare i rapporti istituzionali, anche di carattere internazionale, determinando le condizioni di sviluppo del proprio sottosistema economico anche sulla base degli scenari geo-politici e delle prospettive di cooperazione transfrontaliera.

La partecipazione della Puglia nell'ambito di Organismi nazionali ed europei; gli Accordi di Collaborazione sottoscritti (ricordo, in particolare, in questa sede quelli con Albania, Montenegro, Macedonia); il Tavolo di Lavoro tra Governo centrale e Regione, formalizzato con DPCM del 22 gennaio scorso; la politica di attrazione degli investimenti; l'impegno nei programmi Interreg e sul progetto del Corridoio n. 8; l'Osservatorio dei flussi migratori mediterranei del Consiglio d'Europa; la localizzazione a Bari del Segretariato della Comunità del Levante: sono tappe importanti che testimoniano che la Puglia, "Regione di frontiera", è una grande risorsa e come tale deve essere spesa, investita nell'interesse dell'Italia e dell'Europa, in favore, particolarmente, dei Balcani e dell'oriente mediterraneo. Coerente con questo disegno è pure l'annuncio del Governo di tenere a Bari in ottobre la conferenza internazionale sugli aiuti e per la ricostruzione della penisola balcanica alla luce del patto di stabilità dell'area.

La "Regione di frontiera", quindi, è già un grande progetto politico nazionale e internazionale, che non riguarda solo la Puglia nè solo l'istituzione regionale.

In qualche modo, viviamo la ineluttabilità di un grande cammino di riforma, in parte fondato sul principio di sussidiarietà, in parte sui complessi processi della globalizzazione, che vede le comunità minori, locali e regionali, e i loro stessi territori protagonisti di nuovi processi decisionali e relazionali, fondati sulle ragioni della geopolitica e delle interdipendenze socioeconomiche d'area.

Questo è pure il frontalierato vissuto da regioni come l'Andalusia, la Languedoc-Roussignol, o, per restare in Italia, la Sicilia e le regioni adriatiche. Per queste regioni lo sviluppo passa sempre più attraverso la consapevolezza della interdipendenza, in altre

parole attraverso gli scambi e la cooperazione.

Il complesso dei processi appena accenati naturalmente non coinvolgono solo i livelli di governo e istituzionali dei territori interessati, ma l'intera comunità, interpellata a metabolizzarne i vari aspetti, ma soprattutto a rendersi protagonista attiva e propositiva.

Per questo abbiamo sempre detto che la nostra condizione di frontiera chiamava in causa il "sistema Puglia", il complesso cioè dei soggetti individuali e collettivi che danno vitalità al nostro essere comunitario.

Con questo ci colleghiamo direttamente al tema del Convegno odierno: il ruolo delle forze culturali, sociali ed economiche per l'attuazione delle politiche di sviluppo e di cooperazione nell'area balcanica.

Forse è appena il caso di riflettere, solo per un attimo, sul significato del termine "ricostruzione" nella prospettiva della stabilità nei Balcani.

Correttamente il Convegno vede la ricostruzione come processo. Ma è bene dire subito che il processo, in questo caso, operando in un territorio storicamente difficile e instabile, non potrà essere di breve periodo, nè potrà essere realizzato solo con gli appalti di grandi opere. La ricostruzione nei Balcani sarà vera e autenticamente stabilizzante se diventerà anche un processo di ricostruzione sociale, etnica, culturale e economica.

Una ricostruzione così comporta la messa in essere, per lungo periodo, di politiche di sviluppo e cooperazione capaci di determinare una crescita globale e profonda, abbracciando complessissimi e molteplici processi comunicativi, sociologici, tecnologici, organizzativi, infrastrutturali, giuridici, imprenditoriali e via elencando.

Tutto ciò non può prescindere da quella "ordinarietà" quotidiana dei rapporti di scambio che solo le realtà geograficamente vicine possono garantire.

Per questo motivo il processo di ricostruzione nei Balcani non potrà essere appannaggio delle multinazionali, ma dovrà vedere il protagonismo delle forze culturali, sociali dei Paesi interessati e coinvolti da contiguità di interessi e da realtà di amicizia.

E' questo, a mio avviso, il fondamento primo della richiesta di coinvolgimento delle Regioni italiane e, soprattutto, di quelle adriatiche.

Naturalmente è necessario che quest'ultime siano in grado di attrezzarsi adeguatamente per essere all'altezza del proprio compito, anche superando concorrenzialità inopportune, anzi

ricercando strade nuove di collaborazione.

Per quanto concerne la Puglia, essa è da tempo impegnata, più specificamente, su due aspetti che ritiene rivestano carattere prioritario: mi riferisco alla attenzione riservata ai flussi migratori ed alle reti pan-europee di trasporto.

Sui flussi migratori vi risparmio i dati ufficiali, ma ribadisco la necessità e l'urgenza di un intervento, da parte dell'Unione Europea, rivolto alla gestione del fenomeno. Se non lo si vuole fare per quella cultura della solidarietà, che pure dovrebbe essere comune matrice dei popoli europei, lo si affronti, almeno, in termini economico-finanziari, valutando quale è il costo del non intervento per l'Europa in termini di sicurezza e di degrado sociale.

Ferma restando la necessità di idonee politiche di accoglienza e di integrazione per l'intero territorio europeo, l'Unione Europea deve poter immaginare, d'intesa con gli Stati e con le Comunità locali e regionali, politiche di sviluppo nelle aree di emigrazione mirate a riportare i flussi migratori al livello fisiologico.

Da tempo poi l'interesse della Puglia si indirizza nell'individuare nell'ambito delle reti pan-europee uno dei più significativi fattori dello sviluppo dell'area balcanica.

Mi riferisco al Corridoio n°8 che, collegando il Mar Nero con l'Adriatico, assume un ruolo rilevante nell'area geo-politica dei Balcani, a sostegno del processo di integrazione est-ovest e di stabilizzazione complessiva dell'area, riproponendo quella "via della seta" espressione delle comunità locali e soffocata, nel passato, in conseguenza dell'affermazione di sistemi centralistici.

In linea con la già esposta concezione del processo ricostruttivo, in occasione delle giornate di lavoro baresi del 25 e 26 giugno, d'intesa con le autorità governative italiane, albanesi, macedoni e bulgare, abbiamo espresso il voto che il Corridoio n. 8 possa rientrare a pieno titolo fra gli obiettivi dei programmi di ricostruzione balcanica.

Ma, al di là dei due punti sopradetti, la Puglia da tempo va affermando il suo ruolo nell'area attraverso le ragioni di una logistica (peraltro già sperimentata in occasione delle operazioni belliche), fatta di strutture portuali e aeroportuali, ma soprattutto attraverso le ragioni di una esperienza di amicizia e di contatti di Enti Locali, di Università, di imprese da tempo impegnate nell'area con investimenti e presenze produttive.

Nella consapevolezza del limite di un'azione frammentaria e isolata, registriamo con grande

soddisfazione la recente costituzione, su iniziativa della Confindustria di Puglia, dell'Assolevante, un organismo di coordinamento tra imprenditori, le autorità portuali di Bari Brindisi e Taranto, l'ICE, la CISI Puglia, l'Unioncamere, la SEAP, l'Osservatorio Banche-Imprese e la Fiera del Levante con l'obiettivo dichiarato di dare maggior visibilità e coordinamento al "sistema Puglia" sul tema della ricostruzione nei Balcani ed anche oltre, in una prospettiva aperta alla collaborazione con i Governi centrale e regionale e al coinvolgimento delle altre Regioni.

Parlo della Puglia, ma non posso non richiamare la necessità di un grande impegno congiunto del Governo, di tutte le Regioni e delle grandi centrali economiche del nostro Paese. La partita della ricostruzione, infatti, che vedrà scendere in campo poteri forti, non consente ambizioni al di fuori di una grande mobilitazione sinergica. E' questo, in definitiva, l'obiettivo di questo nostro incontro odierno.

Gli aspetti evidenziati, che di certo non considero esaustivi, ritengo possano essere di qualche utilità ai lavori della giornata odierna, che mi auguro proficua, soprattutto in termini di opportunità operative per le forze culturali, sociali ed economiche qui convenute. A tutti auguro buon lavoro.

CONFERENZA DEI PRESIDENTI DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME

I Presidenti delle Regioni e delle Province autonome Italiane, riuniti a Bari, in occasione della Conferenza tematica "Il processo di ricostruzione nei Balcani - Il ruolo delle forze culturali, sociali ed economiche per l'attuazione delle politiche di sviluppo e di cooperazione nell'area"

Ringraziano:

- vivamente, la Regione Puglia per l'organizzazione dell'incontro e per la calorosa accoglienza che è stata loro riservata;
- la Presidenza del Consiglio ed il Ministero degli Affari Esteri per l'attività di raccordo

assicurata, che ha creato le condizioni per il migliore approfondimento della tematica oggetto della riunione odierna;

- gli illustri Relatori e le Istituzioni cui appartengono per l'impegno assicurato nell'approfondimento della tematica e per la divulgazione delle esperienze e dei risultati fino ad oggi raggiunti.

Ritengono:

- che la rinnovata situazione geopolitica nell'area balcanica impone alla Comunità internazionale di assicurare adeguati processi di sviluppo per la stessa, resi ancor più urgenti dai recenti eventi bellici;
- che tali processi di sviluppo devono poter permettere non solo la ricostruzione materiale dei Paesi interessati (che necessitano di adeguati interventi infrastrutturali rivolti ad assicurare migliori condizioni di vita civile e diversificate opportunità di investimenti) ma anche il potenziamento del Sistema delle Autonomie, il rafforzamento delle articolazioni della società civile, quale presupposto per la creazione di sistemi democratici fondati sul pluralismo;
- che tali condizioni sono imprescindibili per preparare i Paesi dell'Area Balcanica ad accedere all'Unione Europea, informata nella definizione ed attuazione delle politiche di intervento, al principio di sussidiarietà;
- che il consolidato ruolo delle Regioni Italiane nei rapporti con le realtà istituzionali dell'Area balcanica ed in particolare di quelle adriatiche, impegnate in articolate relazioni nel campo culturale, sociale ed economico, possa garantire una efficace partecipazione delle stesse ai processi di sviluppo in atto.

Invitano il Governo centrale:

- nell'ambito del vertice tecnico sul patto di stabilità nei Balcani, promosso dalla Presidenza del Consiglio, che si svolgerà a Bari, nel prossimo mese di ottobre, ad assicurare una adeguata presenza della Conferenza dei Presidenti delle Regioni Italiane perché le stesse possano partecipare attivamente a "costruire insieme la pace" con l'avvio di interventi di cooperazione e di partenariato attraverso l'impegno di proprie risorse ed il sostegno della Comunità Internazionale;

- a costituire un gruppo di lavoro misto (funzionari statali e regionali) presso l'Ufficio di Coordinamento del Ministero Affari Esteri, al fine di ricondurre ad un quadro unitario le diverse, molteplici iniziative in favore dei Balcani e di favorire un miglior coordinamento degli interventi.

Evidenziano al Governo Centrale la necessità di attivare ogni utile iniziativa, anche al livello di Unione Europea perché vengano assunte come prioritarie le seguenti iniziative:

- estensione delle politiche INTERREG all'area Adriatica, con incremento delle necessarie risorse finanziarie;
- assicurare specifiche politiche di intervento mirate a riportare i flussi migratori, provenienti dall'Area balcanica, a livello fisiologico;
- a ricercare specifici fattori dello sviluppo in grado di assicurare la migliore integrazione dell'Area balcanica all'Unione Europea, assicurando, nel contempo, il piu' forte sostegno al Corridoio Paneuropeo n° 8 e per il decollo del Corridoio adriatico dei governi locali nel prossimo futuro;
- ad attivare un programma specifico per assicurare la migliore partecipazione delle forze culturali e sociali a cui affidare l'obbiettivo rivolto a rafforzare il Sistema delle Autonomie, a potenziare l'integrazione dei Sistemi Universitari, a promuovere e sostenere le articolazioni della società civile;
- l'istituzione di un "sistema programmato di pronto intervento" che si basi sull'azione di nuclei di professionisti, vere e proprie task forces, ripartite Regione- per Regione secondo proprie specialità e con un' area attrezzata di riferimento nazionale, dotata di strutture di raccolta di materiali di prima necessità in caso di intervento umanitario, come modalità concreta di azione del Tavolo di coordinamento Governo-Regioni;
- la definizione di un programma per le adozioni, con carattere territoriale specifico e di urgenza, finalizzato al miglior coinvolgimento del sistema-Regioni.

Tanto al fine di costruire autentici sistemi, democratici fondati sul pluralismo, in cui possano essere attivate specifiche politiche di cooperazione decentrata e di partenariato

istituzionale, valorizzando il principio di sussidiarietà per la "costruzione della pace nei Balcani".

Bari, 10 settembre 1999

Intervento al seminario di studio “Cambiare le Regioni per cambiare il Mezzogiorno” COSENZA, 9 marzo 1998

Ponemmo, nel settembre 1995 alla Fiera del Levante il tema di questo incontro, il progetto “Cambiare le Regioni per cambiare il Mezzogiorno”.

La riforma istituzionale avviata è l'occasione per cambiare profondamente la stessa società meridionale e consentire la formazione delle classi dirigenti in una nuova dignità delle autonomie locali con una definitiva e completa responsabilizzazione delle istituzioni e dei ceti sociali.

Non sta a me oggi richiamare il vasto ed ampio dibattito, l'approfondimento, il confronto con il Governo che ci hanno visti impegnati, per riaffermare l'esigenza della “decostruzione” di uno Stato centralista con l'avvio di un ordinamento federale.

Molti di noi, alla prima esperienza politico amministrativa, portatori di forti esigenze della società civile, hanno ben presente che le Regioni erano dei Macro-Enti condannati, però, a svolgere un ruolo subalterno alle eterne alleanze di centri di potere diversi: le burocrazie dei Partiti in raccordo con le lobby delle grandi corporazioni, le burocrazie dei Ministeri e dei grandi Enti di stato che non volevano la effettiva realizzazione del decentramento.

Oggi si è compreso che si deve, invece, attuare pienamente l'ordinamento delle autonomie.

A me, sono ben presenti gli enormi problemi che derivano dall'attuazione del federalismo proprio mentre gli apparati regionali non sono pronti ad affrontare la riforma Bassanini, eppure dobbiamo essere coscienti che il Mezzogiorno non può ancora una volta mancare un appuntamento storico.

Il Federalismo si farà, qualunque sia il nostro nascosto pensiero o la nostra dichiarata volontà.

Ho accennato alla riforma Bassanini. Ho l'impressione che lo Stato abbia dismesso competenze trasferendo alle Regioni le parti di uno Stato vecchio che non si è riformato. Sarebbe ora errore gravissimo delle Regioni riceverle come una eredità scomoda senza aver prima compiuto un disegno riorganizzatorio.

E' necessario allora soffermarsi sulle ragioni politiche di fondo della scelta federalista meridionale perché quelle ragioni non debbono essere patrimonio di pochi intellettuali o di vertici ma della società nel suo insieme.

L'attuazione dell'ordinamento federale non è soluzione giuridico formale: deve rispondere ad una grande concezione politica ed ideale che ha alcuni suoi corollari ineliminabili: il primo è che la trasformazione istituzionale deve accompagnarsi ad una mutazione delle classi dirigenti meridionali, il secondo è che il processo di responsabilizzazione deve arrivare in tutti i gangli della società civile, in tutti i suoi livelli decisionali, in tutte le diverse componenti sociali.

E vengo al momento centrale del mio intervento che vuole cercare le ragioni dell'ordinamento federale nella complessa realtà economico-sociale della quale facciamo parte.

E' stato affermato come il carattere dello stato moderno segna il prevalere della società economica e del potere economico sull'ordinamento giuridico; ed allora, senza l'enfatizzazione che spesso accompagna la riflessione su questo, dobbiamo considerare la globalizzazione un incancellabile punto di partenza. Una rivoluzione morbida, ma sempre più sconvolgente, che, dal video dei computers in rete (la vera rivoluzione tecnologica che, prima della distanza, annulla il tempo) arriva in ogni interstizio della società.

Un fenomeno che svuota i poteri delle istituzioni, specie di quelle accentrate e che accelera il dinamismo spontaneo dei fenomeni socio-economici.

Ma la globalizzazione non cancella, anzi esalta le realtà della localizzazione economica.

Ogni Regione quindi deve esaltare la sua identità culturale ed assumere un ruolo nel sistema di pluri economie in cui viene ad inserirsi, dal momento che i suoi referenti finanziari ed economici non sono più lo stato centrale e l'industria nazionale, ma le industrie monopolistiche internazionali e quelli che fanno riferimento ad aree che tra di esse si interconnettono e spesso sono al centro - come nel caso delle emigrazioni mediterranee - di fenomeni di spostamento socio-economici di proporzioni epocali.

Senza la pretesa di toccare il Mediterraneo da Suez a Gibilterra, ciascuna Regione si interconnette in politiche di aree. Così la Puglia, nel suo ruolo di Regione di frontiera, nel sud est adriatico, dove ogni giorno si bruciano speranze di popoli interi, elabora idee propositive per raccordarsi ai progetti e programmi interregionali di sviluppo anche della stessa Comunità Europea verso Albania e Grecia.

La localizzazione delle pluri economie si riscontra anche in aree interregionali. Il fenomeno assume in Puglia dimensioni evidenti con l'Industria Natuzzi, a cavallo tra le province di Bari e di Matera, con l'agricoltura specializzata che va dalla piana di Metaponto a quella di Sibari. Altri fenomeni possono rilevarsi tra Campania e Basilicata e Campania e Puglia, tra Sicilia e Calabria. Grandi gruppi editoriali e della comunicazione si impegnano nell'ambito interregionale meridionale.

Il Mezzogiorno è unito come non mai nella sua "diversità" di area che taglia i confini napoleonici di Comuni e Province ed essi risistema sui bisogni reali e le realtà condizionanti delle aree che liberamente si interconnettono. L'uso delle risorse idriche, ad esempio, è un modo certo e di estrema importanza per realizzare interconnessioni dell'economia di più Regioni Meridionali.

I confini sono mobili nella vasta area meridionale ed ogni Regione, come centro di pensiero e di movimento, deve essere capace di intervenire sui fenomeni di area locale.

Ed intorno ad essa debbono rivivere Comuni e Province riorganizzando la loro comunità in una scelta di eticità comportamentale che sola può combattere la violenza che torna, da insepolti, antichi riti ancestrali mai sopiti, alla nuova crudele illegalità criminale.

Il processo federale ribalta su Comuni, Province, quindi, una serie di responsabilità che non è pensabile l'attuazione federale senza una ristrutturazione poderosa sia dei Comuni che delle Province.

E' necessario, quindi, riorganizzare una Amministrazione delle Autonomie tecnologicamente avanzata, funzionale, capace non tanto di gestire servizi, quanto di programmarli, dirigerli, controllarli.

Questo ridisegno dei ruoli impone alle classi politiche che dirigeranno l'attuazione del federalismo un pari impegno nella rimodulazione del suo essere politico.

Il principio del federalismo solidale è importante così come quello del riequilibrio della leva fiscale anche se non dobbiamo dimenticare che lo Stato ha un pesantissimo debito pubblico che ricade sulle tasche di tutti i cittadini dal Nord al Sud.

Perciò, soprattutto nel Mezzogiorno, a causa delle ben note debolezze strutturali, occorrerà coniugare il principio della solidarietà con quello di negazione dell'assistenzialismo e del distorto uso delle risorse.

Eppure, proprio l'esistenza di un momento così drammatico che richiederà a tutti sacrifici fortissimi che finiscono, poi, per ricadere soprattutto sui giovani, sulle nuove leve che si affacciano al mercato del lavoro, ci impone di approntare strumenti che preparino la risoluzione del problema.

Noi non possiamo continuare a pagare il mantenimento di una fittizia pax del post benessere con l'altissimo numero di disoccupati.

L'emergenza occupazione tocca ormai il 22,2%. A fronte della scarsità di risorse disponibili, dell'esigenza di non aumentare il prelievo fiscale, della necessità di ridimensionamento del bilancio pubblico, le Regioni devono essere capaci di entrare nei flussi dei finanziamenti internazionali, di guidare politiche finanziarie e del credito. Per fare questo le Regioni e gli enti locali debbono stringere un patto delle autonomie, realizzando organizzazioni leggere per realizzare il massimo delle sinergie non con la creazione di altri Enti, Agenzie o che altro, che diventano altri momenti di intermediazione e che rallentano la velocità di transito dei finanziamenti e ritardano le procedure.

Se quindi il federalismo ha un costo che è politico, che è economico, che è sociale, noi dobbiamo ricollegare in un disegno unitario la strategia di attuazione del federalismo stesso, partendo da un accertamento progressivo ma inesorabile delle effettive capacità di azione del sistema complessivo regionale. E questo si realizza con il bilancio di sistema come un grande atto politico di governo delle economie e del territorio attraverso il quale è possibile far emergere, tramite il consolidato, i fattori di crescita e le condizioni dello sviluppo.

Dato che con il federalismo regionale la Regione assume un ruolo centrale nell'organizzazione economica del sistema., divenendo il punto di snodo dei flussi finanziari sul territorio, vanno ripositionati tutti gli Enti che agiscono in ambito regionale.

Le regioni meridionali debbono essere capaci di capire, conoscere, seguire e precedere lo sviluppo di una società complessa che comunque nasce altrove: nello spazio temporale e geografico della globalizzazione.

L'attuazione dell'ordinamento federale, necessità della storia, potrà rendersi compiuto se sapremo confrontarci globalmente con il Governo, non sulla misura del potere gestionale che esso attribuirà ma sul confronto che non potrà non essere aspro e forte sulla complessiva politica economica, in un giusto riequilibrio tra Regioni economicamente più sviluppate e quelle meno sviluppate.

Ci si può salvare con il gioco delle sinergie, con la interconnessione, le interdipendenze avendo per riferimento i valori che sono la base della rivoluzione federale che tutti auspichiamo.

La modernità è troppo articolata e vasta per essere affrontata da Regioni tra di esse divisi ed in rivalità. Le Regioni meridionali non debbono essere più sole.

Iconografia

Firma degli Accordi di Collaborazione con alcuni voivodati polacchi.



Bari. Villa Romanazzi Carducci.



REGIONE PUGLIA
Presidenza della Giunta

in collaborazione con



Rivista Italiana di Geopolitica

CONVEGNO

"Adriatico, mare che unisce"
Il ruolo delle Regioni tra Europa e Mediterraneo:
La Puglia, Regione di frontiera



Bari, 29 maggio 1999



Durante i lavori della Conferenza Internazionale “Le comunità locali e regionali di fronte ai flussi migratori mediterranei: dall’intolleranza allo sviluppo”, 1997.



Nell'Aula consiliare della Regione Puglia, Salvatore Distaso con i reali del Belgio, 1998.



Salvatore Distaso e Pinuccio Tatarella.



Traversata storica di San Nicola.





... l'Albania, la Macedonia e la Bulgaria hanno aderito al Consiglio d'Europa. Con questa scelta, i Governi di tali Paesi hanno manifestato la volontà politica di ricostruire i propri sistemi istituzionali attraverso il rafforzamento delle Democrazie rappresentative e delle Comunità locali. È un'opera di grande rilievo cui la Puglia e le altre Regioni Europee non possono che sentirsi partecipi, perché si tratta di ricreare le condizioni di base per rafforzare le relazioni tra i sistemi delle autonomie dell'Europa, per assicurare più spessore al pluralismo democratico, fatto non solo di Comunità Locali, ma anche di espressioni della società civile, del mondo culturale, sociale ed economico.

(Salvatore Distaso)